



BANCA DI SASSARI S.p.A.

BPER: Gruppo

{
Bilancio al
31 dicembre 2015
}



SASSARI

9 aprile 2016



Cariche sociali della Banca di Sassari S.p.a. al 31 dicembre 2015

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Spallanzani Dott. Ivano
Consiglieri	Rubino Prof. Salvatore Bianchini Rag. Daniele Garavini Dott. Eugenio Ladu Dott. Michele Lecis Dott. Giampiero Piras Prof.ssa Paola Righi Dott. Giovanni Togni Rag. Fabrizio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Porqueddu Dott. Giorgio
Sindaci effettivi	Filippi Dott. Carlo Scudino Dott. Pietro
Sindaci supplenti	Denti Dott.ssa Raffaelina Murgia Dott.ssa Emanuela

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Panti Avv. Dott. Lucio Domenico
Vice Direttore Generale	Lippi Dott. Giorgio
Dirigenti	Chirigoni Rag. Ettore Fressura Dott. Giovanni Battista Melis Rag. Gianfranco Pischedda Dott. Ignazio Ruda Rag. Antonio Saba Dott. Andrea



Sommario

La relazione del Consiglio di Amministrazione		Pag.5
1	IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	" 6
1.1	LO SCENARIO GLOBALE	" 6
1.2	LO SCENARIO CONTINENTALE	" 6
1.3	LO SCENARIO NAZIONALE	" 7
1.4	LO SCENARIO REGIONALE	" 8
2	L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI	" 10
2.1	LA SITUAZIONE GLOBALE	" 10
2.2	LA SITUAZIONE CONTINENTALE	" 10
2.3	LA SITUAZIONE NAZIONALE	" 11
2.4	LA SITUAZIONE REGIONALE	" 12
3	L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2015	" 13
3.1	LE POLITICHE COMMERCIALI	" 13
3.1.1	La raccolta	" 13
3.1.2	Gli impieghi	" 14
3.1.3	La posizione interbancaria netta	" 18
3.1.4	L'operatività finanziaria	" 18
3.1.5	I nuovi prodotti e servizi e le relative iniziative promozionali e di comunicazione	" 20
3.2	LA DIVISIONE CONSUMER	" 22
3.2.1	Le carte di pagamento	" 23
3.2.2	I prestiti assistiti	" 27
3.2.3	Money Transfer	" 28
3.2.4	La Divisione Consumer e il Gruppo BPER	" 28
3.3	I RISULTATI REDDITUALI	" 29
3.3.1	Dati di sintesi e indicatori di bilancio	" 29
3.3.2	L'andamento del Conto Economico	" 31
3.3.3	Le operazioni di cartolarizzazione	" 33
4	L'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E GESTIONE DELLA QUALITA' DEL CREDITO	" 34
5	LE INTERESSENZE AZIONARIE	" 35
6	IL PATRIMONIO NETTO	" 36
7	L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE	" 36
7.1	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA	" 36
7.1.1	Il Comparto Crediti	" 36
7.1.2	L'accentramento di attività in BPER Services	" 37
7.1.3	Il piano della continuità operativa	" 38
7.1.4	I progetti di <i>cost reduction</i>	" 39
7.2	LA POLITICA DELLE RISORSE	" 40
7.3	LA TRASPARENZA BANCARIA	" 41
7.3.1	PattiChiari	" 43
8	LE ATTIVITA' TECNICO IMMOBILIARI	" 43
9	LE ATTIVITA' IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO	" 44
10	IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	" 46
10.1	PREMESSA	" 46
10.2	GOVERNO DEI RISCHI (RAF)	" 48
10.3	PROCESSO DI SVILUPPO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	" 50
10.3.1	Progettazione del Sistema dei controlli interni	" 51
10.3.2	Attuazione del Sistema dei controlli interni	" 53
10.3.3	Valutazione del Sistema dei controlli interni	" 55
10.3.4	Comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni	" 57



10.4	LIVELLI DI CONTROLLO PREVISTI DALLA VIGILANZA	Pag. 57
10.5	RUOLI E COMPITI DI CONTROLLO ATTRIBUITI ALLE FUNZIONI DEL GRUPPO	" 59
10.5.1	Direzione Revisione interna di Gruppo	" 59
10.5.2	Direzione rischi di Gruppo	" 60
10.5.3	Antiriciclaggio	" 63
10.5.4	Compliance	" 65
10.6	CONTROLLI DI LINEA	" 67
10.7	ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO	" 67
10.7.1	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	" 67
10.7.2	Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01	" 69
11	LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE	" 72
11.1	IL SETTORE ARTISTICO E CULTURALE	" 72
11.2	IL SETTORE EDITORIALE	" 73
11.3	IL SETTORE SOCIO - SPORTIVO	" 74
11.4	IL SETTORE DELLA COMUNICAZIONE	" 74
12	I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2015 - LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI	" 75
12.1	I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2015	" 75
12.2	LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	" 75
12.3	ALTRE INFORMAZIONI	" 76
12.3.1	Le operazioni con Parti Correlate	" 76
12.3.2	Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria	" 77
12.3.3	Contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi ed evoluzione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	" 79
12.3.4	Il nuovo piano industriale 2015 - 2017	" 85
13	LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE	" 87
	I prospetti contabili	" 88
	STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2015	" 88
	CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2015	" 91
	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	" 92
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2014	" 93
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2015	" 94
	RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto	" 95
	La nota integrativa	" 97
	PARTE A - POLITICHE CONTABILI	" 98
	PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	" 151
	PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	" 177
	PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	" 190
	PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	" 192
	PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	" 244
	PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	" 252
	PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	" 257
	Allegati	"263



Relazione del
Consiglio di Amministrazione



1. IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei primi mesi del 2015, l'attività economica mondiale mostra una graduale attenuazione del tasso di crescita, risultando però eterogenea nei diversi Paesi e confermando la debolezza dei Paesi emergenti e il contributo positivo dell'Area Euro e degli Stati Uniti.

A partire dall'estate e per tutta la seconda parte dell'anno gli indicatori congiunturali segnalano una tenuta di fondo dell'attività, suggerendo che la debole congiuntura di inizio d'anno è un fenomeno temporaneo e non un rallentamento strutturale.

1.1 LO SCENARIO GLOBALE

Il ritmo di espansione degli Stati Uniti rimane stabile sui livelli di fine 2014 (+2,4%), con un'attenuazione nel quarto trimestre.

Il Giappone recupera un ritmo di crescita positivo, dopo il calo sperimentato nel 2014, e rivede al rialzo il Prodotto Interno Lordo annuale allo 0,6%.

I principali Paesi emergenti si caratterizzano per un quadro congiunturale debole e con elevata difformità nei risultati economici: a fronte di una situazione positiva in India (+7,2%, la variazione del PIL) si nota una recessione in Brasile (-3,1%) e una caduta della produzione interna in Russia (-4,0%).

Già dall'inizio dell'anno, l'andamento deludente degli indici del settore manifatturiero contribuisce a riaccendere i timori di un rallentamento dell'economia cinese che, pure, rimane su livelli elevati (+6,8%).

L'inflazione mondiale continua a mantenersi su livelli minimi, riflettendo principalmente il calo dei prezzi dell'energia e degli altri prodotti non energetici.

1.2 LO SCENARIO CONTINENTALE

Nell'Area dell'Euro, il 2015 vede consolidarsi la ripresa ciclica con il contributo positivo proveniente dalla domanda interna, in particolare i consumi privati, che rimedia



al rapido affievolirsi in corso d'anno della spinta originata dalle vendite all'estero. La fase positiva è sostenuta dalle misure espansive di politica monetaria (che normalizzano le condizioni dei mercati bancari e finanziari) e dal continuo calo dei prezzi del petrolio (che fornisce un sostegno al reddito disponibile delle famiglie e alla redditività delle imprese).

Peraltro, la qualità della ripresa economica nell'Area dell'Euro risente delle deboli prospettive di crescita nei mercati emergenti e degli scambi di beni, degli aggiustamenti di bilancio in diversi settori e della lenta attuazione delle riforme strutturali. A fronte di questi fattori di segno opposto, le proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema, prefigurano una crescita annuale del PIL reale dell'1,5% per il 2015.

La situazione del mercato del lavoro migliora gradualmente: cresce il numero di persone occupate nei settori dell'industria in senso stretto, nei servizi professionali e in quello del terziario di mercato, mentre continua a ridursi nel settore costruzioni. L'occupazione aumenta di oltre due milioni di unità dall'inizio della ripresa e il tasso di disoccupazione si colloca al 10,4% in dicembre, livello minimo dall'inizio del 2012. Nonostante gli sviluppi positivi, il tasso di disoccupazione permane elevato e occorrerà molto tempo prima che venga riassorbito e si ritorni ai livelli pre-crisi. Peraltro, misure più dettagliate del mercato del lavoro segnalano come ampi segmenti della popolazione risultino occupati a tempo parziale (circa 7 milioni), o si ritirino dal mercato del lavoro (6 milioni) perché scoraggiati.

1.3 LO SCENARIO NAZIONALE

Per l'economia italiana, gli effetti esogeni del calo del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'Euro e l'avvio del *Quantitative Easing*, unitamente alla riforma interna del mercato del lavoro, creano le condizioni per l'avvio della ripresa, ancora lenta, ma destinata a divenire più sostenuta nel 2016. In corso d'anno si indebolisce la spinta delle esportazioni (in presenza di un calo della domanda dai Paesi extraeuropei), mentre cresce gradualmente quella interna (in particolare la spesa per consumi delle famiglie e la ricostituzione delle scorte delle imprese). Dal lato dell'offerta, si rilevano condizioni favorevoli nell'industria manifatturiera, specie auto e mezzi di trasporto, cui si affiancano



segnali di espansione nei servizi e di stabilizzazione nel settore delle costruzioni.

Dopo un primo trimestre con segno positivo (+0,3% sul trimestre precedente) nella variazione del PIL, si registra un rafforzamento del ciclo nei due trimestri centrali dell'anno, anche per gli effetti positivi dell'*Expo Milano 2015* e degli altri fattori di trascinamento della congiuntura, come il programma di acquisto di titoli varato dalla BCE, le quotazioni in continuo ribasso del greggio (che man mano liberano risorse aggiuntive che famiglie e imprese possono destinare a consumi e investimenti) e la debolezza dell'Euro (con i suoi effetti positivi sul flusso delle esportazioni verso i Paesi con valuta legata al dollaro). Tutti questi fattori portano a un incremento del PIL dello 0,7% in corso d'anno.

Il consolidarsi della ripresa produttiva e gli impulsi fiscali e normativi del *Jobs Act* favoriscono il processo di riassorbimento della disoccupazione, con una dinamica piuttosto vivace. Su base annua, l'Istat registra un forte calo della disoccupazione (-8,1%, pari a -254 mila persone in cerca di lavoro) e la ripresa dell'occupazione (+0,5%, pari a +109 mila persone occupate).

1.4 LO SCENARIO REGIONALE

In Sardegna si rilevano solo timidi segnali di miglioramento, confinati all'ultimo trimestre: in particolare per il PIL, Prometeia stima una variazione positiva di 0,2%, con una ulteriore riduzione dell'attività nelle costruzioni (-2,8%) e valori positivi, ma molto limitati, nei settori industria in senso stretto (con valore vicino allo zero) e servizi (+0,2%); le attività legate all'agricoltura realizzano l'incremento più elevato (+1,9%). Un innalzamento dei ricavi e della produzione caratterizza le imprese con quote di fatturato collocate sui mercati della Penisola o all'estero e le attività di servizi legate al turismo. La debole situazione produttiva non modifica il profilo del mercato del lavoro regionale, dove solo nella parte finale dell'anno si percepisce appena l'inizio del riassorbimento delle persone senza un impiego e il miglioramento del tasso di disoccupazione.

Dal lato dell'offerta, l'attività industriale registra timidi segnali di recupero degli ordinativi e dei livelli produttivi. Sono le imprese del settore agroalimentare a dare il



contributo più importante, come sottolinea l'indagine Banca d'Italia secondo cui le imprese del comparto accrescono i propri fatturati beneficiando della sostenuta domanda internazionale e dalla Penisola, alla quale si aggiunge un rafforzamento di quella proveniente dall'interno e l'evoluzione positiva dei prezzi di vendita. Il comparto metallurgico mostra ritmi produttivi poco dinamici e condizioni di redditività in ulteriore restringimento, compresse dalla riduzione dei prezzi di mercato e dai costi sostenuti per l'approvvigionamento energetico. Stabile l'attività dell'industria chimica regionale dopo il recente avvio del piano di investimenti nell'area industriale di Porto Torres per la lavorazione di biomasse, ma dal futuro già incerto dopo che l'Eni manifesta l'intenzione di vendere le attività.

Per quanto riguarda la congiuntura nei servizi, un contributo positivo si nota nel comparto del turismo, mentre l'attività delle imprese commerciali continua a risentire della debolezza della domanda interna, anche se torna a crescere la spesa delle famiglie per beni durevoli, trainata dall'acquisto di auto e moto. In particolare, si rafforza la domanda turistica regionale con aumenti del 10% di presenze e arrivi nelle strutture ricettive sarde a parità della durata media dei soggiorni, stabile attorno ai 5 giorni. La dinamica positiva riguarda sia le strutture alberghiere che quelle complementari, in particolare agriturismo e *bed & breakfast*, che accolgono un numero crescente di turisti provenienti dall'estero, di cui una parte rilevante rappresenta vacanzieri che preferiscono evitare le destinazioni del nord Africa, teatro dei recenti episodi di atti terroristici.

Dal lato della domanda, un contributo positivo viene dalla spesa per consumi (+0,8%), dopo tre anni di continuo calo, mentre gli investimenti produttivi mantengono gli stessi livelli dell'anno precedente (attorno allo zero la variazione media dell'anno), come risultato della ulteriore caduta della componente "costruzioni" e della ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature. Si amplia il flusso di vendite all'estero (+4,7% nei primi nove mesi), in particolare i prodotti della raffinazione del petrolio (+5,8%); cresce la domanda estera di prodotti dei distretti dell'industria alimentare (+20,3%), dei prodotti in metallo (+20,1%) e del sughero (+6,5%), mentre si riducono i prodotti dell'estrattivo.



2. L'EVOLUZIONE DEI MERCATI FINANZIARI E CREDITIZI

2.1 LA SITUAZIONE GLOBALE

Anche nel 2015 i mercati finanziari si caratterizzano per una marcata volatilità. Agli ampi movimenti dei mercati azionari, contribuisce anche l'incertezza sulle mosse della *Federal Reserve* che, a sorpresa, lascia invariati i tassi a settembre, trasmettendo messaggi poco rassicuranti sulla qualità della ripresa economica americana ed evidenziando rischi concreti di contagio dal rallentamento delle economie emergenti e dal crollo del prezzo del petrolio. Nella parte finale dell'anno riemergono tensioni nei mercati finanziari con un ribasso delle quotazioni delle attività più rischiose, in particolare nei Paesi emergenti, con deflussi di capitale e capitolazione degli indici azionari, che ridiscendono al di sotto dei livelli di fine settembre. In particolare, sono forti le tensioni sul mercato cinese, ma perdite significative si registrano anche sulle piazze finanziarie dei Paesi avanzati e sulle obbligazioni di emittenti non finanziari privati, nel segmento denominato in dollari, su cui pesa il peggioramento delle condizioni finanziarie delle società petrolifere per il calo del prezzo del greggio.

In dicembre, il rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte della BCE ha effetti favorevoli sugli *spread* sovrani dell'Area dell'Euro, mentre l'avvio del rialzo dei tassi della Riserva federale, deciso nella riunione del 15 e 16, ha effetti contenuti sui rendimenti a lungo termine, grazie alla gradualità della manovra e alla sua preventiva comunicazione. I mercati azionari, invece, subiscono una pesante correzione al ribasso allarmati dal rallentamento dell'economia cinese, l'ulteriore caduta delle quotazioni del petrolio al di sotto di 30 dollari al barile e la situazione patrimoniale del settore bancario nell'Area Euro.

2.2 LA SITUAZIONE CONTINENTALE

Le diverse iniziative di politica monetaria della BCE, culminate in marzo con il Programma di acquisto di titoli emessi da Amministrazioni e agenzie pubbliche dei Paesi



dell'Area dell'Euro e da Istituzioni europee, normalizzano le condizioni dei mercati finanziari, specie nei Paesi più esposti alla crisi del debito. I rendimenti dei titoli di Stato decennali si riducono significativamente, raggiungendo dei nuovi minimi storici nei Paesi *core* e arrivando su valori negativi per le scadenze inferiori a 5/7 anni, mentre i tassi del mercato interbancario si posizionano su valori negativi per scadenze fino a 1 anno. Nei mesi successivi all'estate e dopo la conclusione positiva della crisi greca, i mercati finanziari dell'Eurozona contrastano un forte aumento della volatilità che fa seguito allo scoppio della bolla azionaria in Cina e al rallentamento del suo tasso di crescita.

Peraltro, le condizioni degli attivi bancari risultano più distese e questo si trasmette gradualmente ai tassi di interesse bancari sui prestiti a famiglie e imprese che registrano in corso d'anno un calo sostanziale. In prospettiva, la congiuntura economica ancora incerta, la bassa inflazione e la dinamica del credito ancora insoddisfacente condizionano l'orientamento della BCE, la cui politica monetaria si attende ancora più espansiva, con tassi ufficiali su livelli minimi e rendimenti di mercato negativi sulle scadenze brevi e un ampliamento dei volumi di titoli acquistati sul mercato nell'ambito del *Quantitative Easing*.

2.3 LA SITUAZIONE NAZIONALE

Dopo un primo semestre in negativo, in Italia riprendono a crescere i prestiti all'economia con un deciso miglioramento nei mesi finali dell'anno: le prime stime ABI di dicembre collocano su 1.560 miliardi di Euro il totale dei prestiti al settore privato, con una variazione tendenziale di +0,1%, in forte miglioramento rispetto a -2,05% di dicembre 2014. Per l'insieme delle controparti famiglie e imprese si ha una variazione tendenziale positiva ancor più dinamica (+0,45% a dicembre) che interessa soprattutto le famiglie, mentre per le imprese si nota un rallentamento della fase negativa con un accenno di inversione di tendenza (-0,8% a dicembre 2015, ma dopo valori negativi attorno al 3% per tutti i primi sette mesi dell'anno). Il profilo dei prestiti alle famiglie rimane negativo per tutto il primo trimestre, per modificarsi a partire da maggio quando si hanno i primi segnali che portano le consistenze ad accrescersi nell'anno di oltre 22 miliardi: in dicembre la variazione tendenziale è di +3,8% e si concentra nelle forme del credito al consumo per



l'acquisto di beni durevoli (+14%) e, in parte, sui mutui per l'acquisto di abitazioni (+0,7%); in ulteriore calo gli altri prestiti (-1,0%).

In forte rallentamento la dinamica delle sofferenze. Le più recenti rilevazioni ABI sulle sofferenze lorde mostrano un ulteriore aumento delle consistenze, ma con una dinamica in forte decelerazione: a novembre 2015 superano 201 miliardi e segnano un aumento di 20 miliardi su base annua (+10,9% la variazione tendenziale, in forte diminuzione rispetto al +21,1% di un anno prima). Le sofferenze nette, dal canto loro, raggiungono 88,8 miliardi (+4,7% la variazione annua, +12,2% su novembre 2014). In rapporto al totale impieghi, le sofferenze lorde risultano pari al 10,4%, in crescita rispetto al 9,5% di un anno prima, ma soprattutto per la stagnazione del denominatore.

Torna positivo il *trend* della raccolta sull'estero, dopo un calo di circa 4 anni, mentre si amplia ancora la componente dei depositi da clientela (+4,3% il tendenziale a dicembre) in particolare le componenti a breve termine dei conti correnti (+6,3%) e pronti / termine (+8,8%); in forte riduzione le obbligazioni (-15,3%) e i depositi con durata prestabilita.

2.4 LA SITUAZIONE REGIONALE

In Sardegna, il ritmo dei finanziamenti bancari è negativo (-0,8%, la stima tendenziale di Prometeia per dicembre 2015), a causa della dinamica che interessa la controparte imprese (-3,3%) manifestando una forte correlazione con la debolezza della congiuntura regionale; per contro, gli impieghi a famiglie consumatrici riprendono a crescere con un buon ritmo (+4,5%), soprattutto la componente del credito al consumo che si accresce di oltre il 40%. Anche il sistema bancario locale rileva l'accumulo di posizioni *non performing*, ma in progressiva decelerazione (13,1% il tendenziale a novembre 2015 contro il 20,4% di un anno prima). La raccolta bancaria si stima in flessione (-0,8% a dicembre) e lo sviluppo delle diverse forme tecniche si lascia influenzare dalla ricerca di forme di risparmio remunerative e con scadenze brevi. In particolare, crescono i depositi in conto corrente (+6,1%), mentre prosegue il calo delle obbligazioni (-35,6%), dei depositi a risparmio e dei certificati di deposito (-3,7%).



3. L'ATTIVITA' DELLA BANCA DI SASSARI NEL 2015

3.1 LE POLITICHE COMMERCIALI

L'azione commerciale del 2015 persegue i seguenti principali obiettivi:

- o l'incremento della redditività, derivante sia dall'intermediazione che dai servizi;
- o la crescita dei volumi intermediati, con particolare attenzione agli impieghi e al risparmio gestito;
- o l'aumento della base clienti.

La Banca consegue tali obiettivi in un contesto economico ancora difficile. Il lieve miglioramento della dinamica economica nazionale, infatti, non modifica sostanzialmente il quadro nel quale l'Istituto opera, caratterizzato da debolezza della domanda di credito e tassi di riferimento negativi.

3.1.1 La raccolta

Uno dei migliori indici utilizzati dalla rete distributiva per accertare la fiducia della clientela nel proprio operato è l'aumento della raccolta diretta: nonostante lo stato di perdurante grave difficoltà dell'economia, il comparto si attesta, al 31 dicembre 2015 a 1.489,2 milioni di Euro rispetto ai 1.407,7 milioni di fine 2014, pari a un incremento di 81,5 milioni corrispondente al +5,79%.

Le forme tecniche che la clientela maggiormente preferisce nel corso dell'esercizio 2015, sono fondamentalmente due:

- le disponibilità detenute in conto corrente, che migliorano da 1.055,4 milioni di Euro a 1.173,8 milioni, +11,22% pari a +118,4 milioni;
- i depositi a risparmio, che attestandosi a 40,5 milioni di Euro, si incrementano del 6,40% pari a 2,4 milioni.

L'indice di produttività della raccolta diretta per dipendente si attesta a 2,8 milioni di Euro (in miglioramento rispetto ai 2,6 di fine 2014).

L'indice di struttura della raccolta diretta rapportata al totale attivo perviene al 79,13%.



Raccolta diretta da clientela (migliaia di Euro)

	31-dic-15	31-dic-14	Var. % dic-14/ dic-15
1. Conti correnti	1.173.804	1.055.364	11,22
2. Depositi a risparmio	40.535	38.096	6,40
3. Certificati di deposito	42.455	51.815	(18,06)
4. Obbligazioni	155.371	194.718	(20,21)
5. Pronti contro termine passivi	81	2.677	(96,97)
6. Altra provvista	76.987	65.015	18,41
Totale raccolta da clientela	1.489.233	1.407.685	5,79

Consolidando una tendenza verificatasi negli ultimi esercizi, la raccolta indiretta raggiunge percentuali di miglioramento anche superiori rispetto a quelle appena illustrate: 469,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2015 rispetto ai 443,8 milioni dell'anno precedente.

L'incremento, che corrisponde a una variazione percentuale del +5,87, si deve al progresso di tutti i segmenti:

- +4,5 milioni sulla raccolta amministrata, pari a +1,36%;
- +2,7 milioni sulla raccolta gestita, pari a +10,47%;
- +18,8 milioni sui prodotti assicurativi, pari a +21,89%.

L'indice di produttività del risparmio amministrato per dipendente migliora a sua volta e raggiunge 0,88 milioni di Euro.

La raccolta globale (diretta più indiretta), raggiunge i 1.959,1 milioni di Euro rispetto ai 1.851,5 del dicembre 2014, con un incremento di 107,6 milioni corrispondente al +5,81%.

Raccolta indiretta (migliaia di Euro)

	31-dic-15	31-dic-14	Var.% dic-14/ dic-15
1. Gestioni patrimoniali	28.889	26.152	10,47%
2. Risparmio amministrato	336.145	331.643	1,36%
3. Portafoglio premi assicurativi ramo vita	104.808	85.985	21,89%
Totale raccolta da clientela	469.842	443.780	5,87%

3.1.2 Gli impieghi

Gli impieghi in Euro e valuta a favore della clientela ordinaria a valori netti



raggiungono 1.289,2 milioni e, posti a confronto con il precedente dato di 1.270,2 milioni al 31 dicembre 2014, registrano un incremento di 19 milioni di Euro (+1,50%). I crediti risultano presidiati da rettifiche di valore totali per Euro 131,8 milioni.

Il comparto costituisce una quota rilevante del totale dell'attivo (l'indice si attesta al 68,50%) e conferma, nonostante la profonda e prolungata crisi del nostro territorio, la consolidata politica di sostegno della Banca alle famiglie e alle imprese locali. L'indice di produttività per dipendente raggiunge i 2,4 milioni di Euro.

La tabella espone la composizione degli impieghi sulla base delle diverse forme tecniche.

Nel dettaglio dell'analisi emerge l'incremento nel comparto dei mutui (+2,67%), che si attesta a 711 milioni di Euro e costituisce la parte preponderante del portafoglio complessivo con un assorbimento del 55,15%.

Il secondo comparto prenditore, con un incidenza del 21,40% sul monte crediti, è costituito dall'attività nel settore degli strumenti di pagamento e prestiti assistiti gestita dalla Divisione Consumer. Questa forma tecnica si attesta a 275,8 milioni di Euro, con un incremento del 6,51% rispetto all'esercizio precedente.

Crediti verso clientela: composizione merceologica (migliaia di Euro)

Tipologia operazioni	31-dic-15		31-dic-14		Var. % dic 15 / dic 14
	Importo	Incid. %	Importo	Incid. %	
1. Conti correnti	100.293	7,78	122.192	9,62	(17,92)
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
3. Mutui	711.002	55,15	692.512	54,52	2,67
4. Carte di credito, prest. pers. e cessioni del V	275.849	21,40	258.981	20,39	6,51
5. Altre operazioni	50.192	3,89	43.443	3,42	15,54
6. Titoli di debito	4.387	0,34	4.846	0,38	(9,47)
7. Attività deteriorate	147.500	11,44	148.212	11,67	(0,48)
Totale	1.289.223	100,00	1.270.186	100,00	1,50

Tra gli impieghi a vista, i conti correnti si posizionano a 100,3 milioni di Euro registrando un calo del 17,92% rispetto al dato di fine 2014. L'incidenza percentuale sul portafoglio complessivo si ferma al 7,78%.



Le "altre operazioni" assommano a 50,2 milioni di Euro, in aumento del 15,54% a confronto con l'anno precedente: 3,89% il peso rispetto al totale degli impieghi netti.

Nell'ambito della suddivisione dei clienti per principali categorie di debitori la

posizione di rilievo è quella del comparto non finanziario che, con 587,4 milioni di Euro e una incidenza del 45,56% risulta, nella sostanza, stabile rispetto a fine 2014 (+0,50%).

I finanziamenti a favore degli altri operatori, che rappresentano le famiglie consumatrici e le altre entità senza scopo di lucro, si portano a 682,1 milioni di Euro, in

deciso aumento a confronto con dicembre 2014 (+4,03%). I crediti della specie costituiscono il 52,9% degli impieghi complessivi.

I finanziamenti concessi alle società finanziarie si fermano a 15,8 milioni di Euro, in netta diminuzione (-35,8%) rispetto all'esercizio 2014.

L'analisi dell'andamento del credito per branca di attività economica mette in

evidenza, come

primo prenditore, il

settore del

commercio

all'ingrosso e al

dettaglio, che si

posiziona a 119,5

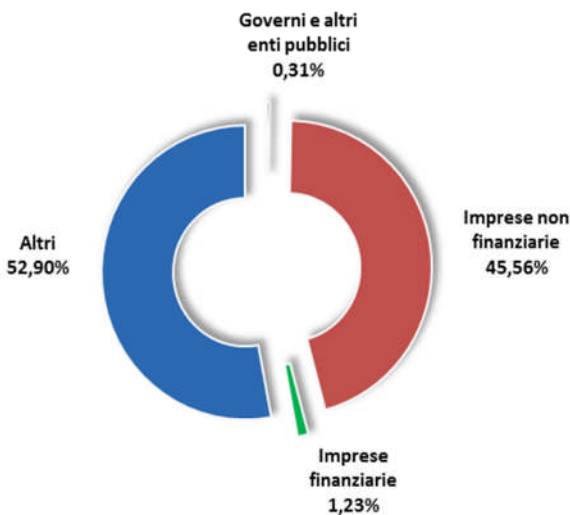
milioni di Euro (in

aumento di 3,2

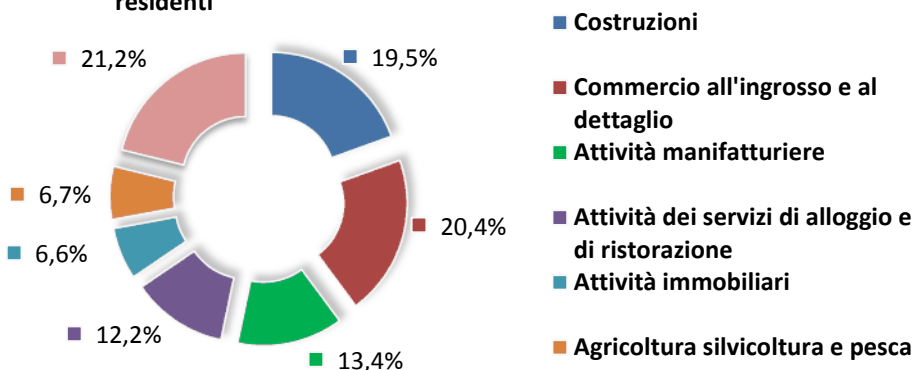
milioni rispetto al

dato di fine 2014), seguito dal comparto delle costruzioni con 114,4 milioni, in diminuzione

Crediti verso clientela per debitore



Distribuzione dei finanziamenti verso imprese non finanziarie residenti





di 10,5 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Con riferimento agli aspetti relativi alla rischiosità dei crediti si riporta di seguito la tabella che consente di esaminare lo stato delle diverse categorie di rischio, unitamente alle rispettive rettifiche di valore.

Crediti verso la clientela: valori lordi e rettifiche di valore (migliaia di Euro)

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Grado di copertura
Sofferenze	184.253	107.417	-	76.836	58,30%
Inadempienze probabili	81.513	15.617	-	65.896	19,16%
Esposizioni scadute deteriorate nette	5.284	517	-	4.767	9,78%
Totale crediti deteriorati	271.050	123.551	-	147.499	45,58%
Altri crediti	1.149.934	-	8.210	1.141.724	0,71%
Totale	1.420.984	123.551	8.210	1.289.223	9,27%

L'analisi evidenzia un lieve decremento dei crediti deteriorati che pervengono, in termini netti, a 147,5 milioni di Euro (-0,48% nell'anno), a fronte dei quali risultano contabilizzate rettifiche di valore per 123,6 milioni di Euro che portano il rapporto di copertura complessivo al 45,58% (43,41% a dicembre 2014).

L'incidenza dei crediti netti della specie sul monte impieghi si porta all'11,44% sostanzialmente in linea con l'11,67% rilevato a dicembre 2014.

Crediti verso la clientela: valori netti (migliaia di Euro)

	31-dic-15		31-dic-14	
	Esposizione netta	Grado di copertura	Esposizione netta	Grado di copertura
Sofferenze	76.836	58,30%	70.195	58,18%
Inadempienze probabili	65.896	19,16%	69.733	18,07%
Esposizioni scadute deteriorate nette	4.767	9,78%	8.284	7,37%
Totale crediti deteriorati	147.499	45,58%	148.212	43,41%
Altri crediti	1.141.724	0,71%	1.121.974	0,71%
Totale	1.289.223	9,27%	1.270.186	8,75%

I crediti in sofferenza, al netto delle relative rettifiche di valore per 107,4 milioni di Euro, si attestano a 76,8 milioni di Euro (+9,46% da dicembre 2014).

Il grado di copertura è pari al 58,30%, incrementandosi lievemente rispetto al 58,18%



rilevato alla fine del precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi netti passa dal 5,53% di fine 2014 all'attuale 5,96%.

I crediti classificati tra le inadempienze probabili si portano, a valori netti, a 65,9 milioni di Euro in diminuzione di 3,8 milioni di Euro a confronto con i 69,7 milioni di Euro rilevati a dicembre 2014.

Le rettifiche di valore specifiche stanziata a presidio della classe pervengono a 15,6 milioni di Euro.

Il rapporto di copertura si attesta al 19,16% (*ex* 18,07%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale del portafoglio diminuisce, registrando il 5,11% (5,49% nel periodo a raffronto).

Le esposizioni scadute deteriorate nette ammontano a 4,8 milioni di Euro contro gli 8,3 milioni di Euro di fine 2014 (-3,5 milioni di Euro).

Il grado di copertura si porta dal 7,37% di fine anno 2014 all'attuale 9,78%.

I crediti *in bonis* rappresentano l'88,56% del totale degli impieghi netti. Per i crediti della specie sono state stanziata rettifiche di valore di portafoglio che portano il rapporto di copertura allo 0,71%, invariato rispetto a quello rilevato a dicembre 2014.

3.1.3 La posizione interbancaria netta

A fine esercizio la posizione interbancaria netta registra un saldo positivo di 420,1 milioni di Euro, che si incrementa del 18,99% rispetto a fine dicembre 2014.

La variazione risente sia dell'incremento delle posizioni di credito (439,7 milioni di Euro al 31.12.2015, rispetto ai 356,8 milioni del 31.12.2014, +23,23%), in conseguenza del ricordato aumento nella raccolta da clientela; sia del minore aumento della posizione debitoria (19,7 milioni di Euro attuali contro i 3,8 del periodo a raffronto), conseguenza delle necessità di movimentazione sui conti reciproci.

Come di consueto, la liquidità è preferibilmente e pressoché totalmente collocata presso la Capogruppo BPER; solo residualmente viene impiegata presso altre Banche, sotto forma di depositi a vista.

3.1.4 L'operatività finanziaria

A fine 2015 la consistenza quantitativa dei titoli di proprietà della Banca registra un



incremento del 17,25% (+9,6 milioni di Euro, rispetto ai 55,7 del 31 dicembre 2014) attestandosi a 65,3 milioni.

Dal punto di vista qualitativo si segnala il rimborso a scadenza di nominali 10 milioni di Euro di titoli obbligazionari BPER *zero coupon*, il cui controvalore non viene reinvestito, ma depositato presso la Capogruppo BPER in un conto di deposito a vista ottenendo – a rischio pressoché nullo – una più elevata remunerazione rispetto ai bassissimi rendimenti espressi dai mercati obbligazionari.

L'attività svolta sul portafoglio di proprietà, nel rispetto delle Direttive e dei Regolamenti di Gruppo, si ispira, come di consueto, a criteri di prudente gestione che tendono a ottimizzare il rendimento e a diminuire, nel contempo, la rischiosità dell'ormai ridotto portafoglio.

Le obbligazioni BPER di proprietà risultano appostate in bilancio tra i crediti verso banche, per un valore di 41,7 milioni di Euro.

Nel medesimo comparto *L&R (Loans & Receivables)* risultano anche i 4,4 milioni della nuova valutazione del titolo *junior* Mutina.

Il portafoglio *HFT (Held for Trading)* si riduce a 3.897 Euro.

Il portafoglio *AFS (Available for Sale)*, al contrario, si incrementa sino a 19,2 milioni di Euro in forza della *plus*-valutazione del titolo "Visa Europe" (da tempo in portafoglio per effetto delle attività specifiche della Divisione Consumer nel comparto della monetica), resasi necessaria nell'ambito della riorganizzazione planetaria del *brand* Visa che prevede la cessazione di tutte le società satellite in favore dell'unica *legal entity* "Visa inc.", di diritto statunitense.

La contropartita di tale valutazione viene assegnata alle riserve di patrimonio *AFS*, ove rimarrà appostata – secondo i vigenti principi contabili *IAS* – fino all'effettiva vendita sul mercato del titolo in questione.

Nel comparto estero la Banca, pur non detenendo significative posizioni in valuta, consegue buoni margini di guadagno, a seguito delle compravendite e dei finanziamenti in divisa perfezionati per pareggiare le operazioni di volta in volta disposte dalla clientela.

Prosegue, inoltre, l'attività di adeguamento ai continui aggiornamenti normativi imposti dalla Direttiva Europea *MiFid*.



Si segnala che la struttura della Banca in sostanza adempie a quanto di sua competenza per rispettare le scadenze imposte dalla nuova normativa.

3.1.5 I nuovi prodotti e servizi e le relative iniziative promozionali e di comunicazione

Nel 2015 si realizzano le seguenti azioni commerciali e di innovazione del portafoglio di servizi offerti alla clientela:

- lancio della campagna pubblicitaria a tema sui Prestiti Personali BSS “*Servono liquidi?*”, finalizzata sia ad azioni di sviluppo che all’incremento degli impieghi a privati; oltre che sui *media* tradizionali, la campagna si conduce con azioni innovative di comunicazione (*flash mob* in spiaggia, pubblicità dinamica su auto aziendale, tovagliette da ristorazione, buste del pane, bottigliette d’acqua);
- organizzazione di eventi conviviali, presso aziende *leader*, con le migliori imprese agroalimentari sarde (iniziativa “*Servono Liquidi?*” destinata alle imprese);
- stipula di un Protocollo d’intesa con Confagricoltura Sardegna, per la concessione di finanziamenti agrari agli associati;
- stanziamento nuovo *plafond* speciale di fondi BEI per l’incremento degli impieghi in campo agricolo e agroalimentare;
- inserimento a catalogo del “Mutuo ipotecario Agrario” per investimenti e miglioramenti agrari in genere, compreso l’acquisto di terreni;
- campagne di comunicazione pubblicitaria sui mutui e i finanziamenti agroalimentari BSS (carta stampata, *web*, schermi multimediali), volta a supportare la penetrazione commerciale nel settore;
- prestito aziendale riservato alle società sportive iscritte al C.O.N.I., della Regione Sardegna e relative Federazioni, per l’iscrizione ai campionati, il pagamento di addebiti federali e l’acquisto di attrezzature sportive. La finanziabilità dell’acquisto delle attrezzature sportive si intende sempre alla condizione dell’acquisto contestuale o precedente di un defibrillatore;
- lancio della nuova carta prepagata “We Love Sport”(meglio descritta al successivo paragrafo 3.2.1, dedicato alla Divisione Consumer), personalizzabile graficamente e che si vuole offrire ad associazioni sportive per l’acquisizione di nuova clientela,



soprattutto del *target* giovani;

- stipula di un Protocollo d'intesa con il Consorzio Riviera del Corallo di Alghero, per il sostegno all'attività imprenditoriale degli associati che operano in ambito turistico;
- lancio di "Finanziamento turismo", una nuova linea di finanziamenti per le imprese del settore, a breve (prestito aziendale) e medio - lungo termine (mutuo chirografario e ipotecario);
- partecipazione al 3° Salone dell'innovazione in Sardegna "Sinnova 2015", che si dedica alle imprese innovative e *Start up*;
- varo del prodotto di Gruppo BPER INNOVFIN, finanziamento che si destina alle piccole e medie imprese coinvolte nella produzione/sviluppo di beni o servizi innovativi e assistito da garanzia rilasciata dal Fondo Europeo per gli investimenti.
- stanziamento di un nuovo *plafond* FIN PMI IMPRENDITORIA FEMMINILE, per la concessione di mutui chirografari a favore delle libere professioniste e delle imprese femminili;
- attivazione di BPERestero.it, il nuovo Portale del Gruppo BPER a supporto delle imprese nel definire le strategie di internazionalizzazione più efficaci per affrontare le sfide del mercato estero con maggiori probabilità di successo;
- stipula di un Protocollo d'intesa con il Comune di Nuoro per la concessione di finanziamenti specifici "Valore Casa" ai residenti, sugli interventi edilizi nell'ambito del territorio comunale;
- stipula di un Protocollo d'intesa con il Comune di Stintino per la concessione di mutui agevolati agli assegnatari dei lotti edificabili di cui al "Piano speciale prima casa Oville del mercante", con il quale il Comune intende favorire l'incremento della popolazione nel proprio territorio;
- attivazione della nuova funzionalità "Bollettini CBILL", a favore sia dei privati attraverso *Smart Web* per il pagamento delle bollette, sia delle aziende pubbliche e private attraverso il *CBI*, per l'invio e la riscossione dei bollettini postali;
- nuova offerta di conti correnti a privati: *C/C e Deposito a risparmio BSS Giovani 13/17 - C/C BSS Giovani 18/27 - C/C BSS Web*, che si dedicano principalmente al *target* giovani e a coloro che privilegiano l'uso del canale *web*;
- avvio del Progetto "GRANDE" per i minori di età compresa tra 0-12 anni, con l'offerta di servizi bancari dedicati;



- nuovo conto corrente e deposito a risparmio nominativo “Pensione per minori”, creato per l’accredito delle pensioni di invalidità INPS intestate a minori;
- emissione della BPERCARD BLACK, una nuova carta di credito con servizi esclusivi, che si riserva alla clientela del segmento *Private*;
- collocamento delle nuove carte prepagate e di credito per il *target* giovani: PAYUP TEEN e BPERCARD GIOVANI UNDER 35;
- inserimento a catalogo della carta prepagata ricaricabile PAY UP Artista MasterCard, da rilasciare a persone fisiche attraverso *Partner* commerciali convenzionati e personalizzabile con l’immagine/logo fornita dal *Partner* committente stampata sul fronte della plastica;
- Concorso a premi Mastercard “Amici per le vacanze”, che si riserva ai titolari di Carta Corrente e si basa su un sistema premiante commisurato alle transazioni effettuate con tale carta;
- introduzione della tecnologia *Contactless* sulle carte di credito *Classic*, *Gold*, e Socio Visa;
- inserimento a catalogo delle nuove polizze di Arca assicurazioni ARCA 3 FOR YOU, comparto danni (principalmente per i cittadini stranieri residenti in Italia) e della polizza multiramo CROMIA nel comparto vita.

3.2 LA DIVISIONE CONSUMER

La Divisione Consumer è un’unità di *business* interna alla Banca di Sassari che presidia, in quanto “fabbrica prodotto” al servizio del Gruppo BPER, il comparto della monetica e dei prestiti con cessione del quinto; coerentemente con il Piano Industriale di Gruppo 2015-2017, si procede - a partire dal 2016 - ad accrescere il proprio perimetro di attività, aumentando i servizi offerti e l’industrializzazione degli stessi, avendo come obiettivo la soddisfazione dei clienti delle Banche del Gruppo e l’acquisizione di clientela esterna.

Anche nel corso del 2015 la Divisione Consumer prosegue nello sviluppo delle attività avviate e nella pianificazione, strutturazione e implementazione di nuovi progetti.

I fatti principali relativi alle attività e ai risultati della Divisione Consumer in relazione all’esercizio 2015 si riepilogano con riferimento alle diverse aree di *business* presidiate.



3.2.1 Le carte di pagamento

La linea di prodotti copre in maniera organica le varie esigenze dei diversi segmenti del mercato ed è in costante e continua evoluzione.

Le carte di pagamento BPER Card sono uno strumento polivalente in grado di fornire un *set* di risposte efficaci rispetto ai diversi bisogni che originano dal processo di acquisto dei beni e servizi.

Si conferma anche per il 2015 la crescita dei volumi gestiti: l'ammontare del transato delle carte di credito e prepagate è stato di 2,59 miliardi di Euro (+9,75% sul 2014) a fronte di una consistenza pari a 809.677 carte (+8,65%).

A fine 2015 le carte di credito sono 529.790 (+3,11%), per un transato di 2,07 miliardi di Euro (+8,19% sul 2014).

Con riferimento ai dati di mercato del 2014, la Divisione Consumer detiene una quota del 3,60% sul transato complessivo nazionale per le carte di credito emesse da Banche e Società Finanziarie.

Il portafoglio BPER Card nel 2015 si compone di:

- oltre 340.000 carte *Classic*, il prodotto per il *mass market* che cresce del 3,30% rispetto al 2014 e pesa per il 64,18% sul portafoglio carte;
- più di 30.000 carte *Gold* e *Black*, i prodotti per il segmento *affluent* e *top affluent* che presentano una lieve flessione del 2,00% sul 2014 - dopo la crescita del 52,6% che si rileva lo scorso anno rispetto al 2013 - e pesano per il 5,67% sul portafoglio;
- quasi 80.000 Carte Aziendali, carte *Business* e *Corporate*, studiate per le esigenze dei professionisti e delle aziende che fanno segnare +8,30% sul 2014 e un peso del 14,95% sul portafoglio);
- circa 80.000 carte con funzione rateale (stabili, riscontrano una lieve flessione dello 0,3% rispetto al 2014 e rappresentano il 15,20% del portafoglio).

Le carte prepagate raggiungono le 279.887 unità (+20,95% sul 2014) e un transato di 516,1 milioni di Euro (+16,95% sul 2014); per volumi transati le carte prepagate rappresentano, relativamente ai dati del 2014, il 3,30% del transato nazionale ascrivibile a



Banche, Società Finanziarie e Poste.

In relazione alle carte “bancomat” il 2015 segna un transato (prelievi + *pos*) di 6,1 miliardi di Euro (+2,50%) e un parco carte di 973.562 unità (+7,22%).

Lo sforzo organizzativo ha come *focus* l’innovazione di prodotto e la realizzazione di soluzioni in grado di intercettare i bisogni del tessuto territoriale di riferimento del Gruppo.

Nella primavera 2015 si lanciano le carte prepagate profumate che sono vendute in 100 filiali *test* e riscuotono ottimi risultati presso la clientela con oltre 1.200 pezzi collocati. Questo risultato testimonia che i *driver* di innovazione nel comparto possono essere non solo tecnologici, ma anche “esperienziali” e che una soluzione in grado di stupire ed emozionare riesce a sviluppare un interessante potenziale commerciale.

Tale potenziale si concretizza nei risultati di vendita delle carte profumate e nella realizzazione del primo *co-branding* “profumato” in Italia: la Consorteria Aceto Balsamico Tradizionale di Spilamberto festeggia i suoi 50 anni con la proposizione di 1000 esemplari di BPER Card profumate all’aceto balsamico disponibili presso la filiale di BPER Banca di Spilamberto.

L’iniziativa ha importante eco sulla stampa locale, confermando la capacità del Gruppo BPER di essere Banca sul territorio, vicina in maniera innovativa alle realtà imprenditoriali e associative locali.

Una vicinanza alle realtà locali che il Gruppo BPER e la Divisione Consumer coltivano anche con il progetto *We Love Sport*, una linea di prodotto che si lancia a marzo 2015.

Si tratta di carte prepagate BPER Card che le associazioni sportive - e non solo - personalizzano con la loro immagine e mettono a disposizione dei propri associati e sostenitori.

Una quota sul transato delle carte prepagate BPER Card *We Love Sport* viene retrocessa all’associazione che può così contribuire a finanziare i propri progetti e, nel contempo, diffondere la propria immagine e incentivare appartenenza e coinvolgimento nel proprio pubblico di riferimento.

Il progetto *We Love Sport*, a regime da maggio 2015, abbraccia già 352 associazioni con circa 8.000 carte collocate ad associati e sostenitori e si segnala che, nel novero di questi titolari,



circa 2.000 sono nuovi clienti per il Gruppo BPER.

Con circa il 25% di titolari carte prima non clienti del Gruppo, *We Love Sport* si conferma come un valido strumento per l'azione di acquisizione di nuova clientela per il Gruppo, ma non è il solo; la gamma BPER Card si arricchisce nel 2015 di altri due progetti che mirano all'acquisizione di nuova clientela puntando alla fascia giovane della popolazione: le carte prepagate per le Università e le *PayUp Teen*.

Se il 2014 vede il lancio del progetto UNISS (Università di Sassari), nel 2015 si realizzano i progetti UniCa (Università di Cagliari) e Carta Studenti Abruzzesi che vedono il loro lancio commerciale a partire da maggio 2016, in contemporanea con le nuove immatricolazioni degli studenti.

In particolare, la Carta Studenti Abruzzesi – una BPER Card prepagata con IBAN dedicata agli studenti delle Università di Chieti, Pescara e L'Aquila – integra tutte le funzionalità di una carta conto con quelle di un tesserino universitario evoluto: si personalizza con la foto dello studente; ha un'antenna che consente di pagare in mensa (automaticamente e *contactless*, con un solo gesto) il costo riservato allo studente titolare della carta secondo la sua fascia di reddito; ha un *qr code* che consente di gestire i servizi di biblioteca e fotocopisteria.

Per la fascia di clientela più giovane nasce invece BPER Card *PayUP Teen*, un primo strumento di pagamento che i genitori possono affidare ai propri figli minorenni con la tranquillità che questi non la utilizzino per acquisti tipicamente a rischio, poiché BPER Card *PayUP Teen* non transa su alcune categorie merceologiche quali, per esempio, le scommesse.

Sempre in relazione al tema dell'acquisizione di nuova e giovane clientela, da luglio a settembre 2015, si svolge il concorso "Amici per le Vacanze" che sfrutta un piano di comunicazione digitale per promuovere la sottoscrizione e l'utilizzo delle carte prepagate BPER Card Carta Corrente, le carte conto del Gruppo BPER che possono rappresentare un ottimo primo contatto con uno strumento di gestione finanziaria che presupponga una più duratura relazione di clientela.

A supporto dell'acquisizione di nuova clientela, inoltre, la Divisione accompagna con strumenti *ad hoc* l'azione del *Team Eventi* di BPER Banca che organizza o presidia con



azioni di *branding* e *sponsorship* eventi culturali, ricreativi e sportivi.

Un esempio di questa collaborazione fra la Divisione Consumer e il *Team Eventi* è la carta prepagata BPER Card “Lucca Comics and Games”, collocata dal *camper* filiale del *Team Eventi* presente direttamente all’annuale fiera ludico/fumettistica di fama, ormai, internazionale.

Inoltre la cultura, la conoscenza e il coinvolgimento sui prodotti di monetica si promuovono anche fra i colleghi del Gruppo affinché, apprezzando appieno le potenzialità dei prodotti, sappiano trasmetterne il valore anche emozionale ai loro clienti o potenziali clienti.

È in quest’ottica che si organizza il concorso fotografico “Challenge CoverCard” in cui si premiano con l’inclusione nella galleria fotografica *CoverCard* – le carte BPER Card personalizzabili dai clienti per intero con un’immagine a loro scelta – le migliori foto che i colleghi “postano” sulla *intranet* aziendale *BLink*.

Per la diffusione della conoscenza dei prodotti e per una loro più efficace vendita, in collaborazione con le funzioni *Retail*, *Corporate* e Comunicazione del Gruppo, e con il circuito internazionale Visa, si mette a punto un piano di formazione sulle carte aziendali che vede la sua realizzazione nel corso del 2016.

Il 2015 vede, inoltre, la Divisione Consumer impegnata nell’attività di *rebranding* che coinvolge BPER Banca e, di conseguenza, le carte di pagamento BPER Card.

L’ambito relativo alla sicurezza dei pagamenti è da sempre oggetto di grande attenzione e costante impegno.

Ai titolari BPER Card si offrono tutti gli strumenti finalizzati a garantire la sicurezza attiva e passiva (*microchip*; servizi evoluti di *alert*; sistema di messaggistica via *sms* “BodyCard”; coperture assicurative; “3D Secure – Protezione degli acquisti on-line” sui siti di *e-commerce* certificati “Verified by Visa” e “Mastercard SecurCode”; estratto conto *on line* e *app* per “iPhone iBPERCard”; servizio clienti con operatore 24 ore su 24, 7 giorni su 7) e la Divisione Consumer, attraverso la continua azione di comunicazione multimediale, si focalizza costantemente sulla formazione della clientela per un utilizzo consapevole delle carte di pagamento.

Il costante e continuo presidio del tema sicurezza consente di contenere l’incidenza



delle frodi nette per le BPER Card a dicembre 2015 allo 0,02% del transato totale.

In tema di controllo del rischio, si prosegue nel perfezionamento dei sistemi di *credit scoring* e monitoraggio degli esiti quantitativi dell'attività di *scoring*, mediante applicazioni dedicate.

A dicembre 2015, l'ammontare di posizioni insolute riferibili alle carte di credito rateali con rischio a carico della Divisione Consumer è pari allo 0,52% dello *stock* di impieghi.

3.2.2 I prestiti assistiti

Nell'esercizio 2015 si intermediano per conto del Gruppo 4.091 finanziamenti (+3,67%) per complessivi 82,5 milioni di Euro (+4,70%), corrispondenti a una quota di mercato pari a circa il 2,1%¹ (al netto delle erogazioni concesse da società cosiddette "plafonate").

Nel corso dell'anno il mercato del credito al consumo consolida la tendenza di ripresa del precedente esercizio, con il comparto della cessione del quinto che riprende a crescere, seppure in maniera più contenuta rispetto agli altri prodotti.

Nella composizione del portafoglio del Gruppo, suddiviso tra finanziamenti erogati tramite il canale "service" (cioè prestiti erogati alla clientela *captive* delle Banche del Gruppo, con utilizzo di impieghi propri delle Banche) e "rete" (impieghi della Banca di Sassari a clientela *open market*), si conferma la maggiore distribuzione a favore della clientela dei pensionati (49,00%), avvalorata dalla convenzione con l'INPS, mentre il *target* dei dipendenti si distribuisce a vantaggio dei dipendenti pubblici, con un peso del 34,00%, contro il 17,00% dei dipendenti di privati e parapubblici.

Nel corso dell'esercizio aumenta lo sviluppo dell'offerta del "Service" con volumi complessivi pari a 46,4 milioni di Euro (+19,60% rispetto al 2014), mentre l'offerta diretta tramite la rete distributiva degli Agenti in attività finanziaria sviluppa volumi pari a 36,1 milioni di Euro.

Nel 2015, grazie a una maggiore conoscenza delle caratteristiche del prodotto da parte della clientela, si riesce a focalizzare meglio l'offerta e nel contempo si ottimizzano le procedure di gestione dei prestiti (istruttoria, erogazione e gestione del *post-vendita*, effettuato anche per conto delle Banche del Gruppo) con lo scopo di rendere più proattiva sia l'offerta del "Service" alle Banche - sfruttando appieno il potenziale

¹ Dato stimato su dati Assofin a settembre 2015



commerciale rappresentato dalla rete delle Banche del Gruppo – sia l’offerta alla clientela esterna intercettata dagli Agenti in attività finanziaria direttamente convenzionati.

Inoltre allo sviluppo del comparto contribuisce l'importante convenzione sottoscritta con il Ministero dell’Economia e delle Finanze, che accentra diverse convenzioni su altri Enti.

3.2.3 Money Transfer

Nel comparto della monetica, il servizio di *Money Transfer* si svolge grazie allo *status* di agente bancario per la Western Union e si offre preferibilmente alle Banche (del Gruppo e non).

Attualmente le Banche convenzionate sono, complessivamente, 36 per un totale di 1.833 sportelli abilitati all’erogazione del servizio che, nel corso del 2015, perfezionano 123.412 operazioni di trasferimento di contante (-1,85% sul 2014) per un valore di 31,8 milioni di Euro (-5,70% sul 2014).

Il servizio di *Money Transfer* consente alle Banche di presidiare un importante canale per l’acquisizione di nuova clientela nel segmento dei migranti, un *target* che presenta ancora interessanti opportunità di sviluppo. Si desidera massimizzare il beneficio ottenibile dalle Banche che offrono il servizio, investendo nella realizzazione di soluzioni multicanale che si aggiungano al tradizionale invio di contanti tramite lo sportello bancario.

È in quest’ottica che, nella prima metà del 2016, si rilascia il servizio “Western Union ATM” che, attraverso gli ATM delle Banche del Gruppo, consente ai Clienti di effettuare operazioni di *money transfer online* con la propria carta bancomat addebitando il relativo conto corrente.

3.2.4 La Divisione Consumer e il Gruppo BPER

Le grandezze complessive che misurano l’attività, confermano il ruolo di rilevanza che la “fabbrica prodotto” gioca all’interno del Gruppo BPER.

Lo *stock* di impieghi a dicembre 2015 è pari a 240,1 milioni di Euro mentre gli impieghi diretti erogati alla stessa data sono stati pari a 113,8 milioni.

Attraverso la Divisione Consumer si rendono disponibili, presso la rete degli sportelli



delle Banche del Gruppo, una gamma di prodotti completa e in continuo aggiornamento, che apporta un contributo importante nel contrastare l'effetto di disintermediazione della clientela, sia la posseduta che quella *prospect*, verso altri soggetti concorrenti (bancari o meno).

La Divisione Consumer si accredita come centro di competenza nel settore del Credito al Consumo e della Monetica e detiene una quota del mercato nazionale, per cessioni del V (dello stipendio o della pensione) e carte di pagamento, mediamente superiore al 2,50%.

Le aree di *business* presidiate e prima non presenti presso gli sportelli bancari del Gruppo, rappresentano uno specifico vantaggio competitivo e una fonte di reddito aggiuntiva: nel 2015 si accreditano, in favore delle Banche e delle società del Gruppo, commissioni e compensi che - con riferimento alle sole carte di credito - ammontano a 17,6 milioni di Euro contro 16,1 milioni del 2014 (+9,32%).

3.3 I RISULTATI REDDITUALI

3.3.1 Dati di sintesi e indicatori di bilancio

Dati economici

(milioni di Euro)

	2015	2014	Variazione %
Margine d'interesse	51,5	52,0	-1,03
Margine di intermediazione	98,9	97,8	+1,09
Rettifiche di valore nette su crediti	(11,1)	(20,8)	-46,53
Risultato netto della gestione finanziaria	87,3	77,4	+12,76
Costi operativi ²	(79,2)	(71,9)	+10,16
Utile operativo al lordo delle imposte	8,1	5,5	+46,22
Utile d'esercizio	5,7	4,0	+42,70

² I costi operativi sono costituiti dalla voce 200 del conto economico.



Dati patrimoniali

(milioni di Euro)

	2015	2014	Variazione %
Crediti verso clientela	1.289,2	1.270,2	+1,50
Saldo interbancario netto ³	420,1	353,0	+18,99
Attività finanziarie	19,2	0,1	-
Totale dell'attivo	1.882,1	1.754,4	+7,28
Raccolta da clientela ⁴	1.489,2	1.407,7	+5,79
Raccolta indiretta da clientela ⁵	469,8	443,8	+5,87
Patrimonio netto	264,8	242,2	+9,35

Indicatori

	2015	2014
Redditività		
Margine d'interesse/Totale attivo	2,74%	2,97%
Margine di intermediazione/Totale attivo	5,25%	5,58%
Risultato lordo dell'operatività corrente/Patrimonio netto	3,06%	2,29%
Risultato netto dell'esercizio/Patrimonio netto (ROE)	2,17%	1,66%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,30%	0,23%
Cost income ratio ⁶	77,36%	73,33%
Rischi di credito		
Crediti deteriorati netti/Crediti clientela	11,44%	11,67%
Sofferenze nette/Crediti clientela	5,96%	5,53%
Patrimonializzazione		
Patrimonio netto/Totale attivo	14,07%	13,80%
Capitale primario di Classe 1/Att. di rischio pond. (CET1 capital ratio)	16,37%	16,12%
Totale fondi propri/Att. di rischio pond.(Total capital ratio)	16,58%	16,12%

³ L'indicatore è costituito dallo sbilancio delle voci 60 dell'attivo e 10 del passivo.

⁴ L'aggregato comprende i debiti verso la clientela, i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al fair value.

⁵ La raccolta indiretta comprende, oltre alle gestioni patrimoniali e ai titoli di terzi in deposito, anche i premi assicurativi del ramo vita.

⁶ Rapporto tra i costi della gestione (Spese Amministrative e Ammortamenti) e la redditività operativa (Margine d'Intermediazione e Altri Proventi di Gestione), detratto l'ammontare dei recuperi per imposte indirette dal numeratore e dal denominatore.



3.3.2 L'andamento del Conto Economico

Il conto economico al 31 dicembre 2015 mostra un utile netto di 5,7 milioni di Euro, significativamente migliore (+42,70%) del risultato del precedente esercizio 2014 (pari a 4,0 milioni).

Si presenta quale risultato eccellente, che (oltre al positivo riscontro rispetto al periodo precedente):

- migliora del 65,50% il *budget* assegnato alla Banca in sede di Gruppo;
- si ottiene in un contesto macroeconomico che permane di preoccupante complessità e di continua difficoltà;
- sul piano aziendale, si caratterizza per una significativa flessione (-46,53%) delle rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di crediti: 11,1 milioni di Euro rispetto ai 20,8 milioni dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014;
- conferma l'approccio estremamente prudentiale su tale ultima materia, migliorando il già rigoroso presidio sul comparto dei crediti deteriorati: gli accantonamenti disposti, portano il rapporto di copertura al 45,58% rispetto al 43,41% di fine 2014.

Il margine di interesse si attesta su 51,5 milioni di Euro rispetto ai 52,0 del 2014: il decremento è dell'1,03% (-0,5 milioni, in valore assoluto).

Composizione del margine d'interesse

(migliaia di Euro)

	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Banche e Clientela				
- interessi attivi	58.610	63.053	(4.443)	(7,05)
- interessi passivi	(7.104)	(11.009)	(3.905)	35,47
Margine d'interesse	51.506	52.044	(538)	(1,03)

Le commissioni nette crescono per 2,2 milioni, pari al +4,82%. In particolare, l'incremento delle commissioni attive, pari a 3,4 milioni di Euro (+4,53%), è superiore all'aumento delle commissioni passive (+1,2 milioni di Euro in valore assoluto).

La ormai residuale attività finanziaria, più sopra descritta, apporta comunque un contributo di segno positivo al Conto Economico sotto la forma di utili da negoziazione (di



titoli e, soprattutto, di valute) e di plusvalenze (pari a 0,3 milioni), bilanciati da perdite per cessione di passività finanziarie (per 0,2 milioni), in netta diminuzione rispetto ai 0,6 milioni dell'anno precedente.

Pertanto, il margine di intermediazione si attesta a 98,9 milioni di Euro incrementandosi dell'1,09% rispetto al dato del 31 dicembre 2014 di 97,8 milioni (+1,1 milioni di Euro).

Composizione del margine d'intermediazione

(migliaia di Euro)

	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Margine d'interesse ⁽¹⁾	51.506	52.044	(538)	(1,03)
Commissioni nette	47.311	45.137	2.174	4,82
Risultato netto dell'attività di negoziazione	295	639	(344)	(53,83)
Utili netti da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie	(237)	(7)	230	-
Margine d'intermediazione	98.875	97.813	1.062	1,09

⁽¹⁾ Inclusi i dividendi e proventi simili.

Come già accennato, gli accantonamenti netti per il deterioramento dei crediti pervengono a 11,1 milioni di Euro (risultante di 21,8 milioni di rettifiche e 10,7 milioni di riprese di valore) inferiori per 9,7 milioni a quelli dell'esercizio precedente (20,8 milioni; saldo di 31,4 di rettifiche e 10,6 di riprese) e consente di fissare l'indicatore finanziario della qualità degli investimenti (rapporto tra accantonamenti su crediti e margine di intermediazione) all'11,26%.

Pertanto, il risultato netto della gestione finanziaria, posto a 87,3 milioni di Euro, progredisce del 12,76% (pari a 9,9 milioni in valori assoluti) rispetto a 77,4 milioni del 2014.

Esaminando il dettaglio dei Costi Operativi, le spese per il personale si incrementano per 3,5 milioni di Euro (+9,83% passando da 35,2 a 38,7 milioni), scontando l'accantonamento a fronte degli incentivi all'esodo del personale, in attuazione del Piano Industriale 2015 - 2017 pari a 3,7 milioni di Euro: al netto di questa previsione, il costo del personale sarebbe in lieve diminuzione (-0,68%) rispetto al precedente esercizio.

Con modalità del tutto simili, le "altre spese amministrative" si incrementano per 1,7 milioni di Euro (+3,92%, passando da 44,2 a 46,0 milioni) principalmente in relazione ai "Contributi al Sistema di Tutela dei Depositi" per 1,2 milioni di Euro, quali contribuzioni



ordinarie e straordinarie al fondo di Risoluzione Unico gestito dalla Banca d'Italia e al Sistema di Garanzia dei Depositi gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Costi operativi

(migliaia di Euro)

	2015	2014	Variazione	
			assoluta	%
Spese per il personale	(38.685)	(35.224)	(3.461)	(9,83)
Altre spese amministrative	(45.979)	(44.243)	(1.736)	(3,92)
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(2.008)	(2.042)	34	1,67
Totale	(86.672)	(81.509)	(5.163)	(6,33)
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	(3.107)	(537)	(2.570)	(478,58)
Altri oneri/proventi di gestione	10.607	10.173	434	4,27
Totale costi operativi	(79.172)	(71.873)	(7.299)	(10,16)

In tal modo, si determina un significativo incremento nell'aggregato dei costi operativi in misura del 10,16% (da 71,9 a 79,2 milioni), che porta il *cost/income ratio* al 77,36%. Al netto di tali costi, l'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, si attesta su 8,1 milioni, in progresso di 2,6 milioni di Euro (+46,27%), rispetto ai 5,5 milioni rilevati al 31 dicembre 2014.

L'onere per imposte si attesta a 2,4 milioni di Euro, erodendo per il 29,28% il risultato lordo.

3.3.3 Le operazioni di cartolarizzazione

Nel novero dei crediti deteriorati classificati a sofferenza, si ricomprendono quelli che, nel quadro di due distinte operazioni di cartolarizzazione (o *securitization*), la Banca cede *pro soluto*, ai sensi della legge 130/99.

Con riferimento alla prima, risalente al 2002, che vede la s.r.l. Mutina quale S.P.V. (Società Prodotto Veicolo), si precisa che nel corso del 2015 si registrano incassi per 1,0 milioni di Euro (pari al 45,69% del *business plan* che prevede recuperi per 2,2 milioni): tali somme, al netto dei costi dell'operazione, nonché delle commissioni per l'attività di gestione, amministrazione, riscossione e recupero della società *Master Servicer*, si impiegano per il rimborso dei relativi titoli (c.d. titoli *Junior*).

Questi titoli si valutano, nel portafoglio di proprietà della Banca al 31 dicembre 2015, in 4,4 milioni a fronte di un valore di carico iniziale di 31,1 milioni di Euro.



La seconda si imposta nell'ambito del Piano Industriale 2012-2014, con lo scopo di implementare una gestione industrializzata delle sofferenze, funzionale a consentire al Gruppo di porre in essere iniziative straordinarie al fine di un ridimensionamento degli *stock*, oltre a un'ottimizzazione dei costi diretti collegati alla gestione delle posizioni stesse. Tali rilevanti obiettivi sono ripresi anche nell'attuale Piano Industriale 2015-2017, che ne amplia il perimetro e rafforza gli strumenti operativi e gestionali.

In tale contesto, come meglio articolato al successivo punto 5., si costituisce una società consortile di gestione espressamente dedicata, BPER Credit Management s.c.p.a che, di fatto, assorbe la missione della cartolarizzazione Avia Pervia.

In data 15 dicembre 2015, pertanto, si procede con la chiusura anticipata dell'operazione in argomento, col conseguente scioglimento dei contratti a essa collegati, il rimborso delle *Notes* emesse e il rientro dei crediti residui nella piena titolarità delle banche *originators*.

4. L'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E GESTIONE DELLA QUALITA' DEL CREDITO

Per il recupero dei crediti deteriorati, classificati quali sofferenze, si conferisce incarico al Banco di Sardegna S.p.A., giusta apposita convenzione: nella sua qualità di *Sub - Holding*, cura il recupero, giudiziale e stragiudiziale, delle sofferenze delle Società controllate, per il tramite del Servizio Contenzioso.

Al Servizio si attribuisce, inoltre, la gestione delle cause nelle quali la Banca si costituisce in giudizio per ragioni afferenti le sofferenze medesime.

Tali attività, in attuazione di specifica previsione del Piano Industriale di Gruppo, si affidano dal 01.01.2016 alla neo - costituita società consortile per azioni BPER Credit Management, più diffusamente illustrata al successivo paragrafo.

Il portafoglio dei crediti deteriorati classificati a sofferenza, alla data del 31 dicembre 2015, si compone di 4.575 posizioni, per un importo complessivo pari a 184,3 milioni di Euro per capitale e interessi, con una previsione di perdita di 97,0 milioni e una copertura del rischio al 52,64%; si precisa che lo stanziamento per il fondo di attualizzazione, pari a



10,4 milioni di Euro, determina un incremento della copertura del rischio, portandola al 58,30%.

L'attività svolta consente recuperi, nel corso dell'anno, pari a 5,06 milioni di Euro.

I dati sopra riportati sono al netto di quelle che, seppur in carico alla Banca, sono interessate dalle riferite operazioni di cartolarizzazione ovvero sono relative a fondi erogati da terzi.

5. LE INTERESSENZE AZIONARIE

Nell'ottica di una migliore sinergia a livello di Gruppo e con l'obiettivo di consentire economie nell'ambito del recupero e della gestione dei crediti deteriorati, in data 15 ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca delibera di partecipare alla costituzione, all'interno del Gruppo BPER, di una nuova società consortile avente a oggetto lo svolgimento, a favore delle imprese consorziate, del recupero e gestione dei crediti deteriorati e di ogni altra operazione diretta a facilitarne lo smobilizzo e l'incasso dei crediti, nonché la consulenza in materia di contenzioso e recupero crediti.

Con tali finalità, in data 22 dicembre 2015, si costituisce la BPER Credit Management s.c.p.a., con un capitale sociale pari a un milione di Euro, rappresentato da n° 100.000 azioni del valore nominale unitario di Euro 10,00.

Partecipano alla costituzione la Banca popolare dell'Emilia Romagna Soc. Coop. a r.l. e le società del Gruppo BPER: Banco di Sardegna, Sardaleasing, Banca di Sassari, Cassa Risparmio di Bra, Emil-Ro Factor.

La Banca acquisisce n° 3.000 azioni, pari al 3% del capitale sociale per un controvalore di Euro 30.000,00.

Nel corso del 2015 non intervengono ulteriori variazioni sulle altre interessenze detenute dalla Banca: BPER Services s.c.p.a., Visa Europe, La Maddalena S.p.A.

Quanto alle differenti modalità della quotazione del titolo Visa Europe, si rimanda al precedente punto "3.1.4 L'operatività finanziaria".



6. IL PATRIMONIO NETTO

Le variazioni che intervengono sulla consistenza del Patrimonio Netto, mostrano un deciso e significativo rafforzamento, rispetto allo scorso esercizio: le riserve totali, che si attestano a 45,6 milioni di Euro (24,7 a fine 2014), crescono per 20,9 milioni pari a +84,89%. L'incremento si rileva, principalmente, sulle riserve da valutazione, per effetto delle differenti modalità di quotazione del titolo AFS Visa Europe, già ricordate *infra* "3.1.4 L'operatività finanziaria".

Il Patrimonio Netto giunge così a 264,8 milioni di Euro, incrementandosi rispetto al 31 dicembre 2014 (quando si rileva in 242,2 milioni) di 22,6 milioni pari a +9,35%.

Alla data di riferimento del Bilancio, in seguito a operazioni di compravendita di modesta entità, si riduce il peso percentuale degli "altri soci" a beneficio della Capogruppo BPER Banca.

Il capitale sociale risulta pari a Euro 74.458.606,80 – invariato rispetto allo scorso anno – costituendosi con n° 62.048.839 azioni del valore nominale di 1,20 Euro, così ripartito:

Denominazione soci	n° azioni	%
BANCO DI SARDEGNA S.p.A.	49.466.678	79,72
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA Soc. Coop.	11.358.843	18,30
BANCA DI SASSARI S.p.a.	62.866	0,10
ALTRI SOCI	1.160.452	1,88
	62.048.839	100,00

7. L'ORGANIZZAZIONE E LE RISORSE

7.1 L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

7.1.1 Il Comparto Crediti

Con delibera del 20 marzo 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca, in



coerenza con quanto si realizza presso la Capogruppo BPER, approva un nuovo assetto del comparto crediti e la conseguente revisione dell'*iter* di delibera.

Le decisioni assunte sono in linea con l'obiettivo di definire un modello omogeneo a livello di Gruppo, anche in vista dell'attivazione del percorso di validazione "Basilea 2", in cui occorre garantire coerenza complessiva dell'impianto organizzativo, dei processi e della relativa regolamentazione interna.

Il nuovo assetto è funzionale a garantire il presidio e la tempestività di intervento sul credito, allo scopo di prevenirne la fase patologica, garantendo un governo costante delle politiche creditizie, attraverso la razionalizzazione della filiera di concessione del credito.

Le principali variazioni organizzative, con decorrenza 20 maggio 2015, riguardano in particolare:

- il trasferimento del Servizio Crediti a diretto riporto della Direzione Generale;
- la trasformazione dell'Ufficio Analisi Creditizie in Ufficio Analisi e Concessione Creditizia, a riporto del quale rispondono i Reparti Analisi e Concessione Creditizia "di Area" (uno per Area) che di fatto sostituiscono l'Ufficio Analisti Credito;
- la riallocazione, all'interno del Servizio Credito Anomalo, dei Reparti Credito Anomalo "di Area" (uno per Area), che di fatto sostituiscono gli Uffici Monitoraggio Posizioni e Qualità del Credito;
- la ridenominazione del Comitato Fidi in Comitato Crediti, confermandone le attuali prerogative.

7.1.2 L'accentramento di attività in BPER Services

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in linea con quanto si effettua presso la Capogruppo e nell'ottica di efficientamento e razionalizzazione dell'assetto organizzativo, delibera con decorrenza 1 maggio 2015 l'accentramento in BPER Services, delle attività riconducibili ai comparti "Segreteria Amministrativa" e "Back Office polizze assicurative".

In particolare, l'accentramento interessa:

I. Ambito "Segreteria Amministrativa":

- accertamenti bancari in ambito fiscale;



- pignoramenti presso terzi;
- adempimenti “Fondo Unico Giustizia”;
- certificazioni ABI-REV;
- incasso bonario titoli smarriti/rubati, rimborso assegni circolari, ammortamento titoli.

II. Ambito “Back Office polizze assicurative”:

- istruttoria e gestione sinistri con le Compagnie;
- presidio sui documenti necessari al perfezionamento delle polizze;
- assistenza alla Rete su tematiche amministrative.

7.1.3 Il piano della continuità operativa

In analogia a quanto si dispone presso la Capogruppo, si procede all’adeguamento del Piano di Continuità Operativa, che il Consiglio di Amministrazione approva il 17 dicembre 2015.

Le attività principali poste in essere per l’adeguamento del Piano sono:

- le analisi degli impatti su tutti i processi e macro-processi della Banca, con la valutazione dei relativi rischi (attività condivisa con la Capogruppo);
- l’identificazione dei processi critici, per i quali, in caso di crisi/emergenza, si deve garantire una soluzione di ripristino entro le 72 ore, pena gravi danni (di costi / mancato profitto / immagine / sanzioni) per la Banca.

Per ogni processo critico individuato, si evidenziano:

- il tempo di ripristino;
- eventuali fornitori;
- dotazioni e documenti critici;
- i siti in ordinario e quelli alternativi e di *backup*;
- le risorse in ordinario, quelle minime necessarie in emergenza, i relativi sostituti.

A seguito dell’analisi, al fine di predisporre il nuovo Piano di Continuità Operativa, si declinano le soluzioni di ripristino, progressivamente sviluppate, per gli scenari di crisi previsti dalla normativa vigente (Circolare n° 285 della Banca d’Italia del 17 dicembre 2013



e successive modificazioni e integrazioni). In particolare, si valuta l'indisponibilità:

- dei siti a uso ufficio;
- del sistema informativo;
- del personale, delle controparti, dei fornitori esterni;
- l'interruzione dei servizi infrastrutturali;
- la perdita di dati e documenti.

7.1.4 I progetti di cost reduction

Il Servizio Organizzazione definisce per il 2015 un piano di azioni di miglioramento e di contenimento dei costi, che consente di:

- ridurre gli sprechi;
- migliorare la qualità del servizio alla clientela;
- razionalizzare ed efficientare i processi con conseguenti risparmi di tempo e liberazione di tempo commerciale;
- allineare i processi operativi a quelli della Capogruppo.

Il piano degli interventi si caratterizza per l'approccio fortemente trasversale, prevede il coinvolgimento di diverse strutture aziendali e si articola nelle seguenti progettualità:

- **Data Certa Digitale:** progetto per l'attivazione della funzione, nel rispetto della disciplina civilistica sulle prove documentali. Tale funzione permette, infatti, di certificare sia la data che l'ora di emissione del documento informatico apponendo una marca con la stessa validità dell'apposizione del bollo da parte degli Uffici Postali.
- **Razionalizzazione scorte e rinegoziazione contratto "gestione esterna magazzino":** progetto, a cura del Gruppo di Lavoro Provveditorato e Organizzazione, per la riduzione delle scorte di materiale di magazzino, intervenendo su:
 - limitazione dei moduli tipografici (Progetto Laserizzazione);
 - controllo remoto dei consumi *toner*, con affidamento all'esterno del servizio di fornitura;



- rinegoziazione contratto magazzino.
- **Laserizzazione Moduli:** progetto per la razionalizzazione dei processi di stampa di Filiale attraverso la laserizzazione della modulistica.
- **Comunicazioni Accentrate:** l'implementazione della procedura "Comunicazioni accentrate" consente la gestione automatica delle notifiche di cessione del credito (Anticipi e Portafoglio), tramite raccomandata accentrata o posta elettronica certificata.

7.2 LA POLITICA DELLE RISORSE

Le novità appena descritte circa l'adeguamento della struttura del Servizio Crediti al nuovo modello organizzativo, generano diversi movimenti tra le risorse coinvolte, mentre si limitano la mobilità territoriale e professionale del personale di Rete e della Direzione Generale.

Nell'ambito delle azioni previste dal Piano Industriale, nel corso dell'anno cessano due risorse che maturano i requisiti pensionistici. Ulteriori nove cessazioni, al di fuori delle succitate azioni, si realizzano attraverso specifiche negoziazioni individuali.

Per sopperire a momentanee necessità (legate a esigenze organizzative e assenze per maternità, per lunghe malattie e per aspettative) si ricorre, lungo tutto il corso dell'esercizio, all'utilizzo di n° 35 risorse interinali, di cui n° 15 per la rete distributiva e n° 20 per la Divisione Consumer.

Le risorse interinali utilizzate alla data puntuale del 31 dicembre 2015, sono in numero di 21 unità.

In flessione rispetto all'anno precedente la fruizione del monte ferie di tutto il personale aziendale. Le azioni intraprese, grazie alla collaborazione assicurata a tutti i livelli consentono, comunque, di attestarsi su un residuo *pro-capite* pari a circa 2,6 giornate.

L'attività di formazione nel periodo è pari a circa 2.484 giornate complessive di erogazione, equivalenti a circa 4,65 giorni *pro capite*.

Nella progettazione delle attività formative, oltre alle attività di formazione obbligatoria, di abilitazione alla commercializzazione dei prodotti assicurativi e ai percorsi



specialistici curati a livello di Gruppo, si interviene con un corso mirato in materia di trasparenza e *privacy*.

Si progetta, inoltre, un intervento formativo articolato che sviluppa le competenze dei gestori del Credito Anomalo della Direzione Generale e dei Gestori di credito in Filiale con l'obiettivo di migliorare la qualità degli impieghi.

Tale progetto, cui si abbina lo sviluppo di competenze in ambito *Leasing* e Finanza, ottiene l'approvazione del Fondo Banche e Assicurazioni per l'accesso ai fondi di settore.

Le attività dedicate alla formazione si ispirano e sono prevalentemente guidate dagli orientamenti strategici presenti nel piano industriale del Gruppo BPER 2015 - 2017, oltre che dalla necessità di adeguamento alle nuove disposizioni normative, con riguardo al fabbisogno formativo particolare e specifico della Banca.

Al 31 dicembre 2015 la consistenza numerica del personale della Banca risulta di 532 unità (542 a fine 2014), di cui 34 con contratto *part time* (6,39% dell'organico).

A)	PERSONALE DIPENDENTE	532
	Dirigenti	8
	Quadri direttivi di 1° e 2° livello	116
	Quadri direttivi di 3° e 4° livello	61
	Restante personale	347
B)	ALTRO PERSONALE (solo per co.co.co.)	0
TOTALE		532

7.3 LA TRASPARENZA BANCARIA

È una materia prevista dalla legislazione nazionale, per la quale l'Organo di Vigilanza cura la regolamentazione e il controllo.

La condivisione dei principi della trasparenza bancaria a tutti i livelli aziendali, e la sua attuazione nell'offerta dei servizi e prodotti al pubblico, consente non soltanto di aumentare la soddisfazione del cliente, ma anche di accrescere la consapevolezza sulle caratteristiche, sulle condizioni economiche e sui differenti servizi offerti dalla banca. La sensibilizzazione nei confronti di questa materia aiuta a prevenire i rischi di contenzioso



con la clientela e di danni alla reputazione.

Le attività dell'esercizio possono trovare la seguente rappresentazione:

- redazione e aggiornamento dei Fogli Informativi per recepire le novità che intervengono sul piano normativo e commerciale, ma anche in relazione alle variazioni dei parametri finanziari e dei costi dei servizi offerti dalla Banca;
- revisione generale dei Fogli Informativi a seguito del Provvedimento della Banca d'Italia del luglio 2015 ("Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti") che aggiorna e adegua normativamente il precedente Provvedimento del 2009;
- pubblicazione dei Fogli Informativi per il pubblico sia sul sito *internet* della Banca che nella *intranet* aziendale, unitamente alle Guide per il pubblico - che si predispongono a cura della Banca d'Italia - e delle "tabelle usura trimestrali" dei tassi di interesse effettivi globali, ai fini della legge sull'usura e delle tabelle mensili dei "parametri variabili in uso";
- contemporanea pubblicazione dei predetti documenti (Fogli Informativi, Guide formative, e n° 99 avvisi sulle aste dei Titoli di Stato) sui *Totem* presenti in filiale;
- consulenza agli uffici di Direzione per la predisposizione dei documenti da rendere pubblici;
- redazione dell'informativa interna, veicolata sia mediante Disposizioni di Servizio che attraverso la posta elettronica, riguardo agli aggiornamenti intervenuti nel materiale di trasparenza;
- consulenza telefonica agli uffici interni sugli adempimenti da rispettare riguardo alla normativa in materia;
- collaborazione con gli uffici di Gruppo per la gestione della Trasparenza;
- calcolo dell'Indicatore Sintetico di Costo: adeguamento dei Fogli Informativi dei prodotti "conti correnti", a seguito dell'emanazione del provvedimento della Banca d'Italia "Profili di operatività per il calcolo dell'ISC per i conti correnti". Per ogni tipologia di conto corrente si quantifica il relativo Indicatore a seconda dei differenti sei profili previsti dalla normativa (giovani, famiglie bassa - media



- elevata operatività, pensionati bassa - media operatività);
- assistenza agli ispettori della Banca d'Italia in occasione delle visite ispettive effettuate presso le Filiali.

7.3.1 PattiChiari

Anche se l'adesione al Consorzio risale al 2003, nel settembre 2015 la Banca esercita il recesso - analogamente a quanto disposto dalla Capogruppo - in considerazione del fatto che, allo stato, l'oggetto sociale si limita a rappresentare principalmente la gestione di attività riferibili al contenzioso collegato alla pubblicazione dell'Elenco delle obbligazioni a basso rischio e basso rendimento.

8. LE ATTIVITA' TECNICO IMMOBILIARI

La programmazione delle attività straordinarie è condizionata dall'avvio del nuovo Piano Industriale, che richiede una revisione delle iniziative già avviate e una analisi preliminare di quelle che, prevedibilmente, emergono nell'ambito della razionalizzazione della rete di sportelli.

Nel secondo semestre, comunque, si avviano i progetti per le ristrutturazioni delle filiali di Sennori, Pozzomaggiore e Terralba, che entrano nella fase attuativa, a seguito della conferma dei tre sportelli come "filiali erede" nel Progetto Dinamo.

Si eseguono alcuni interventi di adeguamento dei *layouts*, in particolare:

- nella Filiale di Sassari Centro;
- nei locali prima occupati dalla Filiale di Viale Italia, recentemente chiusa, che si ristrutturano per un diverso utilizzo da parte della Divisione Consumer;
- in altra porzione dei medesimi locali, si realizza un'area *self* dotata di bancomat evoluto (*cash in & out*);
- identico intervento si effettua presso la filiale di Oristano.

Proseguono con regolarità le ordinarie attività di gestione tecnica e amministrativa degli immobili della Banca.



9. LE ATTIVITA' IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO

Per ottenere da un lato il miglioramento del benessere dei lavoratori dell'Azienda e dall'altro la conformità dei luoghi di lavoro, si prosegue nel corso del 2015 con l'azione di presidio di tutti gli aspetti legati alla "tutela sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", principalmente in ossequio al D. Lgs. n° 81 del 2008 e successive modificazioni e integrazioni, oltre che alle Linee Guida e Buone Prassi rilasciate da vari Enti (istituzionali o meno).

L'attività si estende, implicitamente, anche ai fattori trasversali tutelati dalla norma, quale il rischio rapina, confluendo nel ramo della *security*.

Tra le attività, le più significative riguardano:

- In materia di informazione e formazione, proseguono le attività di aggiornamento delle figure specifiche secondo la norma in argomento, quali gli Addetti alle squadre di emergenza (antincendio e primo soccorso), i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), l'Addetto al Servizio Prevenzione e Protezione (ASPP). Si propone la formazione specifica ai lavoratori interinali inseriti negli organici aziendali nel 2015.
- Nell'ambito della sorveglianza sanitaria, si svolgono le visite periodiche dei lavoratori individuati con rischi specifici e del personale identificato come "videoterminalista". Si aggiorna lo *screening* per individuare ulteriori lavoratori da includere/escludere negli elenchi della sorveglianza sanitaria.
- Si aggiornano i Documenti di Valutazione del Rischio (DVR) dei luoghi di lavoro in virtù delle fisiologiche variazioni di risorse/logistica; si realizzano i nuovi DVR conseguenti a interventi di modifica dell'organizzazione degli ambienti; si svolge la riunione periodica annuale prevista dalla normativa tra Datore di Lavoro, RSPP, Medico e RLS; si aggiornano (e, quando necessario, si creano) nuovi Piani di Emergenza dei luoghi di lavoro; si monitora l'attuazione



annuale delle prove di sfollamento in tutte le Filiali e nei fabbricati di Direzione Generale, per esercitare tutti i lavoratori alla gestione dell'evento e all'individuazione delle modalità d'esodo; si provvede alla stesura dei DUVRI (Documento unico di valutazione dei rischi interferenziali) a corredo di tutti i contratti stipulati dall'Azienda (forniture e/o lavori) quale supporto alle Funzioni Aziendali/*Sub Holding* richiedenti.

- Si sviluppa e si conclude *ex novo* la "Valutazione del rischio contro le scariche atmosferiche", in particolare la valutazione del rischio per la protezione dai fulmini delle strutture appartenenti alla Banca, per un totale di n° 55 Filiali, n° 4 stabili di Direzione Generale adibiti a Uffici e n° 1 Deposito, che si localizzano nel territorio delle Regioni Sardegna e Lazio. Tale documento, parte integrante della Valutazione rischio esistente di ogni luogo di lavoro, sostituisce la precedente del 2008 non conforme per ragioni normative e per motivi legati a modifiche strutturali e di posizione fisica che nel tempo interessano alcuni stabili (chiusura e/o trasferimento filiali/uffici ecc.).
- Si adempie a tutte le richieste provenienti dagli Enti di sorveglianza sul D. Lgs. 81/08, quali ASL (SPRESAL) e/o Ispettorato del Lavoro, eseguendo i necessari incontri congiunti, fornendo tutta la documentazione richiesta e osservando le indicazioni ricevute.
- Si fornisce il necessario supporto alle Funzioni Aziendali per le attività connesse alla normativa, quali la domanda di riduzione del premio annuale INAIL (compilazione della domanda specifica per gli aspetti di competenza, fornitura di tutta la documentazione richiesta in fase di verifica per la rispondenza di quanto dichiarato).
- Si eseguono numerosi sopralluoghi presso gli stabilimenti dell'Istituto, con stesura finale di *report* destinato sia al Preposto del luogo di lavoro in esame sia alle Funzioni centrali tempo per tempo competenti, collaborando proficuamente con quest'ultime per la programmazione degli interventi necessari.
- Relativamente al rischio rapina, si aggiorna (con l'edizione 2015) la Guida antirapina *online* - a cura della casa editrice dell'ABI - che già da tempo si



fornisce al personale di sportello con l'intento d'informare puntualmente il lavoratore esposto mitigando il danno; si forniscono particolari disposizioni e suggerimenti in occasioni di periodi a maggior rischio rapina (concomitanza di festività quali il Natale e/o periodi di maggiore affluenza e circolazione di numerario).

- Aggiornamento costante delle informazioni in materia di *security* dei luoghi di lavoro aziendali (apprestamenti di sicurezza presenti, riferimenti aziendali delle Filiali, numeri telefono Filiali, ecc.), nei confronti degli specifici Enti esterni deputati alla sicurezza fisica e ordine pubblico, quali l'OSSIF (Osservatorio dell'ABI sulla sicurezza fisica), il Ministero dell'Interno (Questure), Carabinieri, ecc.
- Gli infortuni, nell'anno 2015, ammontano al n° di 3, di cui n° 2 in itinere (il 66,67%) e n° 1 per traumi e cadute (il 33,33%), complessivamente in diminuzione rispetto all'anno precedente (n° 4 totali, di cui 50% in itinere e 50% per caduta/traumi).

Il Servizio Sicurezza agisce in coordinamento con gli omologhi uffici della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo, al fine di recepire e applicare le linee guida adottate da BPER Banca in tema di normativa sulla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

10.1 PREMESSA

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo⁷ definisce i principi del processo di sviluppo del Sistema di controllo interno del Gruppo BPER (c.d. "Sistema dei controlli interni"), mediante l'emanazione e l'adozione delle "Linee guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni" che si aggiornano, in particolare, a seguito del recepimento degli

⁷ In tutto il capitolo, ogni richiamo al Consiglio di amministrazione o all'Amministratore Delegato o a ogni altro Organo Aziendale si intende con riferimento alla Capogruppo BPER, ove non diversamente specificato.



adeguamenti alle nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n° 285 del 17 dicembre 2013 – Disposizioni di vigilanza per le banche).

Tale sistema si intende come l'insieme delle attività aziendali organizzato per:

- migliorare la redditività;
- proteggere la solidità patrimoniale;
- assicurare la conformità alla normativa esterna, interna e ai codici di condotta;
- promuovere la trasparenza verso il mercato attraverso il presidio dei rischi assunti dal Gruppo e, più in generale, assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e con la dichiarazione di propensione al rischio di Gruppo.

Per "Sistema dei controlli interni aziendale" (e, dunque, specifico per ogni Società del Gruppo, Capogruppo compresa) si intende l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure ("impianto del Sistema dei controlli interni") finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli *standard* prefissati ("funzionamento del Sistema dei controlli interni").

La Capogruppo dota il Gruppo di un Sistema dei controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti così come richiesto dalle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare n° 285/2013 Parte I, Titolo IV, Capitolo 3).

In particolare, il governo, la progettazione e l'implementazione del "Sistema dei controlli interni di Gruppo" spettano alla Capogruppo.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni si declinano le attività che si svolgono per il Gruppo (nell'esercizio della funzione di direzione e coordinamento), quelle per BPER Banca (in qualità di banca individuale) e quelle per le Società del Gruppo (nell'ambito dell'esternalizzazione).

Il "Sistema dei controlli interni del Gruppo BPER" si progetta per tenere conto delle peculiarità del *business* che ciascuna Società del Gruppo esercita e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza, ossia:

- proporzionalità nell'applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali e operative;
- gradualità nel passaggio a metodologie e processi progressivamente più avanzati



per la misurazione dei rischi e del conseguente patrimonio di cui disporre;

- unitarietà nella definizione degli approcci che si utilizzano dalle diverse funzioni previste nel sistema organizzativo di Gruppo;
- economicità: contenimento degli oneri per gli intermediari.

In applicazione dei principi indicati, il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in linea generale, l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo di diritto italiano, ferme restando le responsabilità che, da normativa, restano in capo a queste ultime.

Alle Società del Gruppo compete assicurare il corretto svolgimento delle operazioni in particolare mediante l'esecuzione di controlli di linea.

L'impianto del Sistema dei controlli interni si valuta (valutazioni di impianto) verificando che le scelte in materia di regole, procedure informatiche e strutture organizzative siano coerenti con le prescrizioni normative e regolamentari (valutazione di conformità) e/o con gli *standard* del mercato di riferimento per gli obiettivi definiti e l'operatività posta in essere ("valutazione di adeguatezza").

La valutazione complessiva del Sistema dei controlli interni si fonda, quindi, su "valutazioni di impianto" e "verifiche di funzionamento".

Il Sistema dei controlli interni si progetta, si attua e si valuta avendo come riferimento la "Mappa dei Rischi", che identifica i rischi, presenti e potenziali, a cui il Gruppo è, o potrebbe essere, esposto.

10.2 GOVERNO DEI RISCHI (RAF)

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni di Gruppo si definisce il processo di *Risk Appetite Framework* (RAF) che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi per stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio di Gruppo, inteso come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (*risk appetite*), delle soglie di tolleranza (*risk tolerance*) / limiti operativi e del massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

La propensione al rischio di Gruppo si esprime:



- su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle Disposizioni di vigilanza (adeguatezza patrimoniale, liquidità e misure espressive del capitale a rischio o capitale economico) e alle aspettative e interessi degli altri *stakeholder* del Gruppo;
- attraverso indicatori sintetici (metriche *RAF*) rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e i processi di gestione del rischio. Le metriche *RAF* si definiscono a livello di Gruppo e possono essere declinate su singoli rischi di importanza strategica per la banca e su altri assi di analisi rilevanti, individuati nel processo di pianificazione strategica.

Nello specifico, il processo di gestione del *RAF* si articola nelle seguenti fasi:

- *set up* impianto *RAF*: definizione degli elementi che esprimono il livello di propensione al rischio di Gruppo per i rischi misurabili e non misurabili;
- calibrazione delle misure per le metriche *RAF*: definizione delle regole di calibrazione delle metriche *RAF* e quantificazione dei valori di *risk appetite*, *risk capacity* e *risk tolerance*, in coerenza con le scelte di pianificazione strategica e le previsioni economico - patrimoniali;
- formalizzazione e approvazione delle scelte assunte in ambito *RAF* all'interno del documento *Risk Appetite Statement (RAS)* sottoposto ad aggiornamento periodico;
- declinazione delle metriche *RAF* per tipologia di rischio o su altri assi di analisi rilevanti finalizzata al trasferimento dei valori di *risk appetite* e *risk tolerance* alle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio per indirizzare coerentemente le azioni gestionali;
- monitoraggio e gestione dei superamenti delle soglie tramite la verifica dell'andamento del *risk profile* rispetto a *risk tolerance*, limiti operativi e *risk capacity* e la conseguente attivazione di azioni di rientro in caso di superamento soglie;
- comunicazione e *reporting* periodico sull'evoluzione del *risk profile* rispetto alle soglie di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity* e sull'attuazione dei piani di intervento tramite modalità diversificate in base alle finalità comunicative e agli organi/Funzioni Aziendali e di Gruppo destinatari.



Il processo definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle funzioni coinvolte, adottando meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare il Gruppo raccorda in modo coerente *RAF*, modello di *business*, piano strategico, *ICAAP* e *budget*, attraverso un articolato sistema di meccanismi di coordinamento.

Nel corso dell'esercizio 2015, coerentemente con l'articolazione del processo *RAF*, si svolgono una serie di attività per il consolidamento degli obiettivi di propensione al rischio:

- Regolamento di Gruppo del Processo di gestione del *Risk Appetite Framework (RAF)*: descrive il processo di gestione del *RAF* definendo ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte e identifica gli elementi che esprimono il livello di propensione al rischio di Gruppo per i rischi misurabili e non misurabili;
- *Risk Appetite Statement (RAS)* del Gruppo BPER: formalizza le scelte assunte in ambito *RAF* e contiene la dichiarazione qualitativa sull'orientamento del Gruppo all'assunzione di rischi in coerenza con la strategia di breve-lungo periodo, individua i rischi rilevanti per il Gruppo, le metriche e i relativi livelli significativi (*risk appetite, risk tolerance, risk capacity*) che esprimono la propensione al rischio di Gruppo in relazione ai rischi misurabili e fornisce indicazioni qualitative per la gestione dei rischi difficilmente misurabili;
- monitoraggio e gestione dei superamenti delle soglie: in coerenza con quanto previsto dal Regolamento *RAF* si concretizza il processo di monitoraggio e *reporting* trimestrale, per evidenziare l'andamento del *risk profile* delle metriche *RAF* rispetto ai relativi valori di propensione al rischio.

10.3 PROCESSO DI SVILUPPO DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Capogruppo definisce il Sistema dei controlli interni del Gruppo attraverso un processo ciclico articolato nelle seguenti fasi:

1. progettazione;
2. attuazione;



3. valutazione;
4. comunicazione verso l'esterno.

Di seguito si illustrano le fasi del processo di sviluppo e le relative responsabilità degli Organi Aziendali⁸.

10.3.1 Progettazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei controlli interni della Capogruppo e del Gruppo, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici e con la propensione al rischio stabiliti nel *RAF* nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi e l'interazione tra essi;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e il processo di governo dei rischi in modo che risultino correttamente governati e sia assicurato l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio gestionale delle singole componenti;
- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- gli *standard* di impianto per l'esecuzione delle attività.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione, con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato di BPER, con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti, definisce e approva:

- il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi si rilevano e si valutano; in tale ambito approva l'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- le Funzioni Aziendali di controllo, specificando i relativi compiti e responsabilità all'interno del Gruppo, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra le funzioni e tra esse e gli Organi Aziendali;

⁸ Si intende con Organi Aziendali il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.A. ("Comitati consiliari").



- gli ulteriori flussi informativi interni per assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le Società e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
- il processo *ICAAP*, individuando i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, assicurandone la coerenza con il *RAF* e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- le politiche e i processi di valutazione degli *assets* e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (c.d. *Product Approval*);
- la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, assicura che:

- l'attuazione del *RAF* sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- il piano strategico, il *RAF*, l'*ICAAP*, i *budgets* e il Sistema dei controlli interni siano coerenti, anche con riguardo all'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Infine, il Consiglio di Amministrazione nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di controllo e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili



societari (Dirigente preposto), con il parere del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato Nomine e Remunerazioni, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato⁹.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari:

- definisce le eventuali integrazioni da apportare all'impianto del Sistema dei controlli interni della propria realtà, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo;
- recepisce e approva la propensione al rischio della Banca, coerentemente con il livello di rischio di Gruppo.

10.3.2 Attuazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione conferisce, tramite delega, all'Amministratore Delegato poteri e mezzi adeguati, affinché dia attuazione a indirizzi strategici, *RAF* e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei controlli interni ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto.

A tale scopo l'Amministratore Delegato con riferimento al Gruppo nel suo complesso e alle sue componenti:

- garantisce che le responsabilità e i compiti delle strutture e delle Funzioni Aziendali coinvolte nei processi di assunzione e di gestione dei rischi, siano chiaramente attribuiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi;
- si assicura che le attività svolte dalle funzioni e dalle strutture coinvolte nel Sistema dei controlli interni siano effettuate da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei controlli interni;

⁹ L'Amministratore Delegato interviene solo per la nomina dei responsabili di Revisione Interna, *Compliance* e Controllo dei Rischi



- attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di *stress* e dell'evoluzione del quadro economico;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale;
- dà attuazione al processo *ICAAP*, assicurando che lo stesso sia sviluppato nel rispetto degli indirizzi strategici e in coerenza con il profilo di rischio definito nell'ambito del *RAF*;
- progetta e attua sul Gruppo programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del *RAF*;
- nell'ambito del *RAF*, nel caso si definisca la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- assicura che vengano pienamente valutati i rischi derivanti da nuove operatività, che detti rischi siano coerenti con la propensione al rischio e che la Banca sia in grado di gestirli;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, anche tenendo presente l'evoluzione delle



condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;

- impartisce le disposizioni necessarie affinché i sistemi interni di misurazione dei rischi siano realizzati secondo le linee strategiche individuate e siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

Più in dettaglio, nella prospettiva di Gruppo, l'Amministratore Delegato impartisce le disposizioni finalizzate a definire e rendere operativi:

- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo, prevedendo un'anagrafe unica, o più anagrafi che siano facilmente raccordabili, presso le diverse Società del Gruppo;
- sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo;
- controlli sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità operativa definiti per l'intero Gruppo e le singole componenti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Sassari dà mandato alle opportune Funzioni Aziendali per l'attuazione delle scelte assunte in fase di progettazione dalla Capogruppo nell'ambito della propria realtà aziendale.

10.3.3 Valutazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica:

- riceve dalle Funzioni Aziendali di controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- valuta periodicamente con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi,



l'adeguatezza e la conformità del Sistema dei controlli interni di Gruppo¹⁰, identificando possibili miglioramenti e definendo le correlate azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse.

Inoltre, con riguardo ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, Capogruppo compresa, valuta periodicamente il Sistema dei controlli interni aziendale¹¹.

La funzione responsabile di supportare la valutazione della funzionalità del complessivo Sistema dei controlli interni è la Direzione Revisione Interna di Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo e quelli delle Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono le attività di valutazione sul Sistema dei controlli interni previste dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del RAF. Gli esiti delle valutazioni sono portati all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli

¹⁰ Disposizioni di vigilanza per le banche - Circolare n° 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 "assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia".

¹¹ a) Codice civile - art. 2381 - "Il Consiglio di amministrazione ...*omissis*...sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società".

c) Codice di Autodisciplina delle società quotate - Principio 8.P.3. "Il Consiglio di amministrazione valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto alle caratteristiche dell'impresa".



interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

10.3.4 Comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, e in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei controlli interni di Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei controlli interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa, garantendo la correttezza e completezza delle informazioni che si forniscono. In tale ambito assume rilevanza l'informativa al pubblico, prevista dal Terzo Pilastro, per la quale il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce responsabilità e compiti di controllo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo di tale informativa.

10.4 LIVELLI DI CONTROLLO PREVISTI DALLA VIGILANZA

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrate nei livelli previsti dalle Disposizioni di vigilanza per le Banche:

- Controlli di terzo livello: per individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché per valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Essi sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. Tale attività si affida alla Direzione Revisione Interna di Gruppo.
- Controlli di secondo livello ("controlli sui rischi e sulla conformità"): le funzioni di controllo di secondo livello si declinano e identificano con i seguenti obiettivi:
 - o verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con



l'obiettivo di prevenzione e contrasto della violazione delle norme in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale attività si affida al Servizio Antiriciclaggio di Gruppo;

- o concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione. Tale attività si affida al Servizio *Compliance* di Gruppo;
- o collaborare alla definizione e attuazione del *RAF* e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, verificandone l'adeguatezza.

Definire metodologie, processi e strumenti da utilizzare nell'attività di gestione dei rischi.

Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali.

Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e della valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il processo di attribuzione/monitoraggio del *rating* ufficiale ed esercitare controlli di II livello sulla filiera creditizia. Tali attività si affidano ai diversi servizi che compongono la Direzione Rischi di Gruppo;

- o effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei sistemi interni di misurazione dei rischi adottati dalla Capogruppo. Tale attività si affida all'Ufficio Convalida, in *staff* alla Direzione Rischi di Gruppo.
- Controlli di primo livello ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi si effettuano dalle stesse strutture produttive (per esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero si eseguono nell'ambito del *back office*; per quanto possibile, essi si incorporano nelle procedure informatiche.



10.5 RUOLI E COMPITI DI CONTROLLO ATTRIBUITI ALLE FUNZIONI DEL GRUPPO

10.5.1 Direzione Revisione interna di Gruppo

La *mission* della Funzione di *Internal Auditing* è di promuovere il continuo miglioramento del sistema di controllo interno attraverso la valutazione della sua funzionalità, la verifica della regolarità delle attività operative e l'andamento dei rischi, al fine di portare all'attenzione del Vertice Aziendale, dell'Alta Direzione e del *Management* i possibili miglioramenti alle politiche, alle procedure di gestione dei rischi e ai mezzi di monitoraggio e di controllo.

L'attività nel suo complesso tende alla realizzazione di valore aggiunto e al miglioramento dei processi aziendali e del Gruppo.

La Funzione di Revisione Interna si volge, anche con verifiche in loco, a controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa, dei processi aziendali e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali. Porta all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework (RAF)*, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

La Direzione Revisione Interna di Gruppo assiste gli Organi Aziendali e le Unità Organizzative nel perseguimento degli obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo allo sviluppo di una cultura aziendale e di Gruppo che valorizzi la funzione di controllo. In tale ambito può accettare incarichi di consulenza su tematiche di particolare rilevanza rientranti nella propria missione, nei limiti della sostenibilità della propria programmazione annuale. I servizi di consulenza non devono tuttavia comprometterne l'indipendenza.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede in linea generale l'accentramento sulla Capogruppo delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo secondo quanto previsto dalle "Linee guida di Gruppo - Sistema dei controlli



interni”.

Per quanto riguarda le Banche di diritto italiano, l’accentramento mediante esternalizzazione alla Capogruppo v`a progressivamente intensificandosi, evolvendo poi nell’incorporazione di varie Banche del Gruppo nel recente passato e nell’accentramento in Capogruppo anche della funzione Ispettorato delle controllate sarde.

Nello specifico, la Direzione Revisione Interna di Gruppo:

- per le Società dotate della Funzione Revisione Interna ed esternalizzata alla Capogruppo, esegue le attività di controllo previste per BPER Banca, secondo il programma di attività approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per lo svolgimento delle attività esternalizzate, la Direzione Revisione Interna di Gruppo si avvale del supporto dei referenti della Funzione di Revisione Interna individuati presso le Società del Gruppo;
- per le Società non dotate della Funzione Revisione Interna, le analisi e le valutazioni svolte dalla funzione di controllo di Capogruppo si effettuano per adempiere le responsabilità attribuite alla Capogruppo nell’ambito del suo ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e non per assolvere responsabilità delle singole Società del Gruppo.

La configurazione organizzativa della Direzione è così costituita: n° 4 Uffici in *staff* al Responsabile; n° 1 Ufficio e n° 2 Servizi a riporto del Responsabile della Direzione.

10.5.2 Direzione rischi di Gruppo

La Direzione Rischi di Gruppo riporta direttamente all’Amministratore Delegato della Capogruppo e si articola nelle seguenti Unità Organizzative:

- Ufficio Convalida Modelli e Ufficio *Risk Governance* in *staff* al *Chief Risk Officer*;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- Servizio Controllo Crediti e *Rating Attribution* di Gruppo.

La Direzione Rischi di Gruppo, in quanto funzione di controllo dei rischi di Gruppo, ha la finalità di collaborare alla definizione e all’attuazione del *Risk Appetite Framework* e delle



relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante di tale missione, assicurare un'adeguata informativa (*reporting*) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La Direzione Rischi di Gruppo, coerentemente con la propria missione, estende il suo perimetro di competenza a tutte le Società rientranti nel perimetro di consolidamento del Gruppo, poiché le Linee guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni prevedono una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di controllo dei rischi e, quindi, le Società del Gruppo dotate di detta funzione la esternalizzano alla Capogruppo; per tale ragione la Direzione Rischi di Gruppo esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di *outsourcer* nei confronti delle Banche e Società del Gruppo.

La Direzione Rischi di Gruppo opera sulle Società del Gruppo avvalendosi di un Referente (che dipende funzionalmente da questa) individuato presso le diverse Società.

La responsabilità della Direzione Rischi di Gruppo si affida al *Chief Risk Officer* (nel seguito anche C.R.O.), e si esercita con il supporto delle unità organizzative dipendenti gerarchicamente, attraverso l'esercizio delle attività di seguito elencate:

- nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di *stress*, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi per la parte di competenza e ne cura l'attuazione assicurando la coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle varie fasi del processo di gestione dei rischi;
- predispone, per il tramite delle unità organizzative della Direzione Rischi di Gruppo, le *policy* di Gruppo sul governo dei rischi (limitatamente alle sezioni relative alla gestione dei rischi e ai limiti di esposizione e operativi) per i rischi misurabili e per i rischi non misurabili non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo;
- sviluppa le metodologie e gli strumenti per l'identificazione e la misurazione /



valutazione dei rischi, garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati a evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza. In particolare:

- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il *RAF*, coordinandosi con la funzione *Compliance*, con la funzione *ICT* e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione *Compliance* e le Funzioni Aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework* collaborando alla definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza e il rispetto;
- predispone il Resoconto *ICAAP* ed esegue l'autovalutazione del processo identificando le azioni correttive da porre in essere;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- valida i sistemi interni di misurazione dei rischi, assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il *Risk Appetite Framework* delle operazioni di maggiore rilievo;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie; tale attività si concentra sulle componenti aventi contenuto discrezionale e sulla corretta applicazione dei modelli di valutazione adottati dal Gruppo. A tale fine la Funzione di controllo dei rischi identifica indicatori di *Early Warning* che



segnalino tempestivamente anomalie del monitoraggio andamentale svolto dalla prima linea, e collabora alla definizione delle regole di classificazione, valutazione e accantonamento, assumendo la responsabilità di verificarne il rispetto.

La Direzione Rischi di Gruppo, inoltre:

- partecipa alla definizione della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- partecipa alla definizione delle evoluzioni strategiche del Sistema dei controlli interni del Gruppo.

10.5.3 Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);
- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle Società del Gruppo siano conformi alle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di auto-regolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Società bancarie e non bancarie del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le Società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, il Servizio Antiriciclaggio di Gruppo assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio cui il Gruppo è



esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;

- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo a livello di Gruppo, che presenta agli Organi Aziendali della Capogruppo, segnalando eventuali situazioni di criticità e indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, sia con riferimento alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati (“Relazione di Gruppo sul rischio di non conformità alla normativa antiriciclaggio e antiterrorismo”);
- propone, in collaborazione con la funzione *Compliance*, la *Policy* di Gruppo sul governo dei rischi di non conformità alle norme;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti che devono essere seguiti nell’esecuzione dell’attività della funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- assicura un’adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, e ne monitora la realizzazione;
- supporta il Delegato di Gruppo nell’approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per conto delle Banche e delle Società in perimetro che esternalizzano sulla Capogruppo il presidio antiriciclaggio;
- supporta il Direttore Generale della Capogruppo o il soggetto da lui incaricato nella valutazione dell’apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Stati Extracomunitari “non equivalenti” da parte delle Società del Gruppo (sia italiane che estere);
- verifica le autorizzazioni all’apertura di rapporti continuativi con “persone



politicamente esposte” nelle Società del Gruppo (sia italiane che estere).

Il Servizio inoltre, tra le altre attività:

- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette di cui all’art. 41 del D.Lgs. n° 231/07 provenienti dalla rete e dagli uffici centrali trasmettendole, qualora ritenute fondate, all’UIF ovvero archiviandole;
- supporta il Delegato Aziendale nell’identificazione di eventuali operazioni sospette non rilevate dalle strutture delle Società cui compete l’amministrazione e la gestione concreta dei rapporti con la clientela ovvero non estratte in automatico dalle procedure automatiche di rilevazione;
- esegue controlli centralizzati sulle Dipendenze e gli Uffici Centrali al fine di rilevare potenziali situazioni anomale meritevoli di specifici approfondimenti in merito al corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica e profilatura del rischio della clientela, rilevazione e segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, limitazione all’uso del contante e titoli al portatore; esegue specifici controlli finalizzati all’accertamento della corretta alimentazione dell’Archivio Unico Informatico (AUI) al fine di ottemperare agli obblighi di corretta tenuta dell’AUI ai sensi di quanto disposto dagli artt. 36 e seguenti del D.Lgs. n° 231/07, nonché di consentire l’eventuale individuazione di operatività potenzialmente sospette di riciclaggio;
- invia al Ministero dell’Economia e delle Finanze le comunicazioni di violazioni delle norme relative all’uso di contante e titoli al portatore di cui all’art. 49 D.Lgs. n° 231/07;
- gestisce i rapporti con l’UIF, con le Autorità Investigative e con le Autorità Giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio e antiterrorismo.

10.5.4 *Compliance*

Il Servizio *Compliance* di Gruppo assicura l’adeguatezza delle procedure interne a



prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (per esempio, leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (per esempio, codici associativi) applicabili alle Società del Gruppo.

Con riferimento alle procedure adottate ai sensi dell'art. 15 del Regolamento di Banca d'Italia e della CONSOB ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del Testo Unico della Finanza, il Servizio svolge anche verifiche regolari sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure stesse e delle misure adottate per rimediare a eventuali carenze riscontrate.

Il Servizio assiste gli Organi Sociali e le Unità Organizzative delle Società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di conformità promuovendo la diffusione della cultura della conformità e della correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

La struttura valuta, inoltre, il rischio di non conformità derivante dai progetti innovativi che il Gruppo intende intraprendere, inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti.

Nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, il Servizio opera - direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici - sulle normative relative all'intera attività bancaria, con esclusione di quelle per le quali sono previste Funzioni Aziendali e altre funzioni di controllo dedicate.

Coerentemente alla propria missione, la funzione estende il perimetro di competenza delle attività di direzione, controllo e coordinamento a tutte le Società del Gruppo. Si prevede, inoltre, una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di conformità alle norme per le Società del Gruppo di diritto italiano.

Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le Società del Gruppo, il Servizio *Compliance* di Gruppo, assolve le seguenti responsabilità:

- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti per le società dotate, e verifica che la pianificazione delle attività di *Compliance* delle singole società che non hanno esternalizzato la funzione alla



Capogruppo li recepisca;

- assicura un'adeguata informativa (*reporting*) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento e ai processi delle Società non dotate della funzione, per assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

10.6 CONTROLLI DI LINEA

I controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano correttamente eseguite. Si effettuano dalle stesse strutture operative (per esempio, i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*.

10.7 ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO

10.7.1 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La Legge n° 262/2005 (Legge per la Tutela del Risparmio) istituisce la figura del "Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (Dirigente preposto), attribuendole, tra l'altro, la responsabilità di contribuire a garantire "l'affidabilità dell'informativa finanziaria".

La disciplina del Dirigente preposto si prevede nella Sezione V *bis* del TUF, dedicata alla redazione dei documenti contabili, all'art. 154-*bis* che detta le norme generali sulla designazione, i compiti e i poteri del Dirigente preposto; nonché sulle responsabilità civili



e penali che conseguono all'incarico.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Gruppo BPER, si individua all'interno del Gruppo come funzione di controllo e provvede, come prescritto nelle Linee guida del Sistema dei controlli interni di Gruppo, alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'informativa finanziaria" da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del Bilancio consolidato, alle Banche e Società rientranti nel perimetro di consolidamento. In merito al suddetto perimetro, il Dirigente preposto si attiva affinché si predispongano delle procedure amministrative contabili.

All'interno del Gruppo opera anche il Dirigente preposto nominato presso il Banco di Sardegna S.p.A (società quotata) il quale assicura l'attendibilità dell'informativa finanziaria della *Sub - Holding* e, con riferimento al Bilancio Consolidato, delle società rientranti nel suo perimetro di consolidamento.

Il Modello di controllo sull'informativa finanziaria è l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria e di cui il Dirigente preposto deve assicurare l'adozione.

Nel Gruppo BPER, pertanto, la responsabilità del processo di gestione del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, anche in considerazione del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente preposto, si assegna, oltre che agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo.

Il Modello di controllo dell'informativa finanziaria si costituisce da un *corpus* normativo così composto:

- *Policy* di governo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria;
- Regolamento del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e dell'Ufficio Monitoraggio e controllo dell'informativa finanziaria di Gruppo;
- Regolamento del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della *Sub-Holding* Banco di Sardegna e della sua struttura in *staff*;
- Regolamento del Referente del Dirigente preposto alla redazione dei documenti



contabili societari;

- Procedura Organizzativa e Manuale metodologico del processo di gestione del Modello di controllo dell'informativa finanziaria;
- Procedura e Manuale del Referente del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

I Dirigenti preposti si avvalgono, per lo svolgimento dei propri compiti, di una struttura identificata all'interno dei rispettivi perimetri di consolidamento denominata Ufficio Monitoraggio e controllo dell'informativa finanziaria di Gruppo (a Modena) e di *Sub - Holding* (a Sassari), che dipendono gerarchicamente dai Dirigenti preposti medesimi.

Per la gestione del Modello di controllo dell'informativa finanziaria, nell'ambito del Gruppo assume un ruolo di rilievo anche la figura del Referente del Dirigente preposto, che si nomina in ogni singola Banca e Società rientrante nel perimetro di consolidamento, e che, come previsto dalla regolamentazione prima indicata, dipende funzionalmente dai Dirigenti preposti.

La dipendenza funzionale attiene alle metodologie, agli strumenti, alla reportistica e ai processi di lavoro relativi allo svolgimento delle attività del Referente.

Le responsabilità identificate nella specifica regolamentazione si esplicano in tre ambiti: rappresentanza, raccordo informativo e supporto operativo.

10.7.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. n° 231/01, adotta un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato che tale decreto prevede.

Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo costituisce il proprio Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG.

L'Organismo è composto da cinque membri:

- due Amministratori non esecutivi e indipendenti;
- due dipendenti della Capogruppo, dotati di idonee competenze specialistiche, in particolare di natura giuridico/organizzativa, nonché in materia di controlli, che



non ricoprono incarichi gestionali nella stessa;

- un professionista esterno munito delle necessarie competenze professionali.

Il suddetto Organismo concretizza la propria attività di controllo sul funzionamento e sull'osservanza del MOG, mediante:

- l'accertamento di eventuali modifiche alla "mappatura" delle aree di rischio;
- il riscontro del rispetto delle procedure, nell'ambito delle attività ritenute sensibili al compimento delle fattispecie di reato *ex* D.Lgs. n° 231/01;
- l'attivazione e/o l'esecuzione di indagini interne in coordinamento con le funzioni di controllo;
- la programmazione di attività formative rivolte al personale, per quanto concerne l'evoluzione giurisprudenziale, ovvero in relazione a eventuali modifiche legislative che possano interessare le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. n° 231/01;
- la richiesta di individuazione di idonee procedure a presidio di nuove tipologie di attività qualificabili come sensibili;
- la richiesta di aggiornamento di procedure esistenti, qualora l'attività aziendale subisca modifiche rilevanti per i rischi compresi nel perimetro;
- la segnalazione di accertate violazioni delle disposizioni;
- un'attività di coordinamento da parte della Capogruppo degli Organismi di Vigilanza delle società controllate favorendo l'interscambio di informazioni, conoscenze o metodologie;
- il recepimento da parte delle Banche del Gruppo e del Consorzio BPER Services dei principali documenti normativi che costituiscono il MOG, salvo limitati e necessari adeguamenti.

Inoltre, l'Organismo di Vigilanza è destinatario di specifici flussi informativi, nella previsione che il personale dipendente, i Sindaci e gli Amministratori hanno l'obbligo nei termini e con le modalità specificati nel MOG di trasmettere all'Organismo di Vigilanza:

- i provvedimenti e le notizie, provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati di



cui al D.Lgs. n° 231/01, anche nei confronti di ignoti, che coinvolgono la Capogruppo, ovvero i suoi dipendenti o i componenti di Organi Societari (amministrativi e di controllo);

- le richieste di assistenza legale inoltrate dagli Amministratori, Sindaci e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.Lgs. n° 231/01;
- i rapporti ordinari come individuati dall'Organismo di Vigilanza, predisposti dai responsabili di Funzioni Aziendali specialistiche (Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Direzione Revisione Interna di Gruppo, Servizio Antiriciclaggio, Servizio *Compliance* di Gruppo, Direzione Rischi di Gruppo, Direzione Risorse Umane di Gruppo, Ufficio Monitoraggio e Controllo dell'Informativa Finanziaria, ecc.);
- le informazioni relative all'avvio di procedimenti disciplinari, nonché sul loro svolgimento e sulle eventuali sanzioni irrogate, nel caso di fatti aventi rilevanza ai sensi del D.Lgs. n° 231/01;
- le informazioni sull'andamento delle attività individuate come "sensibili" dal Modello in termini di frequenza e rilevanza operativa;
- le modifiche organizzative/procedurali aventi impatto sul MOG;
- la segnalazione dell'insorgenza di ulteriori tipologie di rischi;
- il sistema delle deleghe di poteri e/o funzioni che si adotta dalla Capogruppo, e qualsiasi modificazione di carattere strutturale a esso apportata.

Infine, l'Organismo di Vigilanza si informa anche mediante segnalazioni ricevute, secondo le procedure prestabilite, dai soggetti tenuti all'osservanza del Modello e del Codice Etico (Soci, Sindaci, Amministratori, dipendenti, società di revisione, componenti dell'Organismo di Vigilanza, soggetti che - pur non rientrando nella categoria dei dipendenti - operino e siano sotto il controllo e la Direzione di BPER, soggetti che - pur esterni alla Società - operino per o con la Capogruppo e qualsiasi altro soggetto che si relaziona con la Capogruppo, al fine di effettuare la segnalazione), in merito a eventi che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del D.Lgs. n° 231/01.

L'Organismo di Vigilanza riferisce con immediatezza, in caso di necessità, al Consiglio



di Amministrazione e relaziona semestralmente allo stesso e al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulla situazione della Capogruppo rispetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. n° 231/01.

In tal contesto, la Capogruppo emana apposite direttive e diffonde vari documenti normativi, nonché istruzioni di coordinamento per l'adozione di MOG *ex* D.Lgs. 231/01 da parte delle singole Banche del Gruppo e da parte di BPER Services s.cons.p.a., nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 231/01 e delle specifiche responsabilità.

11. LE INIZIATIVE PROMOZIONALI E DI COMUNICAZIONE

Il *budget* dedicato alle attività delle relazioni esterne si indirizza al sostegno di iniziative artistiche, culturali e socio-sportive anche attraverso il progetto "Conosciamoci Meglio", con il quale la Banca promuove e valorizza le eccellenze sarde nella cultura, nella creatività, nell'arte, nell'artigianato e nella musica.

11.1 IL SETTORE ARTISTICO E CULTURALE

La Banca conferma il suo sostegno per la realizzazione dei Festival più prestigiosi della Sardegna:

- Festival letterario "L'Isola delle Storie" a Gavoi (NU);
- Festival di musica e parole d'autore "Abbabula", quest'anno allestito nel suggestivo sito archeologico di Monte d'Accoddi (SS);
- "Festival della letteratura alta e popolare - Sulla terra leggeri" organizzato tra Sassari, Alghero (SS), Uta (CA), Elmas (CA) e Olbia;
- Festival "Isole che parlano" a Palau (OT) e dintorni;
- Festival "Time in jazz";
- "Dromos Entula - Festival letterario diffuso";
- Festival "Tutte Storie" dedicato ai ragazzi.

A Sassari contribuisce all'allestimento della mostra "La pittura di realtà. Caravaggio e i



caravaggeschi” curata dal critico Vittorio Sgarbi e organizzata dall’amministrazione comunale.

Anche quest’anno, come consuetudine, partecipa a diverse iniziative promosse dall’Abi:

- “Festival della Cultura Creativa”, con il coinvolgimento di 100 bambini di una scuola materna ed elementare di Sassari;
- “Invito a Palazzo”, con l’apertura al pubblico della Direzione Generale in Sassari e della Filiale di Roma, arricchendo la manifestazione con due significative mostre:
 - a Sassari, in collaborazione con il Museo Unico Regionale di Arte Tessile, con l’esposizione della collezione dei tappeti di proprietà della Banca, in abbinamento alla mostra di tappeti afgani del progetto “Calpesta la guerra”;
 - a Roma, con l’esposizione di tele ricamate dal “maestro di bisso” Chiara Vigo;
- Progetto “MuVir”, il primo Museo Virtuale delle banche italiane, al quale la Banca aderisce fin dal principio, inserendosi nel gruppo delle banche promotrici.

In chiusura d’anno, sostiene altri tre progetti che si realizzano nei primi mesi del 2016:

- mostra “Extravaganza/Ultralight: Eccentricità e Leggerezza dalla collezione della Banca di Sassari”;
- presentazione del volume “La collezione numismatica della Banca di Sassari” scritto dal professor Enrico Piras e pubblicato da Carlo Delfino Editore;
- mostra di Andrea Branzi presso il Museo Nivola di Orani (NU).

11.2 IL SETTORE EDITORIALE

In collaborazione con Carlo Delfino Editore, la Banca pubblica un’edizione speciale del libro di Marisa Iamundo De Cumis, “La Sacralità del pane in Sardegna” che si presenta il



15 dicembre al Teatro Civico di Sassari.

In questa occasione si illustra anche il Calendario 2016, raffigurante dodici opere di giovani artisti sardi della collezione d'arte di proprietà della Banca.

11.3 IL SETTORE SOCIO - SPORTIVO

Si consolida il rapporto con il Centro Minibasket Banca di Sassari, vivaio della Dinamo Basket Banco di Sardegna.

La Banca assicura, inoltre, il proprio sostegno ad associazioni assistenziali, sportive, culturali, enti religiosi e pubblici attraverso l'erogazione di contributi ed elargizioni liberali.

11.4 IL SETTORE DELLA COMUNICAZIONE

L'attività di promozione e comunicazione procede attraverso campagne pubblicitarie istituzionali e di prodotto con inserzioni sui principali quotidiani sardi.

Nel mese di aprile, alla Banca si assegna il premio "Creatori di valore" per la Sardegna, prestigioso riconoscimento della rivista Milano Finanza alle eccellenze del mondo bancario e finanziario nazionale. Il premio, che si riconosce alla Banca per il III anno consecutivo, IV in assoluto, si riceve durante l'evento *Milano Finanza Global Awards 2015*.

Nel mese di giugno promuove un incontro con la Federazione Italiana Giuoco Calcio e il Comitato Olimpico Nazionale Italiano per sensibilizzare il mondo dello sport regionale alla sicurezza nei campi da gioco e in tutti i centri sportivi.

Nel II semestre, la Banca organizza una conferenza stampa e diversi incontri in tutta la Sardegna con operatori del settore, per promuovere il protocollo d'intesa sottoscritto con Confagricoltura Sardegna per la concessione di finanziamenti agrari agli associati.

Incontra, inoltre, i principali operatori economici del settore agroalimentare per consolidare i rapporti e valutare nuove opportunità di sviluppo.

Al fine di rafforzare le relazioni e la comunicazione interna, la Banca organizza a maggio la *Convention* del personale per premiare i dipendenti con 25 anni di anzianità.



12. I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2015 - LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE - ALTRE INFORMAZIONI

12.1 I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO IL 31.12.2015

Non intervengono fatti di rilievo tra la data di chiusura dell'esercizio e quella di approvazione di questo documento da parte del Consiglio di Amministrazione.

12.2 LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Sul finire del 2015 e nelle prime settimane del 2016 si manifesta una rinnovata volatilità sui mercati finanziari, indotta dal peggioramento dello scenario economico mondiale, dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche e dai crescenti problemi di sicurezza indotti dall'intensificazione del terrorismo internazionale. Il settore maggiormente interessato da tali fluttuazioni è proprio quello finanziario europeo e, in particolare, quello italiano.

Il 2016 si apre con una revisione al ribasso delle stime di crescita mondiale, indotte dal ridimensionamento della dinamica economica in Cina e nei Paesi emergenti, che si traduce in un calo della domanda di materie prime. L'eccesso di offerta sul mercato del petrolio, destinato ad accentuarsi a seguito del ritorno sul mercato della produzione iraniana, ne deprime il prezzo, influenzando negativamente la dinamica dei mercati finanziari. La politica monetaria si fa più accomodante in Europa. La Banca Centrale Europea sposta in avanti temporalmente il suo programma di azione volto a favorire la ripresa e lancia segnali rassicuranti, sotto questo profilo, ai mercati. Negli Stati Uniti la *Federal Reserve* si mostra più prudente, nel suo percorso di rialzo dei tassi di riferimento, iniziato sul finire dell'anno.

Il ciclo economico in Italia migliora rispetto al recente passato, con una crescita delle aspettative e dei consumi. Il prodotto interno lordo è previsto in incremento rispetto all'anno precedente, anche se la dinamica rimane contenuta.

La domanda di credito rimane debole e concentrata prevalentemente sui mutui e i



finanziamenti alle famiglie; la dinamica dei volumi intermediati continua a essere modesta.

I tassi sono ai minimi storici; il costo del rischio è in diminuzione, anche se ancora elevato. Nel 2016 la capacità del sistema finanziario italiano di generare redditività si prevede in marginale miglioramento, anche se su livelli storicamente modesti.

L'anno ora iniziato si annuncia impegnativo, anche alla luce degli interventi di riorganizzazione del sistema finanziario nazionale, impegnato in un'azione di efficientamento e modernizzazione.

La Banca di Sassari prosegue la sua azione volta alla crescita della marginalità, delle masse intermedie, della base clienti e della loro soddisfazione.

12.3 ALTRE INFORMAZIONI

12.3.1 Le operazioni con Parti Correlate

L'operatività con parti correlate e soggetti collegati si disciplina, a livello di Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna, tramite un Regolamento che si redige in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari e dalla delibera Consob 17221 del 12 marzo 2010.

Le principali operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio attengono ad accordi contrattuali infragruppo per attività e servizi specialistici che perseguono l'obiettivo di realizzare sinergie ed economie di scala, in ottica industriale. Le altre operazioni concernono ambiti di ordinaria operatività o di natura ricorrente quali, la gestione della finanza e della tesoreria e la concessione di finanziamenti attivi.

Nessuna operazione atipica o inusuale si pone in essere nel corso dell'esercizio 2015. Tutte le operazioni con parti correlate e soggetti connessi sono regolate sulla base di condizioni e/o tariffe in linea con i prezzi di mercato o, comunque, sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate si espongono nella parte H della successiva Nota Integrativa.



12.3.2 Gli aggiornamenti in materia fiscale e tributaria

12.3.2.1 Aliquota IRAP per le attività produttive esercitate nel territorio della Regione Sardegna

Si ricorda che la legge finanziaria regionale 2013 prevede la generalizzata riduzione del 70% dell'aliquota applicabile al valore della produzione che si realizza in Sardegna con valenza per gli esercizi 2013 - 2014 - 2015.

La legge finanziaria regionale 2015, che si adotta nello scorso mese di marzo, interviene nuovamente sull'aliquota per rendere definitiva, con decorrenza dal 2015, la riduzione, benchè in misura più contenuta (25% e non più 70%).

La norma, a decorrere dallo stesso 2015, esclude dall'ambito di applicazione dell'agevolazione le banche e gli altri intermediari per i quali, anzi, prevede una maggiorazione di 0,92 punti percentuali dell'aliquota che, quindi, si attesta - dal corrente esercizio - al 5,57%.

12.3.2.2 Consolidato fiscale nazionale

È in vigore anche nel corrente esercizio l'accordo di consolidamento fiscale con la Capogruppo, cui aderisce anche la Banca.

Si ricorda che il sistema di tassazione di Gruppo prevede la determinazione di un unico reddito complessivo di "Gruppo" corrispondente alla somma algebrica dei redditi complessivi netti delle singole società partecipanti.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nelle voci "Altre attività - crediti verso controllante per consolidato fiscale" e "Altre passività - debiti verso controllante per consolidato fiscale".

12.3.2.3 Nuovo regime di deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti

Con Decreto Legge 27 giugno 2015, n° 83, si modifica radicalmente - con decorrenza dal periodo d'imposta 2016 - la disciplina fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti che saranno pienamente deducibili nell'esercizio di rilevazione in bilancio.

Lo stesso Decreto prevede per il 2015 l'immediata deduzione limitatamente al 75% dell'ammontare delle svalutazioni e perdite. Il restante 25% è deducibile secondo lo stesso meccanismo transitorio, di cui in seguito.

Si ricorda che sino all'approvazione del predetto Decreto Legge, per effetto delle modifiche introdotte dalla legge 147/2013 e con decorrenza dall'esercizio 2013, le



svalutazioni e le perdite su crediti sono deducibili a fini IRES e IRAP in quote costanti nell'esercizio di rilevazione in bilancio e nei quattro successivi.

Sino al 2012 vige un regime ancora più penalizzante che consente la deducibilità nell'esercizio, peraltro solo a fini IRES, di una quota pari allo 0,30% del valore dei crediti in bilancio, rinviando la deducibilità delle eventuali ulteriori svalutazioni in quote costanti per diciotto esercizi.

Detti meccanismi di deducibilità determinano nel tempo l'accumularsi di ingenti attività per imposte anticipate (al 31/12/2014 la Banca detiene attività della specie per circa 19 milioni di Euro), ponendo le banche italiane in situazione di svantaggio rispetto ai competitori dell'area Euro; situazione che si attenua solo a seguito della previsione (art. 2, commi 55-58, legge 225/2010 e successive modifiche) di un meccanismo di trasformazione automatica delle stesse attività in crediti d'imposta, in caso di perdita d'esercizio ovvero di perdita fiscale, che si introduce al fine di garantire lo smobilizzo delle attività per imposte anticipate e, quindi, assicurarne la piena disponibilità, al pari del capitale e delle altre riserve, divenendo in tal modo pienamente riconosciute ai fini di vigilanza.

Il Decreto Legge prevede, inoltre, che le svalutazioni e perdite fiscali su crediti accumulate al 31/12/2014 per le quali si rinvia la deduzione, sono recuperate nell'arco di dieci esercizi (2016 - 2025) per quote percentuali non costanti (5% nel 2016, 8% nel 2017, 10% nel 2018, 12% dal 2019 al 2024, 5% 2025). Con analoghe modalità si deduce il restante 25% delle rettifiche di competenza 2015.

Il descritto meccanismo transitorio se, da un lato, consente di accelerare il recupero delle svalutazioni di cui era stata rinviata la deduzione dopo il 2025, dall'altro allunga i tempi di recupero delle quote di cui era prevista la deduzione fiscale nei prossimi periodi d'imposta (2015 - 2018 in particolare).

Infine nell'ottica di coniugare il nuovo regime di deducibilità fiscale delle rettifiche di valore su crediti e le note esigenze di finanza pubblica, nello stesso Decreto si prevede che gli ordinari acconti IRES e IRAP relativi ai periodi d'imposta 2015 - 2016 - 2017 sono calcolati applicando il vecchio regime di deducibilità. Ciò, con tutta probabilità, determina nei tre periodi il versamento di acconti superiori all'imposta definitiva, generando crediti di norma recuperabili entro 12 mesi.



12.3.3 Contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi ed evoluzione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

12.3.3.1 Fondo di Risoluzione (SRF – Single Resolution Fund)

Il Fondo di Risoluzione, che è finanziato dai contributi del settore bancario in ognuno dei 28 Stati membri dell'Unione Bancaria, viene costituito nell'arco di 8 anni, a partire dal 1° gennaio 2016 e raggiunge una dotazione almeno pari all'1% dell'importo dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati (stima di Euro 55 miliardi).

I contributi dovuti da ciascuna banca, sono raccolti dai Fondi di Risoluzione Nazionali, a partire dal 2015, e sono calcolati in base all'ammontare delle sue passività (esclusi i fondi propri e i depositi protetti) in relazione ai medesimi valori di tutto il sistema creditizio interessato; i contributi sono poi adattati in proporzione ai rischi assunti da ciascun ente (con un potenziale sconto massimo del 20% ovvero con una penalizzazione massima che può raggiungere il 50%).

Tali contributi sono poi trasferiti gradualmente al Fondo di Risoluzione unico che, alla fine del periodo transitorio, resta l'unico depositario dei fondi raccolti.

In caso di necessità di utilizzo dei fondi raccolti, le norme prevedono altresì che possa richiedersi anche un contributo straordinario che non può superare un valore superiore a tre volte il contributo ordinario.

La Banca d'Italia, nella sua veste di Autorità di Risoluzione Nazionale, istituisce – con provvedimento n° 1226609/15 del 18 novembre 2015 – il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Quindi provvede a richiedere agli intermediari interessati (vale a dire le banche aventi sede in Italia, le filiazioni italiane di banche extra-comunitarie e le SIM facenti parte di Gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati che, nel Gruppo BPER, coincidono con le *legal entity* dotate di licenza bancaria) il versamento, entro il 1° dicembre 2015, dei contributi calcolati con le modalità previste dal Regolamento delegato UE 2015/63.

Oltre al contributo ordinario, si attiva poi dalla Banca d'Italia (Autorità di Risoluzione Nazionale) il processo per la richiesta di contributi straordinari per far fronte al



salvataggio delle quattro banche nazionali in difficoltà:

- Banca delle Marche;
- CARIFE - Cassa di Risparmio di Ferrara;
- Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio;
- CariChieti - Cassa di Risparmio di Chieti.

Il salvataggio si struttura attraverso la costituzione di nuove banche che acquisiscono il ramo d'azienda «buono» delle vecchie, le quali sono, infine, poste in liquidazione dopo aver conferito a una quinta *newco* (*bad bank* non costituita come società bancaria), l'ammontare delle sofferenze in portafoglio, ampiamente svalutate.

Dal punto di vista finanziario, tre istituti (Banca Intesa San Paolo, Unicredit Banca e UBI Banca) anticipano i fondi necessari con due finanziamenti (prestito ponte), per complessivi circa 4 miliardi di Euro, al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie.

Il Fondo utilizza il prestito ponte per Euro 1,7 miliardi a copertura delle perdite delle banche originarie; Euro 1,8 miliardi per la ricapitalizzazione delle nuove banche; ed Euro 140 milioni per il capitale minimo della *newco bad bank*.

L'operazione di salvataggio, che non ha l'impiego di denaro pubblico, vede il rimborso (da parte del Fondo) del finanziamento a brevissima scadenza (31 dicembre 2015) di circa Euro 2,35 miliardi (il secondo finanziamento ha scadenza a 18 mesi ed è garantito dalla Cassa Depositi e Prestiti), con l'utilizzo dei contributi versati - come già detto - dalle varie banche del sistema nella misura ordinaria per l'anno 2015 e in quella straordinaria pari a tre volte il contributo ordinario.

12.3.3.2 Fondo Garanzia dei Depositi (DGS - Deposit Guarantee Scheme)

Il Fondo di Garanzia dei depositi (*Deposit Guarantee Scheme - DGS*) si prevede nella Direttiva 2014/49/UE, che impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento *ex-ante*, con un livello obiettivo fissato allo 0,8% dei depositi garantiti, da raggiungere in 10 anni.

Per il 2015, stante la decorrenza della Direttiva stabilita dal 3 luglio, il contributo da versare è pari al 50% del contributo annuo previsto a regime, con la spalmatura nei prossimi 9 anni, della quota dell'anno che rimarrà sospesa.

Tale fondo è gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, che modifica a tal



fine il proprio statuto dovendo prevedere – innanzi tutto – il meccanismo di contribuzione in modalità *ex-ante*, come previsto dalle norme, e non più *ex-post*, quando era prevista la sola quantificazione, dell’impegno per ciascuna banca aderente, da allocare contabilmente come garanzia prestata.

Con il primo versamento del 14 dicembre 2015, viene meno l’impegno preesistente allocato contabilmente come garanzia prestata, salvo la quota già deliberata a fronte della specifica garanzia prestata dal FITD alla Banca Popolare di Bari per i rischi fiscali connessi all’intervento a suo tempo effettuato per il salvataggio di Banca Tercas, per un ammontare complessivo di Euro 30 milioni.

12.3.3.3 Aspetti contabili

Dal punto di vista contabile risulta definito e condiviso da tutti i soggetti interessati (ABI, Banca d’Italia, Assirevi) che, per il corretto approccio, si debba fare riferimento all’interpretazione *IFRIC 21* dello *IASB*, omologata e applicabile dal 2015.

Tale interpretazione chiarisce che per le contribuzioni assimilabili al pagamento di tributi, come nel caso di specie, è possibile interessare il Conto Economico nella misura delle sole quote periodiche a condizione che l’obbligo di legge consenta di identificare il “fatto vincolante” (*obligating event*) dal quale deriva il singolo contributo, ovvero il fatto che genera la medesima passività.

Tale fatto vincolante si identifica al momento della comunicazione dell’Autorità di Risoluzione ovvero del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, delle somme da versare e delle scadenze da rispettare.

È altresì assodato che anche gli eventuali contributi straordinari debbano essere allocati contabilmente nell’esercizio in cui sono richiesti, alla voce “Altre spese amministrative” (voce 150b. del Conto Economico).

La Legge di Stabilità 2016 introduce (commi 987-989) una specifica disciplina fiscale dei contributi ai consorzi obbligatori (quali quelli per il Fondo di Risoluzione e per il Fondo di Garanzia dei Depositi). Tali contributi sono deducibili dalle imposte sui redditi e dall’IRAP, anche se corrisposti su base volontaria (quali i contributi per lo schema volontario istituito nell’ambito del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi), indipendentemente dal trattamento contabile e purché utilizzati agli scopi dei consorzi. Le



agevolazioni così introdotte si applicano retroattivamente, ossia dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2015.

Rientrano in tale ambito anche i contributi che sono da versare il prossimo esercizio a fronte del Fondo di Solidarietà, pure istituito nella medesima Legge di stabilità 2016 (commi 855-861).

12.3.3.4 Fondo Interbancario Tutela Depositi (FITD) - schema di intervento su base volontaria

L'assemblea delle Consorziato del FITD svoltasi lo scorso 26 novembre approva la modifica dello Statuto del Fondo, con particolare riferimento all'art. 35 che prevede uno schema di intervento delle Consorziato su base volontaria.

In particolare le modifiche riguardano:

- l'introduzione in via anticipata del nuovo meccanismo di finanziamento *ex-ante*, volto a dotare il Fondo di risorse disponibili, come previsto dalla Direttiva 2014/49/UE sui sistemi di garanzia dei depositi, attualmente in fase di recepimento nella legislazione nazionale;
- la previsione di uno schema volontario per l'attuazione di interventi di sostegno a favore di banche aderenti in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto.

Si prevede, altresì, un'ulteriore modifica attraverso l'introduzione dell'art. 27 bis, attinente la decisione del Fondo di dotarsi di una funzione di revisore legale dei conti.

Per quanto riguarda in particolare le modifiche statutarie di cui al secondo punto (a suo tempo previste per la soluzione delle crisi delle banche in amministrazione straordinaria), alla luce delle decisioni adottate dall'Autorità per la soluzione delle crisi, esse risultano ora necessarie e applicabili soltanto in riferimento alla vicenda riguardante Banca Tercas, per superare le obiezioni sollevate dalla Commissione Europea, che considera l'intervento a suo tempo sostenuto dal FITD come violazione della disciplina sugli aiuti di stato.

L'introduzione del nuovo meccanismo volontario, introdotto con il nuovo statuto, prevede la possibilità di agire in modo del tutto autonomo e separato dallo schema obbligatorio, utilizzando risorse private (per un ammontare massimo pari a Euro 300



milioni) fornite dalle banche partecipanti in via autonoma e aggiuntiva rispetto alle contribuzioni obbligatorie dovute. La manifestata volontà di adesione è vincolante per due anni.

Lo schema volontario si costituisce con l'adesione di tante banche consorziate rappresentanti almeno il 95% del totale dei depositi protetti rilevati alla data dell'ultima segnalazione disponibile.

Le banche aderenti possono recedere dall'accordo al termine dei due anni e le decisioni sui singoli interventi sono vincolanti per le banche partecipanti.

Lo schema volontario di intervento è utilizzabile per la soluzione della vicenda di Banca Tercas e si articola nel modo seguente:

- il FITD costituisce uno schema volontario di intervento (con l'adesione prevista nelle misure indicate);
- gli organi del meccanismo volontario deliberano l'intervento di sostegno a favore di Tercas;
- Tercas restituisce al fondo obbligatorio del FITD quanto a suo tempo ricevuto, compresa la garanzia per la posizione fiscale;
- il FITD riattribuisce a Banca Tercas l'importo in precedenza ottenuto in restituzione, oltre alla garanzia stessa (per il Gruppo BPER è presumibile che i valori saranno ricalcolati tenendo conto delle percentuali aggiornate, quantomeno per quel che concerne la garanzia).

Dal punto di vista contabile e fiscale l'intervento, previsto nei primi mesi del 2016, si tramuta sostanzialmente in una mera partita di giro ancorché presumibilmente con riflessi su voci contabili diverse.

Le banche restituiscono al FITD, entro il 10 dicembre 2015 debitamente compilato e sottoscritto, il modulo previsto in cui si rappresenta se la Banca delibera di aderire o meno allo schema volontario ed esprime o meno il proprio assenso alla procedura di designazione degli Organi dello schema volontario.

La Banca, dopo l'approvazione del Consiglio di amministrazione del 4 dicembre 2015 provvede a dare la propria adesione. Tenuto poi conto che lo Statuto del FITD prevede, per i primi 6 Gruppi bancari (in termini di quota proporzionale di base contributiva), la



nomina di un consigliere ciascuna rispetto ai 10 previsti, la Capogruppo provvede a indicare per la nomina il Direttore Generale di BPER Banca, Rag. Fabrizio Togni.

12.3.3.5 Fondo di Solidarietà

Al fine di tutelare i risparmiatori coinvolti nella risoluzione delle quattro banche di cui infra 12.3.3.1, la Legge di stabilità 2016 prevede l'istituzione (commi 855-861) di un Fondo di Solidarietà in favore degli investitori persone fisiche, imprenditori individuali, coltivatori diretti o imprenditori agricoli che, alla data del 23 novembre 2015, detengano strumenti finanziari subordinati emessi dalle banche poste in risoluzione. Esso si alimenta dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD, con una dotazione sino a un massimo di Euro 100 milioni, in conformità con le norme europee sugli aiuti di Stato e da questo gestito con risorse proprie.

Si demanda a provvedimenti di rango secondario la definizione, tra l'altro, delle modalità di gestione del Fondo, delle modalità e delle condizioni di accesso, inclusi le modalità e i termini per la presentazione delle istanze, delle procedure da esperire, che possono anche essere di natura arbitrale. Si affida inoltre a un D.P.C.M. la nomina degli arbitri - i quali devono avere specifici requisiti di imparzialità, indipendenza, professionalità e onorabilità - cui si affidano le procedure relative al Fondo; in alternativa, detto provvedimento può individuare le modalità di nomina degli stessi. Si fa comunque salvo il diritto al risarcimento del danno, prevedendo la surroga del Fondo nel risarcimento e nel limite delle somme eventualmente corrisposte.

Si stabilisce che i maggiori o minori valori derivanti dalla riduzione o conversione di azioni nell'ambito delle procedure di risoluzione bancaria, insieme con i conferimenti del Fondo di risoluzione e le somme corrisposte dal sistema di garanzia dei depositanti nel corso della procedura di risoluzione, non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini delle imposte dirette, né a formare la base imponibile IRAP.

Il suddetto intervento legislativo prevede, come detto, che il costituendo Fondo si alimenta dal FITD per un massimo di Euro 100 milioni e che pertanto già al 31 dicembre 2015 è certo che il Gruppo BPER partecipa per la propria quota alla sua alimentazione, anche tenendo conto dell'adesione già data allo schema volontario.

Stante quindi la certezza dell'intervento risulta necessario accertare al 31 dicembre



2015, per ciascuna banca del Gruppo, la propria quota prevedibile di coinvolgimento, stimandone il valore tenendo conto delle quote utilizzate dal FITD per l'addebito dei contributi al Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS). Con tale approccio metodologico il Gruppo accantona in Bilancio al Fondo per Rischi e Oneri, un ammontare di circa Euro 4 milioni (Euro 2,9 milioni dalla Capogruppo BPER, Euro 0,9 milioni dal Banco di Sardegna, Euro 134 mila dalla Banca di Sassari e Euro 59 mila da CR Bra).

12.3.4 Il nuovo piano industriale 2015 - 2017

Si ricorda che in data 10 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca popolare dell'Emilia Romagna s.c. approva il nuovo Piano industriale 2015-2017, destinato a indirizzare l'attività del Gruppo nel triennio. I *target* al 2017 sono:

- 9% di *ROTE* ed Euro 400 milioni di "Utile netto";
- *CET1 ratio* pari al 12%;
- *Dividend payout ratio* superiore al 30%.

Il Piano, cui si assegna il nome "BECOMING BPER", prevede tre direttrici:

- il rafforzamento dei ricavi;
- la semplificazione e l'efficienza del modello operativo;
- l'ottimizzazione del profilo di rischio.

A dicembre 2015 le attività in corso ammontano a n° 108 sulle n° 147 previste in arco Piano 2015-2017. Si aggiunge il proseguimento di n° 44 attività legate all'implementazione di progetti fuori Piano. Delle n° 152 attività totali in avvio nel 2015, n° 20 sono già concluse.

Si avviano, inoltre, alcuni progetti di particolare rilevanza che comportano interventi di natura straordinaria sull'assetto organizzativo e sull'operatività del Gruppo.

Tra questi, assumono particolare significato due interventi sul "Polo Sardo" inseriti nel cantiere "Operazioni Straordinarie" del Piano Industriale: i progetti *Dinamo* e *Consumer Finance*.

Il Progetto *Dinamo* prevede la concentrazione di tutte le filiali *retail* in Sardegna all'interno del Banco di Sardegna e rappresenta una scelta strategica coerente con la



razionalizzazione della rete del Gruppo BPER.

La razionalizzazione delle filiali, concentrata in particolare su quelle coesistenti nello stesso bacino territoriale, consente di raggiungere importanti benefici in termini di efficienza operativa e di semplificazione, valorizzando, inoltre, le competenze presenti sul territorio.

Il progetto si configura tecnicamente come cessione di ramo d'azienda della Banca di Sassari al Banco di Sardegna, costituito da tutta la rete sportelli, pari a n° 55 filiali.

Contestualmente all'operazione di cessione si procede alla razionalizzazione e concentrazione della rete distributiva tenendo conto, fra l'altro, delle sovrapposizioni di sportelli delle due banche.

Il progetto parte in data 18 settembre 2015. Dopo l'informativa all'Autorità di Vigilanza, si prevede che l'operazione si perfezioni entro il primo semestre 2016.

Il Progetto *Consumer Finance* prevede, in concomitanza con l'operazione di cessione del ramo *retail*, la valorizzazione della Banca di Sassari mediante focalizzazione dell'attività sull'offerta di prodotti *Consumer Finance* (prestiti personali, cessione del quinto, carte *revolving*, prestiti finalizzati) e Monetica (carte di debito, carte di credito, carte prepagate).

I razionali strategici del progetto di sviluppo della Banca di Sassari *Consumer Finance* si sintetizzano come di seguito:

- Crescita nel mercato dei prodotti di credito al consumo per il Gruppo BPER, in particolare sui prestiti personali, con potenziale allineamento ai *best in class*.
- Piena valorizzazione della Banca di Sassari e capitalizzazione delle competenze tramite la creazione di una Società prodotto come centro d'eccellenza del Gruppo.
- Costituzione della Banca di Sassari come "Centro di Profitto" e "Risk Taker", che prevede:
 - *booking* degli *asset* (e dunque dei rischi) sui propri libri;
 - pianificazione *target* in ottica di remunerazione del capitale investito;
 - *ownership* sulle leve di ricavo, in coerenza con le strategie creditizie e commerciali di Gruppo.
- Realizzazione di una macchina di concessione e gestione creditizia specializzata.



- Creazione per tutto il Gruppo di un'offerta prodotti su *Consumer Finance* e *Monetica*, competitiva rispetto alle *best practice* di mercato.
- Sviluppo di un'offerta multicanale integrata, facendo leva sulla rete del Gruppo BPER e sulla rete agenziale della Banca di Sassari.
- Pieno sfruttamento della base clienti e del capitale territoriale e relazionale del Gruppo.
- Forte supporto nell'*acquisition* di clientela.

L'operazione, vista nel suo complessivo contenuto di riconfigurazione della *mission* della Banca di Sassari, tende a valorizzare la stessa Banca di Sassari nell'ambito di un progetto industriale, quello del Gruppo BPER, di più largo respiro.

13. LA PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE

Signori Soci,

il Consiglio, in assoluta continuità con le determinazioni assembleari dello scorso esercizio e in totale accordo con le indicazioni del Gruppo BPER, che recepiscono corrispondenti linee guida sempre ribadite dalla Banca d'Italia, circa l'opportunità di un rafforzamento patrimoniale in funzione dei nuovi requisiti sulla gestione del credito, Vi propone l'assegnazione di un dividendo unitario sulle azioni in circolazione di Euro 0,035 unitamente a un'ulteriore assegnazione di utile alle altre riserve per Euro 2.421.263,25.

Di conseguenza, Vi sottopone il prospetto di riparto dell'utile netto:

Alla riserva ordinaria, 5 per cento	286.923,27 Euro
Alla riserva straordinaria, 15 per cento	860.769,81 Euro
Alle altre riserve	2.421.263,25 Euro
Ai soci per dividendo su azioni - Euro 0,035 per azione	2.169.509,05 Euro
Sommano	5.738.465,38 Euro



I prospetti
contabili



STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2015

Voci dell'attivo		31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	12.943.086	15.141.168
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.897	7.747
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.156.021	80.800
60.	Crediti verso banche	439.714.502	356.824.816
70.	Crediti verso clientela	1.289.222.739	1.270.185.901
110.	Attività materiali	37.705.402	39.396.647
120.	Attività immateriali	321.519	396.229
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	28.687.694	26.332.889
	a) Correnti	2.663.775	3.591.878
	b) Anticipate	26.023.919	22.741.011
	b1) di cui alla L.214/2011	20.223.627	18.787.028
150.	Altre attività	54.353.162	46.047.284
Totale dell'attivo		1.882.108.022	1.754.413.481



Voci del passivo e del patrimonio netto		31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
10.	Debiti verso banche	19.661.499	3.800.950
20.	Debiti verso clientela	1.291.407.327	1.161.152.541
30.	Titoli in circolazione	197.826.290	246.532.741
80.	Passività fiscali	1.503.648	185.437
	a) <i>Correnti</i>	-	-
	b) <i>Differite</i>	1.503.648	185.437
100.	Altre passività	79.919.981	78.241.089
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	15.338.107	16.729.734
120.	Fondi per rischi e oneri	11.619.013	5.580.784
	a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>	-	-
	b) <i>altri fondi</i>	11.619.013	5.580.784
130.	Riserve da valutazione	12.218.306	(6.236.402)
160.	Riserve	33.354.951	30.885.611
170.	Sovrapprezzi di emissione	139.067.612	139.067.612
180.	Capitale	74.458.607	74.458.607
190.	Azioni proprie (-)	(5.784)	(5.784)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.738.465	4.020.561
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.882.108.022	1.754.413.481



CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2015

Voci		31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	58.610.548	63.052.889
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.104.615)	(11.009.551)
30.	Margine di interesse	51.505.933	52.043.338
40.	Commissioni attive	77.664.190	74.295.976
50.	Commissioni passive	(30.352.780)	(29.158.862)
60.	Commissioni nette	47.311.410	45.137.114
70.	Dividendi e proventi simili	33	41
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	294.922	639.147
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(236.540)	(6.649)
	a) crediti	-	-
100.	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(236.540)	(6.649)
120.	Margine di intermediazione	98.875.758	97.812.991
	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.589.760)	(20.406.813)
	a) crediti	(11.132.392)	(20.821.024)
130.	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(457.368)	414.211
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	87.285.998	77.406.178
	Spese amministrative:	(84.663.898)	(79.466.811)
150.	a) spese per il personale	(38.684.919)	(35.223.756)
	b) altre spese amministrative	(45.978.979)	(44.243.055)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.106.968)	(537.313)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.872.811)	(1.917.695)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(134.667)	(124.456)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	10.607.167	10.172.465
200.	Costi operativi	(79.171.177)	(71.873.810)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	15.987
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	8.114.821	5.548.355
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.376.356)	(1.527.794)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.738.465	4.020.561
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.738.465	4.020.561



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	5.738.465	4.020.561
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	732.177	(1.121.198)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.722.531	
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota della riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	18.454.708	(1.121.198)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	24.193.173	2.899.363



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12. 2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	74.458.607		74.458.607											74.458.607
a) azioni ordinarie	74.458.607		74.458.607											74.458.607
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612											139.067.612
Riserve:	28.423.877		28.423.877	2.461.734										30.885.611
a) di utili	27.137.201		27.137.201	2.461.734										29.598.935
b) altre	1.286.676		1.286.676											1.286.676
Riserve da valutazione	(5.115.204)		(5.115.204)									(1.121.198)		(6.236.402)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)											(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	4.012.955		4.012.955	(2.461.734)	(1.551.221)							4.020.561		4.020.561
Patrimonio netto	240.842.063		240.842.063		(1.551.221)							2.899.363		242.190.205



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12. 2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-										74.458.607
c) azioni	74.458.607		74.458.607	-										74.458.607
d) altre azioni	-		-	-										-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-		-								139.067.612
Riserve:	30.885.611	-	30.885.611	2.469.340		-					-	-		33.354.951
c) di utili	29.598.935	-	29.598.935	2.469.340		-					-	-		32.068.275
d) altre	1.286.676	-	1.286.676	-		-					-	-		1.286.676
Riserve da valutazione	(6.236.402)	-	(6.236.402)			-							18.454.708	12.218.306
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)											(5.784)
Utile (Perdita) di esercizio	4.020.561	-	4.020.561	(2.469.340)	(1.551.221)								5.738.465	5.738.465
Patrimonio netto	242.190.205	-	242.190.205	-	(1.551.221)	-	-	-	-	-	-	-	24.193.173	264.832.157



RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
1. Gestione	28.057.921	32.538.339
- risultato d'esercizio (+/-)	5.738.465	4.020.561
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(693)	(34)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	16.999.569	24.868.651
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.007.477	2.042.151
- accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi (+/-)	3.237.159	954.604
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.376.356	1.527.794
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(2.300.412)	(875.388)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(125.961.014)	(57.476.984)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.486	9.693.613
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(30.000)	-
- crediti verso banche: a vista	(91.148.625)	(69.297.641)
- crediti verso banche: altri crediti	8.258.987	25.288.913
- crediti verso clientela	(35.406.252)	(23.743.549)
- altre attività	(7.639.610)	581.680
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	97.572.657	25.935.024
- debiti verso banche: a vista	(2.487.218)	(4.212.472)
- debiti verso banche: altri debiti	18.347.764	(3.675.773)
- debiti verso clientela	130.355.500	82.986.203
- titoli in circolazione	(48.322.233)	(49.974.044)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(321.156)	811.110
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(330.436)	996.379
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	16.100
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	16.100
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(316.425)	(1.767.940)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(256.469)	(1.599.663)
- acquisti di attività immateriali	(59.956)	(168.277)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(316.425)	(1.751.840)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.551.221)	(1.551.221)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.551.221)	(1.551.221)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.198.082)	(2.306.682)

LEGENDA:
 (+) generata
 (-) assorbita



RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	15.141.168	17.447.850
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.198.082)	(2.306.682)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	12.943.086	15.141.168



La Nota
Integrativa



Parte A - POLITICHE CONTABILI



A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

- Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (*International Accounting Standards*) e IFRS (*International Financial Reporting Standard*), emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n° 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)* e dello *Standing Interpretations Committee (SIC)*.
Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), dalla Banca d'Italia e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).
- In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente a un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle strutture proprie e di Gruppo, in particolare della Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti a essa connessi.
- Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

1.1 Adozione di nuovi principi contabili e interpretazioni emesse dallo IASB.

Come richiesto dallo IAS 8 nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2015.



Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
634/2014	Regolamento che adotta l'interpretazione <i>IFRIC 21 - Tributi</i> Tale interpretazione tratta sia la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37 sia la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti.	1° gennaio 2015
1361/2014	Regolamento (UE) 1361/2014 della Commissione del 18 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 365 del 19 dicembre 2014, per modificare taluni principi contabili internazionali: <i>IFRS 3, IFRS 13 e IAS 40</i> Le modifiche mirano a chiarire che <i>IFRS 3</i> non deve essere applicato per la contabilizzazione di un accordo a controllo congiunto; nell' <i>IFRS 13</i> è chiarito che i riferimenti alle attività e passività finanziarie dovrebbero essere letti come applicabili a tutti i contratti disciplinati da <i>IFRS 9</i> e nello <i>IAS 40</i> si precisa che il principio stabilisce se un immobile è da considerare a uso funzionale o da investimento e non anche si vuole determinare se tale immobile rappresenta un'aggregazione aziendale.	1° gennaio 2015

Nessun effetto di rilievo si rifletterà sui bilanci 2015 della Banca e del Gruppo, salvo quanto riferibile all'interpretazione *IFRIC 21 - Tributi*, con riferimento al trattamento contabile dei contributi per il Fondo di Risoluzione Nazionale, sia per la componente ordinaria riferita all'esercizio 2015, che per quella straordinaria (richiesta dall'Autorità di Risoluzione Nazionale e pagata nell'esercizio), oltre ai contributi 2015 (solo per un semestre essendo la Direttiva 49/2014 *DGSD* entrata in vigore il 3 luglio 2015) al Fondo di Garanzia dei Depositi addebitati dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Di tali contributi si dà ampia evidenza nell'apposito capitolo della precedente Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 o data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

La Banca e il Gruppo BPER non ritengono di avvalersi della facoltà di anticipare la loro applicazione.



Regolamento CE di omologazione	Titolo e commento	In vigore dagli esercizi con inizio
28/2015	<p>Miglioramenti ai principi contabili internazionali. Ciclo 2010-2012</p> <p>L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli <i>IFRS</i> oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo <i>IASB</i> nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (<i>IFRS 8</i>, <i>IAS 16</i>, <i>IAS 24</i> e <i>IAS 38</i>), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (<i>IFRS 2 e 3</i>).</p>	1° gennaio 2016
29/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/29 della Commissione del 17 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 5 del 9 gennaio, che adotta modifiche allo <i>IAS 19</i> - Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti</p> <p>La modifica allo <i>IAS 19</i> si è resa necessaria per facilitare, nel rispetto di determinate condizioni, la contabilizzazione dei piani a benefici definiti che prevedono la contribuzione da parte dei dipendenti o da terzi soggetti. Se manca il rispetto di certe condizioni la rilevazione di tali contribuzioni risulta più complessa in quanto dovranno essere attribuiti ai singoli periodi del piano mediante il calcolo attuariale della relativa passività.</p>	1° gennaio 2016
2113/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2113 della Commissione del 23 novembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 306 del 24 novembre 2015, che adotta modifiche allo <i>IAS 16</i> - Immobili, impianti e macchinari e allo <i>IAS 41</i> - Agricoltura</p> <p>La modifica allo <i>IAS 16</i> si è resa necessaria perché lo <i>IASB</i> ha deciso che le piante che sono utilizzate esclusivamente per la coltivazione di prodotti agricoli nel corso di vari esercizi, note come piante fruttifere, dovrebbero essere soggette allo stesso trattamento contabile riservato a immobili, impianti e macchinari.</p>	1° gennaio 2016
2173/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2173 della Commissione del 24 novembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 307 del 25 novembre 2015, che adotta modifiche all'<i>IFRS 11</i> - Accordi a controllo congiunto</p> <p>Le modifiche prevedono nuovi orientamenti sulla contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto che costituiscono un'attività aziendale.</p>	1° gennaio 2016



2231/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2231 della Commissione del 2 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 317 del 3 dicembre 2015, che adotta modifiche allo <i>IAS 16 - Immobili, impianti e macchinari</i> e allo <i>IAS 38 - Attività immateriali</i></p> <p>La modifica si è resa necessaria per chiarire quali metodi di ammortamento è opportuno utilizzare per calcolare l'ammortamento dell'attività.</p>	1° gennaio 2016
2343/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2343 della Commissione del 15 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 330 del 16 dicembre 2015, che adotta modifiche su alcuni principi contabili internazionali (<i>Improvement agli IFRS 2012-2014</i>)</p> <p>La modifica dell'<i>IFRS 5</i>, <i>IFRS 7</i> e <i>IFRS 1</i> rientra nell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali.</p>	1° gennaio 2016
2406/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2406 della Commissione del 18 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 333 del 19 dicembre 2015, che adotta modifiche per lo <i>IAS 1 - Presentazione del bilancio</i></p> <p>Le modifiche, intitolate Iniziativa di informativa, mirano a sottoporre al giudizio professionale della società quelle che sono le informazioni rilevanti ed esplicative da fornire al mercato.</p>	1° gennaio 2016
2441/2015	<p>Regolamento (UE) 2015/2441 della Commissione del 18 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 336 del 23 dicembre 2015, che adotta modifiche al principio contabile internazionale <i>IAS 27 - Bilancio separato</i></p> <p>Le modifiche permettono alle entità di applicare il metodo del patrimonio netto, così come descritto nello <i>IAS 28</i>, per contabilizzare nei bilanci individuali le partecipazioni in controllate, collegate e <i>joint venture</i>.</p>	1° gennaio 2016



1.2 Altre fonti normative: roneate della Banca d'Italia e altri documenti delle Autorità di vigilanza

Banca d'Italia

In data 20 gennaio 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n° 272/2008 che ha portato alla modifica delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di *non performing exposures* e *forbearance* introdotte dagli ITS, con il fine di avere un'unica definizione a livello di segnalazioni di vigilanza (individuali e consolidate).

Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

la cui somma corrisponde all'aggregato *non performing exposures* di cui agli ITS.

Le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono abrogate.

S'introduce, inoltre, la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni" che coincide con il termine "esposizioni oggetto di misure di tolleranza" presente nelle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate, sezione *FinRep*.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività "per cassa" (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dai contratti derivati. Ai fini della classificazione delle attività finanziarie fra quelle deteriorate si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Di seguito, si riportano i tratti salienti dei nuovi stati amministrativi:

- inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Le esposizioni verso soggetti *Retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di



singola transazione, invece che di singolo debitore, purché la banca valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore;

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *Retail* – alla singola transazione;
- esposizioni oggetto di concessioni: tali esposizioni (*forbearance*) si distinguono in:
 - ✓ esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle *non performing exposures with forbearance measures*: tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
 - ✓ altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle *forborne performing exposures*.

In merito alle evidenze dei nuovi stati amministrativi delle attività finanziarie deteriorate, la Banca d'Italia ha previsto le medesime indicazioni anche ai fini delle *disclosure* da fornire in bilancio.

In data 15 dicembre 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato il 4° aggiornamento della Circolare n° 262/2005, che segue e conferma quanto posto in consultazione nel mese di luglio.

Con l'aggiornamento viene in particolare adeguata l'informativa di Nota Integrativa sulla "qualità del credito" alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate (per esempio, inadempienze probabili ed esposizioni oggetto di concessioni), già introdotte nelle segnalazioni di vigilanza nel gennaio 2015, che sono in linea con le nozioni di *non-performing exposures* e *forborne exposures* stabilite dalla Commissione europea con il regolamento 2015/227 su proposta dell'Autorità Bancaria Europea.

Sono inoltre abrogate nella Parte E – Informazioni sui rischi e politiche di copertura, le tabelle relative alle attività impegnate previste nella Sezione 3 "Rischio di liquidità".



Con l'occasione, sulla Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, e sulla Parte E - Informazioni sui rischi e politiche di copertura, della Nota Integrativa sono stati compiuti interventi di razionalizzazione.

L'aggiornamento si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2015 fatta eccezione per l'informativa di Nota Integrativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore delle esposizioni oggetto di concessioni, dovuta a partire dai bilanci riferiti all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016. Si precisa che, con riferimento alle informazioni di Nota Integrativa sulla "qualità del credito" l'informativa comparativa riferita all'esercizio T-1 può non essere fornita per i bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2015. È rimessa alla responsabile autonomia dei competenti organi aziendali fornire eventuali informazioni utili sull'esercizio T-1 in calce alle pertinenti tabelle.

Il Gruppo BPER, già in sede di redazione della "trimestrale" al 31 marzo 2015, aveva anticipato la modifica sugli stati amministrativi e aveva fornito i dati del T-1 (31/12/2014) riproponendo la somma di incagli e ristrutturati come valore delle inadempienze probabili e mantenendo i saldi delle altre categorie inalterati.

In data 30 dicembre 2015 la Banca d'Italia, come previsto dalle normative di vigilanza prudenziale europee, ha comunicato al settore bancario il coefficiente della riserva di capitale anticiclica.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive, CRD IV*) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate, di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Alla normativa di vigilanza prudenziale europea è stata data attuazione in Italia dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 285/2013 e successivamente, nel Decreto Legislativo n° 72 del 12 maggio 2015, è stata indicata la Banca d'Italia come autorità designata ad adottare le misure macro-prudenziali per il settore bancario, incluso il CCyB.

La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento: Banca d'Italia, esercitando l'opzione prevista dall'art. 130 comma 2 della *CRD IV*, ha escluso le SIM italiane di piccola e media dimensione.

I soggetti interessati dalla norma devono pertanto determinare il *buffer* di capitale da rispettare, facendo riferimento all'importo determinato dal prodotto dell'esposizione al



rischio, applicando il risultato della media ponderata dei coefficienti anticiclici previsti nei vari Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (*credit to GDP gap*), Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane pari allo 0% (zero per cento), per i primi tre mesi del 2016.

CONSOB

In data 19 gennaio 2015 CONSOB, in conseguenza delle risultanze emerse dall'attività di verifica svolta sull'informativa finanziaria pubblicata nel corso del 2014 in linea con quanto effettuato dall'*European Securities and Markets Authority* (pubblicazione del documento *ESMA/2014/1309* del 28 ottobre 2014 *European common enforcement priorities for 2014 financial statements*) e da altre Autorità di Vigilanza europee, ha emanato la comunicazione n° 3907 con oggetto "Comunicazione in merito ai temi di maggior rilevanza delle relazioni finanziarie al 31.12.2014".

Nella comunicazione CONSOB richiama l'attenzione dei redattori dei bilanci su alcuni punti che devono formare oggetto di specifica attenzione da parte delle società quotate:

- l'applicazione dei principi contabili relativi alla preparazione e alla presentazione delle relazioni finanziarie consolidate;
- la rappresentazione in bilancio degli accordi a controllo congiunto;
- l'iscrizione e la misurazione di attività per imposte differite;
- le verifiche per riduzione di valore delle attività non finanziarie (*impairment test*), con particolare riguardo agli avviamenti e alle attività immateriali a vita utile indefinita (priorità indicata anche dall'*ESMA* con riferimento al bilancio 2013);
- la corretta applicazione delle norme previste dai principi IAS 1 e IAS 8 con riferimento agli impatti di natura contabile derivanti dall'*Asset Quality Review* condotto dalla Banca Centrale Europea (BCE). In particolare, nelle note al bilancio dovrà essere fornita specifica informativa in merito alle modifiche delle politiche contabili relative alla valutazione dei crediti, alla correzione di errori nonché ogni ulteriore informazione rilevante ai fini della rappresentazione economica e patrimoniale.

Banca Centrale Europea

In data 28 dicembre 2015 la Banca Centrale Europea ha inviato alla Capogruppo



una raccomandazione in merito alla politica di distribuzione dei dividendi per il 2016, valevole per l'intero Gruppo.

La raccomandazione, di cui è richiesto sia considerata con la massima attenzione, prevede che siano definite delle politiche di distribuzione dei dividendi conservative e prudenti, e che le istituzioni siano tenute a soddisfare in ogni momento alcuni specifici requisiti, sia su base individuale che consolidata:

- a) i requisiti patrimoniali minimi applicabili ("requisiti di 1° Pilastro"), ai sensi dell'Articolo 92 del Regolamento (UE) N° 575/2013;
- b) i requisiti patrimoniali imposti come risultato della Decisione sul Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP) in applicazione dell'Articolo 16, comma 2, lettera (a) del Regolamento UE N° 1024/2013 e che vanno oltre i requisiti di 1° Pilastro ("requisiti di 2° Pilastro");
- c) la riserva di capitale anticiclica e le riserve sistemiche ai sensi dell'Articolo 128, comma 2, 3, 4 e 5 della Direttiva 2013/36/UE e tutte le altre riserve adottate dalle autorità nazionali competenti e designate;
- d) il proprio *Common Equity Tier 1 Capital Ratio fully loaded*, il proprio *Tier 1 Capital Ratio* e il proprio *Total Capital Ratio* entro la data di piena applicazione (2019). Ciò è riferito alla piena applicazione dei suddetti *ratios* dopo l'applicazione delle disposizioni transitorie, così come di quella relativa alla riserva patrimoniale anticiclica e alle riserve sistemiche ai sensi dell'Articolo 128, comma 2, 3, 4 e 5 della Direttiva 2013/36/UE, e tutte le altre riserve che sono state adottate dalle autorità nazionali. Le previsioni transitorie sono definite nel Titolo XI della Direttiva 2013/36/UE e nella Parte Dieci del Regolamento (UE) N° 575/2013.

Per il pagamento dei dividendi delle istituzioni creditizie nel 2016 per l'esercizio finanziario 2015, la BCE ha distinto le istituzioni creditizie in tre specifiche categorie e per ognuna ha previsto delle raccomandazioni.

- Categoria 1: le istituzioni creditizie che soddisfano i requisiti patrimoniali di cui ai punti (a) (b) e (c) precedenti, e che hanno già raggiunto al 31 Dicembre 2015 i propri *Ratios fully loaded* ai sensi del precedente punto (d), devono distribuire i propri utili netti in dividendi con una modalità conservativa che consenta loro di continuare a rispettare tutti i requisiti, anche nel caso di condizioni economiche e finanziarie deteriorate;



- Categoria 2: le istituzioni creditizie che soddisfano i requisiti patrimoniali di cui ai punti (a) (b) e (c) precedenti al 31 Dicembre 2015, ma che non hanno raggiunto a tale data i propri *Ratios fully loaded* ai sensi del precedente punto (d), devono distribuire i propri utili netti in dividendi con una modalità conservativa che consenta loro di continuare a rispettare tutti i requisiti, anche nel caso di condizioni economiche e finanziarie deteriorate. In aggiunta, devono, in linea di principio, pagare dividendi solo nella misura in cui sia assicurato, come minimo, un percorso lineare verso i richiesti requisiti patrimoniali *fully loaded*, ai sensi del precedente punto (d);
- Categoria 3: le istituzioni creditizie che non rispettano le condizioni citate devono, in linea di principio, non distribuire alcun dividendo.

La Capogruppo BPER dovrà formalmente classificare se stessa e le banche appartenenti al gruppo, in una delle tre categorie evidenziate e dare eventuale evidenza alla BCE che le politiche di distribuzione dei dividendi siano in linea con la raccomandazione, con particolari informazioni aggiuntive nella misura in cui tali politiche non siano in linea.

Con riferimento agli indici patrimoniali al 30 settembre 2015 (sia in regime transitorio (*phased in*) che *fully loaded*) il Gruppo, su base consolidata e per ciascuna banca del Gruppo, era pienamente catalogabile nella prima categoria, vale a dire con tutti gli indici al di sotto dei limiti prestabiliti.

Si ritiene che la medesima situazione possa confermarsi anche al 31 dicembre 2015.

1.3 Altre fonti normative - Regole interne di rilevazione contabile

Come menzionato nel paragrafo dei “Criteri generali di valutazione”, in assenza di un principio o di una interpretazione che siano applicabili specificamente a un’operazione, è necessario che sia individuata e formalizzata una regola di rilevazione contabile interna.

Per l’esercizio 2015 non risulta necessario procedere all’approvazione di alcuna nuova regola interna di rilevazione contabile.



Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio¹², per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è predisposto, come negli esercizi precedenti, a far tempo dall'introduzione dei Principi IAS, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n° 262/2005 e successive modifiche¹³, nonché in osservanza del Regolamento CONSOB n° 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n° 5 e n° 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n° 310 del 28 dicembre 2004), e dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n° 38/2005.

Il Bilancio è formato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatti in unità di Euro e dalla Nota Integrativa, che riporta invece i valori in migliaia di Euro. Esso è inoltre corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione.

In sintesi, i principi generali su cui si fonda la redazione del Bilancio, sono i seguenti, come previsto dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale:** le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo; informazioni sull'argomento dovranno anche essere fornite nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione.
- **Competenza economica:** i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.
- **Rilevanza e aggregazione di voci:** ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in Bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversi possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- **Compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o una

¹² Quanto riportato è estendibile anche al Bilancio Consolidato, nel rispetto delle specifiche peculiarità.

¹³ In riferimento alle modifiche previste dall'aggiornamento della Banca d'Italia di cui, come detto, è già terminata la consultazione, si rimanda a quanto detto al capitolo precedente riguardante le fonti normative.



interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di Bilancio.

- Periodicità dell'informativa: l'informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non sono comparabili.
- Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in Bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o una interpretazione.
- Uniformità di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività e affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella Nota Integrativa e nei suoi allegati, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

2.1 Dati di confronto

I dati di confronto riportati negli schemi di Bilancio, come previsto dalla normativa, devono essere riferiti a ciò che è stato pubblicato nella Relazione Finanziaria annuale al 31 dicembre 2014.

In caso di inserimento di informazioni aggiuntive in Nota Integrativa, derivanti dall'applicazione degli aggiornamenti della circolare 262/2005 della Banca d'Italia, citati nel capitolo riguardante le altre fonti normative, non dovranno essere forniti i valori di confronto riferiti all'esercizio precedente.

2.2 Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a "stime" e ad "assunzioni" che



possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in Bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in Bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione Aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di Bilancio; in particolare l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base della stima del reddito corrente. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando la normativa fiscale e le aliquote fiscali vigenti, o sostanzialmente emanate, alla data di chiusura del periodo.

I debiti e i crediti tributari per imposte differite sono valutati con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà estinto il debito o realizzato il credito, in base alla normativa fiscale vigente o sostanzialmente in vigore alla data di chiusura del periodo.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Il presente progetto di Bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione



della Banca di Sassari in data 26 febbraio 2016.

In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2015 (data di riferimento del Bilancio) e la data di approvazione, non si segnalano fatti di rilievo tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della Banca.

Sezione 4 - Altri aspetti

4.1 Inclusione nel consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2007, la Banca popolare dell'Emilia Romagna ha esercitato l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR e introdotto dal D. Lgs 344/2003 e successive modifiche. Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni dal momento della scelta, in virtù del quale le società aderenti subordinate trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale. A questi fini, dal periodo d'imposta 2009 (e, quindi, con rinnovo effettuato nel 2012 e nel 2015), il perimetro di consolidamento è stato esteso anche alla Banca di Sassari.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Altre attività - crediti verso società del gruppo per consolidato fiscale" come contropartita contabile della voce "Passività fiscali correnti" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al lordo delle ritenute e degli acconti versati.

La voce "Altre passività - debiti verso società del gruppo per consolidato fiscale" rappresenta la contropartita contabile della voce "Attività fiscali correnti" per gli acconti IRES versati e ritenute subite dalle società rientranti nel consolidato fiscale che hanno trasferito tali importi alla consolidante.

4.2 Revisione legale dei conti

Il Bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010 - 2018 dall'Assemblea dei



soci, adunatasi in sede ordinaria in data 10 aprile 2010.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi a essa riferiti e attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari ibridi, classificati nelle altre categorie di attività o passività finanziarie diverse dalle attività e passività valutate al *fair value*, non strettamente correlati agli stessi e aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", sono incorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al *fair value*, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio della categoria nella quale è stato classificato.

Classificazione

La Banca classifica tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche gli strumenti derivati che non sono stati negoziati con finalità di copertura.

Valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa



negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* sono riportate al punto 21 della presente parte della Nota Integrativa. Solo particolari titoli di capitale e i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi. Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento). I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede la successiva vendita, e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini dei contratti derivati, classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (c.d. *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", con eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i



titoli di debito o di capitale, e alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39, ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento.

Valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, le cui metodologie di determinazione sono riportate al punto 21 della presente parte della Nota Integrativa. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore, per un importo, comunque, non superiore all'ammontare il quale riporti l'attività finanziaria al costo ammortizzato che avrebbe avuto in assenza di rettifiche precedenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata



una perdita di valore. Per competenza, il corrispondente valore viene rilevato nel Prospetto della redditività complessiva.

I dividendi vengono contabilizzati nel momento in cui sorge il diritto a ricevere il pagamento.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico rispettivamente nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto*" o "*Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento*", rettificando la specifica riserva di patrimonio. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengano effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico, quando si tratta di crediti o titoli di debito, ovvero a Patrimonio Netto, nel caso di titoli di capitale.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

4 - Crediti

Iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi / proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine, con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Nella voce crediti sono altresì rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione (successive al 1° gennaio 2002) per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la



cancellazione dal Bilancio (si veda il successivo punto 23 - *Derecognition* attività finanziarie).

I corrispondenti importi ricevuti per la cessione dei crediti oggetto di cartolarizzazione, al netto dell'ammontare dei titoli emessi e delle altre forme di sostegno creditizio eventualmente detenuti in portafoglio (rischio trattenuto), sono iscritti nelle voci 10. "Debiti verso banche" e 20. "Debiti verso clientela" del passivo. Sia le attività sia le passività sono valutate al costo ammortizzato e i relativi interessi sono registrati a Conto Economico. In caso di perdite per riduzione di valore di attività cartolarizzate che non sono state oggetto di cancellazione dal bilancio, l'importo di tali perdite è registrato alla voce di conto economico 130.a) "Rettifiche / Riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali la Banca detiene un diritto sui flussi di cassa derivanti dal finanziamento.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o, comunque, determinabili e che non sono quotati in un mercato attivo.

Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di *leasing* finanziario (che conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") e i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche / riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri / proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione,



secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione intermedia, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato, nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza, coerenti con la normativa IAS.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna. Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della *LGD*.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment*, sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto, utilizzando, come base, i parametri di rischio (Probabilità di *Default* - *PD*) e perdita potenziale (*Loss Given Default* - *LGD* nella



versione gestionale) generati dai modelli di *rating* interni.

A ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni intermedie, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla medesima data.

Cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività del bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano a essere iscritti tra le attività del bilancio, sebbene giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio, qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti, in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Per i crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi / proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte a Conto Economico nella voce "*Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento*".

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "*Utili / perdite da*



cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

6 - Operazioni di copertura

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

7 - Partecipazioni

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

8 - Attività materiali

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, con eccezione:



- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata e il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo a una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati *pro rata temporis*, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, vengono rilevati a Conto Economico nella voce "*Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali*".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*".

9 - Attività immateriali

Iscrizione

Le attività immateriali diverse dall'avviamento sono inizialmente rilevate al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività stessa.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva



tra il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, compresi quelli individuati a seguito della *Purchase Price Allocation (PPA)* sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipata (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non sia supportato da effettive capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente a Conto Economico.

Classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al *fair value*, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Valutazione

Qualora la vita utile dell'attività immateriale sia indefinita, come per l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione.

Con periodicità annuale, od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, è effettuato un *test* di verifica dell'adeguatezza del valore.

Nel caso dell'avviamento, il *test* viene effettuato considerando il valore dell'unità generatrice di flussi finanziari identificata (*Cash Generating Unit - CGU*) e a cui l'avviamento è stato attribuito.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore dell'avviamento iscritto è determinato sulla base della differenza tra il valore di recupero della *CGU* e il valore contabile della stessa comprensivo dell'avviamento se quest'ultimo valore è superiore, fino a concorrenza



dello stesso avviamento iscritto.

Detto valore di recupero è pari al più elevato tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore sono rilevate a Conto Economico senza possibilità di ripresa successiva.

A differenza dell'avviamento, il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti o in quote decrescenti sulla base dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. È previsto, in ogni caso, che in presenza di evidenze di perdite di valore, il *test* di verifica venga effettuato anche su tali attività confrontando il *fair value* con il relativo valore contabile.

Pertanto, a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile, se quest'ultimo è inferiore.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a Conto Economico nella voce "*Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali*".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "*Rettifiche di valore dell'avviamento*".

10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva attività della specie.

11 - Fiscalità corrente e differita

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti



dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili e a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando, rispettivamente, le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro "inversione".

La consistenza delle passività fiscali viene, inoltre, adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le Autorità Fiscali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a Conto Economico alla voce "*Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente*".

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al Patrimonio Netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quella derivante da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell'avviamento.

12 - Fondi per rischi e oneri

Iscrizione

I fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un



contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19, e i fondi per rischi e oneri trattati dal Principio IAS 37.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri, compresi gli effetti temporali, vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Si effettua sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati. Se lo strumento non viene classificato tra le passività finanziarie valutate al *fair value*, il derivato incorporato è separato dal contratto primario e rappresenta un "derivato" a se stante, qualora i criteri per la separazione siano rispettati. Il derivato incorporato è iscritto al suo *fair value*, mentre al contratto primario viene attribuito il valore corrispondente alla differenza tra



l'importo complessivo incassato e il *fair value* del derivato incorporato.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del Patrimonio Netto.

In particolare, alla componente di Patrimonio Netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto, dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificate nella voce “*Passività finanziarie valutate al fair value*”.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato. Fanno eccezione le passività a breve termine (durata fino a 12 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a Conto Economico. Eventuali derivati impliciti scorporati vengono valutati al *fair value* e le relative variazioni sono iscritte a Conto Economico.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri in seguito al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.



Relativamente ai debiti a breve termine, i costi / proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione / riacquisto".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Al 31 dicembre la Banca non deteneva passività della specie.

16 - Operazioni in valuta

Iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio in essere alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla



conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a Patrimonio Netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a Patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è rilevata in Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali, per esempio, salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti a onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n° 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito a ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.



Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro e i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i fondi per rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (*service costs*) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (*interest costs*).

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di Patrimonio Netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano. In merito a quest'ultimo punto, il Gruppo BPER nel 2012 si è uniformato all'orientamento espresso dall'Ordine Nazionale degli Attuari con la Circolare n° 35 del 21 dicembre 2012, valida a far tempo dalle valutazioni riferite alla data del 31 dicembre 2012. Tale documento ha confermato le linee guida già emanate con la precedente Circolare del 22 maggio 2012, nelle quali si prevedeva che la componente rappresentata dall'*interest cost* dovesse essere calcolata utilizzando il tasso della curva corrispondente alla *duration* della passività, in luogo del tasso a un anno della stessa curva utilizzato fino al 31 dicembre 2011.

18 - Conto economico: Ricavi

I ricavi sono i flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento



dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dagli apporti degli azionisti (IAS 18).

I ricavi sono rilevati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante quando può essere attendibilmente stimato.

Quando il risultato di un'operazione di prestazione di servizi può essere attendibilmente stimato, i ricavi derivanti dall'operazione sono rilevati con riferimento allo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio.

Il risultato di un'operazione può essere attendibilmente stimato quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato;
- b) è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiranno all'impresa;
- c) lo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio può essere attendibilmente misurato;
- d) i costi sostenuti per l'operazione e i costi da sostenere per completarla possono essere attendibilmente calcolati.

I ricavi sono rilevati nel periodo amministrativo nel quale i servizi sono prestati e solo quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa.

Tuttavia, quando c'è incertezza sulla recuperabilità di un valore già compreso nei ricavi, il valore non recuperabile, o il valore il cui recupero non è più probabile, è rilevato come costo, invece che come rettifica del ricavo originariamente rilevato.

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, e dividendi sono rilevati applicando i seguenti criteri:

- a) gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- b) i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

19 - Conto economico: Costi

I costi sono rilevati simultaneamente ai relativi ricavi secondo il principio di corrispondenza tra ricavi e costi. Se la correlazione tra costi e ricavi è solo generica e indiretta, i costi sono iscritti su più esercizi secondo un metodo di ripartizione sistematico nel rispetto del principio di competenza economica. I costi che per loro natura non sono



associati a ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto Economico.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto Economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

20 - Altre informazioni

- Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono contabilizzate, con segno negativo, alla voce "Azioni proprie", al prezzo di acquisto. Gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del Patrimonio Netto, alla voce "Sovrapprezzi di emissione".

- Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le "Attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "Altri oneri / proventi di gestione".

21 - Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Per determinare se il *fair value* al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività / passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal *fair value*, occorra imputare la differenza a Conto Economico.

Viene inoltre definito che il *fair value* include i costi di trasporto ed esclude i costi di transazione.

Il Gruppo prevede la possibilità di valutare al *fair value* oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività similari per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al *fair value* presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile



come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività / passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Identificazione del mercato attivo

Il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Al fine di attribuire la qualifica di mercato attivo la Banca considera i seguenti fattori:

- il numero di contributori presenti;
- la frequenza di quotazione/aggiornamento del prezzo;
- la presenza di un differenziale denaro-lettera;
- l'ampiezza del differenziale denaro-lettera;
- il volume degli scambi effettuati.

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso ricerche approfondite di tutti i mercati esistenti, al fine di identificare il mercato principale o il più vantaggioso, tenendo in considerazione "tutte le informazioni ragionevolmente disponibili" (IFRS 13 § 17). Tale analisi si rende necessaria per ogni strumento finanziario per il quale occorre rilevare il valore corrente.

Per stabilire se, in base alle evidenze disponibili, si può ritenere di essere in presenza di mercati attivi, la Banca valuta l'importanza e la rilevanza di fattori quali:

- a) presenza di un numero esiguo di operazioni concluse di recente;
- b) le quotazioni dei prezzi non sono elaborate utilizzando le informazioni correnti;
- c) le quotazioni dei prezzi variano in misura consistente nel tempo o tra i diversi *market-maker*;
- d) è dimostrabile che gli indici che in precedenza erano altamente correlati ai *fair values* (valori equi) dell'attività o della passività sono ora non più correlati in base alle recenti indicazioni di *fair value* di quell'attività o passività;
- e) presenza di un incremento significativo dei premi impliciti per il rischio (o dei tassi di insolvenza) delle operazioni osservate o dei prezzi quotati;



- f) presenza di un ampio scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) o di un aumento significativo dello stesso;
- g) significativo ridimensionamento del livello delle attività del mercato;
- h) scarsità di informazioni pubbliche disponibili.

Verificata periodicamente la rispondenza dei requisiti necessari, lo strumento finanziario si può intendere trattato su di un mercato attivo. All'interno di essi, si procede all'individuazione del mercato principale o, in sua assenza, del mercato più vantaggioso.

Il *fair value* viene calcolato facendo riferimento:

- al prezzo denaro a chiusura di giornata, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;
- al prezzo lettera a chiusura di giornata, per le passività già emesse o per le attività da acquistare.

Si intende prezzo denaro/lettera di chiusura il prezzo denaro/lettera preso come riferimento dall'entità che regola il mercato su cui lo strumento è trattato.

In mancanza di un prezzo denaro/lettera di riferimento, si ritiene di poter adottare il prezzo ultimo definito dall'entità che regola il mercato (prezzo *last*) purché tale prezzo goda delle caratteristiche di pubblicità, liquidità, tempestività di adeguamento alle mutate condizioni e disponibilità previste dai principi.

Per le posizioni di attivo e passivo che compensano il rischio di mercato può essere utilizzato il prezzo medio tra denaro e lettera, a condizione che lo stesso sia comunemente utilizzato dagli operatori di mercato e che sia coerente con l'obiettivo di misurazione al *fair value* previsto dall'*IFRS 13*.

Nel caso di fondi comuni aperti, consideriamo la miglior espressione del *fair value* dello strumento il *Net Asset Value (NAV)*. Non vengono effettuate correzioni del *NAV* per tener conto dell'intervallo intercorrente fra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo.

Nel caso di fondi chiusi quotati, il *fair value* è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato.

Per quanto riguarda le azioni estere, la qualifica di mercato attivo viene assegnata a tutte le azioni quotate su Borse regolamentate (*Stock Exchanges*).

Il valore fornito per questa tipologia di titoli, ove indisponibile il differenziale *bid/ask*, è il prezzo ultimo di mercato (prezzo *last*).

Non vengono, al contrario, considerati prezzi da mercato attivo le compravendite



azionarie effettuate su mercati *OTC*.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i *last prices* forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (*Clearing Houses*).

Gli strumenti finanziari quotati su mercati non attivi sono evidenziati “non quotati” ai fini della predisposizione delle tabelle di Nota Integrativa.

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari non quotati su mercati regolamentati, in considerazione del ruolo svolto dalla Capogruppo sui mercati quale intermediario istituzionale in strumenti finanziari, è stato individuato quale mercato attivo per l’operatività di *Front Office* il sistema *Bloomberg Professional* qualora i prezzi ivi rilevati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

Identificazione del fair value per strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Qualora non ricorrano le condizioni affinché il mercato di uno strumento finanziario possa considerarsi attivo, è necessario determinare il *fair value* di tale strumento attraverso il ricorso a tecniche di valutazione.

Le tecniche di valutazione indicate dai principi contabili internazionali sono le seguenti:

- il metodo basato sulla valutazione di mercato: prevede l’utilizzo di prezzi o altre informazioni rilevanti, reperibili dalle transazioni di mercato su beni comparabili;
- il metodo del costo: riflette l’ammontare che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un’attività (“costo di sostituzione corrente”);
- il metodo reddituale: converte flussi di cassa futuri, costi e ricavi in un valore unico corrente.

Per il Gruppo costituiscono tecniche di valutazione le seguenti metodologie:

- 1) utilizzo di valutazioni di mercato per attività / passività identiche o comparabili;
- 2) determinazione di prezzi a matrice;
- 3) tecniche di calcolo del valore attuale;
- 4) modelli di *pricing* delle opzioni;
- 5) modelli di *excess earning* multiperiodali.

Tali tecniche possono essere utilizzate se:

- massimizzano l’impiego di dati di mercato, minimizzando al contempo l’utilizzo di stime e assunzioni proprie della Banca;
- riflettono ragionevolmente come il mercato si aspetta che venga determinato il prezzo;



- gli elementi alla base delle valutazioni tecniche rappresentano, ragionevolmente, le aspettative del mercato e il rapporto rischio / rendimento dello strumento da valutare;
- incorporano tutti i fattori che gli attori del mercato considererebbero nella definizione del prezzo;
- sono coerenti con le comuni metodologie accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di determinare un *fair value* in linea con i prezzi effettivamente scambiati sullo strumento oggetto di valutazione.

In sintesi, l'approccio adottato dal Gruppo promuove la ricerca del *fair value* dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Si desume, quindi, che il riferimento normativo a tecniche di valutazione non autorizza a un uso neutrale e oggettivo di modelli quantitativi, bensì si deve intendere come lo sviluppo da parte della Banca di un processo interno che permetta di creare la massima corrispondenza tra il *fair value* individuato e il prezzo a cui potrebbe essere scambiato lo strumento in un'operazione di mercato a condizioni correnti.

Nell'ambito di questo processo appare, quindi, necessario privilegiare il ricorso ai prezzi di transazioni recenti (quotazioni di mercati non attivi, prezzi forniti da terzi contributori), oppure alle quotazioni di strumenti simili. In questo ambito, i modelli quantitativi possono costituire un valore *benchmark* per integrare, o correggere, eventuali differenze tra lo strumento oggetto di valutazione e quello osservato sul mercato, oppure per incorporare nelle transazioni di mercato le variazioni avvenute nel contesto economico.

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* vengono applicate in maniera uniforme. È opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del *fair value* in quelle circostanze specifiche. Ciò può accadere in presenza di uno dei seguenti eventi:

- sviluppo di nuovi mercati;
- disponibilità di nuove informazioni;
- sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;



- miglioramento delle tecniche di valutazione;
- mutamento delle condizioni di mercato.

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie a evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Titoli di capitale

Per tutti i titoli azionari non quotati valgono, in linea di principio, le regole di valutazione sopra elencate. In mancanza, viene effettuata la valutazione al costo.

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione i modelli di valutazione del *fair value* maggiormente utilizzati appartengono alle seguenti categorie:

- modelli di *discounted cash flow*;
- modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (*cash flows*, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) estremamente aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato e porta alla valutazione di una distribuzione di *fair value* teorici. Qualora non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile con i metodi sopra indicati, i titoli e gli strumenti vengono valutati al costo.

In alternativa alle valutazioni sopra esposte si può far riferimento al valore dell'azione rappresentato dal *book value*, ottenuto dal rapporto tra i mezzi propri e il numero di azioni ordinarie emesse.

Titoli di debito *plain vanilla*

Relativamente ai titoli di debito *plain vanilla*, la tecnica di valutazione adottata è quella del *discounted cash flow analysis*. Il procedimento si articola in tre fasi:

- mappatura dei *cash flows*: riconoscimento dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi, in considerazione dei fattori di rischio considerati;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di valutazione.

Individuati i *cash flows*, è calcolata l'opportuna curva di attualizzazione, attraverso



l'utilizzo della tecnica nota come *discount rate adjustment approach*, che considera sia l'effetto del rischio tasso che quello del rischio di credito /liquidità. Noti tali elementi è possibile calcolare il *fair value* come somma dei valori attuali dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari.

Titoli di debito strutturati

Per i titoli strutturati, vista la natura non deterministica del valore dei *cash flows* futuri, il *fair value* è calcolato frazionando il titolo in un portafoglio di strumenti elementari, secondo la tecnica del portafoglio di replica. Il *fair value* del prodotto strutturato si ottiene sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari di cui è composto.

Strumenti derivati

Il *fair value* degli strumenti derivati è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. In particolare possiamo distinguere tra:

- opzioni *Over-The-Counter (OTC)* che possono essere rappresentate da opzioni a sé stanti (opzioni *stand alone*), oppure incorporate all'interno di prodotti strutturati.

In tema di tecniche di *pricing* esse si distinguono in:

- ✓ opzioni con *payoff* risolvibile in formula chiusa, per le quali si utilizzano modelli di *pricing* comunemente accettati dal mercato (per esempio, modello di Black & Scholes e varianti);
- ✓ opzioni con *payoff* non risolvibile in formula chiusa, valutate principalmente con tecniche di simulazione "Montecarlo";
- *Interest Rate Swaps (IRS)*: per la determinazione del *fair value* degli *IRS* è utilizzata la tecnica definita *net discounted cash flow analysis*. In presenza di *IRS* strutturati si procede alla scomposizione dello strumento in una componente *plain* e in una componente opzionale, per definire separatamente i valori al fine di sommarli (*building block*).

Operazioni a termine in valuta

Tali operazioni sono valorizzate sulla base dei cambi a termine ricalcolati a fine esercizio, per scadenze corrispondenti a quelle dei contratti oggetto di valutazione.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

I finanziamenti e crediti (tutti classificati nel portafoglio *Loans & Receivables*) e gli investimenti detenuti sino a scadenza vengono valutati in bilancio al costo ammortizzato; tuttavia, al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, viene determinato il



fair value.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il *fair value* si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il *fair value* si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e il Debit Valuation Adjustment (DVA)

L'attuale normativa afferma che il *pricing* di un derivato, oltre a dipendere dai fattori di mercato, deve includere anche la valutazione della qualità creditizia della controparte determinata attraverso il *Credit Valuation Adjustment (CVA)* e il *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

Il Gruppo BPER per valutare la qualità creditizia della controparte adotta la metodologia di seguito esposta.

Con il termine di *Credit Valuation Adjustment (CVA)*, si identifica la rettifica di valore della componente creditizia (a valere sulle posizioni con *fair value* positivo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che costituisce il valore di mercato della potenziale perdita dovuta alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, dovuta al peggioramento del merito creditizio / *default* della controparte.

Specularmente, con il termine di *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, si identifica invece la rettifica di valore della componente debitoria (a valere sulle posizioni con *fair value* negativo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, vale a dire, il valore di mercato del potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio / *default* della Banca.

Nella quantificazione del *CVA/DVA*, a certe condizioni l'*IFRS 13* fa riferimento a una valutazione di calcolo che deve essere effettuata per *netting set* o per controparte, quindi in base all'esposizione netta e non a livello di singolo contratto. Inoltre, occorre considerare la presenza di eventuale *collateral* scambiato o di accordi di *netting*.

Attualmente il Gruppo BPER si avvale di accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie del *mark to market* sono automaticamente e giornalmente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi: ne deriva quindi, il solo versamento di un margine da parte della parte debitrice. Tale attività consente una notevole riduzione dell'esposizione al rischio di



credito e, conseguentemente, degli impatti del CVA/DVA sul *fair value*.

In particolare, per il Gruppo BPER, due sono i fattori di mitigazione degli impatti del merito creditizio sul *fair value*:

- la sottoscrizione di accordi ISDA (*International Swap and Derivatives Association, standard internazionale di riferimento sui derivati OTC*) con le principali controparti *Corporate* e tutte le controparti istituzionali in derivati OTC. Con le controparti istituzionali sono stati poi stipulati (con eccezione della controllata EMRO Finance Ireland Ltd) anche i relativi allegati CSA (*Credit Support Annex*) per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente;
- l'entrata in vigore della nuova piattaforma sull'EMIR (*European Market Infrastructure Regulation*), in riferimento all'esclusione dal perimetro del CVA/DVA dei derivati stipulati su tale piattaforma / mercato. Sulla base delle valutazioni effettuate, è presumibile ritenere che buona parte dell'operatività in derivati potrà confluire nel nuovo sistema in quanto composta, prevalentemente, da derivati *eligible* ai fini della normativa stessa.

L'IFRS 13 non indica una metodologia specifica per il calcolo del CVA/DVA, ma richiede di utilizzare tecniche di valutazione che, da un lato, devono risultare appropriate alla disponibilità dei dati stessi e, dall'altro, massimizzino l'uso di dati osservabili sul mercato.

Con riferimento a quanto sopra, al fine di allinearsi alla *best practice* di mercato, si è deciso di utilizzare il c.d. *Bilateral CVA*, metodologia che considera la presenza di due componenti di calcolo, con l'obiettivo di ricomprendere, la potenziale perdita / guadagno derivante dalla variazione del merito creditizio della controparte / Banca, ma tenendo conto della probabilità congiunta di *default* delle controparti.

I parametri di mercato

Le tipologie di *yield curves* utilizzate sono:

- curve *par swap*;
- curve *bond* desunte da panieri di titoli;
- curve *Corporate* per emittenti, *rating* e settore.

Dalle curve *par* si ottengono poi:



- curve *zero coupon*;
- curve dei tassi *forward*;
- curve dei fattori di sconto.

Le curve dei tassi *zero coupon* sono derivate mediante la tecnica denominata *bootstrapping*. Da esse sono estrapolati i fattori di sconto con i quali si attualizzano i flussi di cassa generati dagli strumenti finanziari oggetto di valutazione.

I tassi *forward* sono tassi impliciti nella curva *zero coupon* e sono definiti sulla base della teoria di non arbitraggio.

Le curve emittenti sono ottenute sommando ai tassi *par swap* gli *spreads* che esprimono il merito creditizio dell'emittente lo strumento.

Sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate.

Le curve *bond* vengono calcolate mediante l'identificazione di panieri di titoli governativi. L'aggiornamento dei prezzi dei titoli componenti il paniere è *real time*, così come le curve da essi generate.

La curva di merito creditizio del Gruppo BPER è ottenuta attraverso la costruzione di un paniere di emissioni di emittenti bancari comparabili per caratteristiche e *rating*. È utilizzata per la valutazione di tutte le obbligazioni emesse.

I prezzi così ottenuti sono applicati giornalmente ai sistemi organizzati di scambi delle obbligazioni emesse da Banche del Gruppo (*MELT-HIMTF*) che sono riflessi nelle valutazioni al *fair value* in bilancio.

Volatilità e altri parametri

Le volatilità e le correlazioni sono utilizzate principalmente per la valutazione di derivati non quotati. Le volatilità possono essere classificate in:

- volatilità storiche, stimate come deviazione *standard* di una serie storica di osservazioni con frequenza giornaliera del logaritmo dei rendimenti del sottostante di riferimento;
- volatilità contribuite, ottenute da *information providers*;
- volatilità implicite, ottenute dai prezzi di mercato delle opzioni quotate.

Per quanto riguarda le correlazioni, il *pricing* dei derivati multivariati avviene utilizzando correlazioni di tipo storico.

Informazioni integrative

La normativa (*IFRS 13*) chiede di fornire "informazioni integrative tali da aiutare gli utilizzatori del suo bilancio a valutare:



- a) *per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo la rilevazione iniziale, le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per elaborare tali valutazioni;*
- b) *per valutazioni ricorrenti del fair value attraverso l'utilizzo di input non osservabili significativi (Livello 3), l'effetto delle valutazioni sull'utile (perdita) di esercizio o sulle altre componenti di Conto economico complessivo per quell'esercizio."*

Il Gruppo dispone di una procedura definita per:

- identificare i trasferimenti tra livelli;
- analizzare e documentare le motivazioni di tali trasferimenti;
- monitorare e controllare l'attendibilità del *fair value* degli strumenti finanziari.

In particolare per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente e non ricorrente viene fornita adeguata informativa in merito a:

- valutazione del *fair value* alla data di chiusura dell'esercizio, nonché per le valutazioni non ricorrenti, le motivazioni di tale valutazione;
- livello della gerarchia del *fair value* in cui sono classificate le valutazioni del *fair value* nella loro interezza (Livello 1, 2 o 3);
- per le attività e passività di livello 2 o 3, una descrizione delle tecniche di valutazione e degli *input* utilizzati, nonché le motivazioni alla base di eventuali cambiamenti nelle tecniche di valutazione utilizzate.

La Capogruppo fornisce, per le attività e le passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al *fair value* su base ricorrente, gli importi dei trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 della gerarchia del *fair value*, le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata per stabilire le circostanze in cui tali trasferimenti tra livelli si verificano, mentre per quelle classificate, su base ricorrente, nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*, una riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura.

Vengono, inoltre, indicati i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*.

Con riferimento alle attività o passività classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* vengono fornite:

- informazioni quantitative sugli *input* non osservabili significativi utilizzati nella valutazione al *fair value*;
- per le valutazioni su base ricorrente, l'ammontare degli utili o delle perdite totali



per l'esercizio incluso nell'utile (perdita) d'esercizio attribuibile al cambiamento intervenuto negli utili o nelle perdite non realizzati relativamente alle attività e passività, possedute alla data di chiusura dell'esercizio, e la relativa voce (o le voci) in cui sono rilevati tali utili o perdite non realizzati;

- una descrizione dei processi di valutazione utilizzati per le valutazioni del *fair value* ricorrenti e non ricorrenti;
- una descrizione qualitativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti degli *input* non osservabili, qualora tali cambiamenti siano significativi nella determinazione del *fair value* stesso.

Per le attività e passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato (non misurate quindi al *fair value*, ma con obblighi di *disclosure* del *fair value*) vengono fornite, le seguenti informazioni:

- il livello della gerarchia del *fair value*;
- la descrizione delle tecniche di valutazione adottate per i Livelli 2 e 3, nonché degli *input* utilizzati;
- la descrizione del cambiamento e delle ragioni dello stesso qualora vi sia stata una variazione della tecnica di valutazione.

Per le passività finanziarie proprie valutate al *fair value* che contengono *credit enhancement* (per esempio, garanzie non scorporabili), viene fornita informativa circa l'esistenza di un *credit enhancement* e l'influenza che esercita sulla determinazione del *fair value* della passività.

L'applicazione della *fair value option* ai finanziamenti e crediti e alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Come indicato in precedenza, i fattori di rischio sono incorporati nella curva di attualizzazione attraverso la tecnica nota come *discount rate adjustment approach*.

Caratteristica di tale metodo è la stima separata e indipendente dei diversi componenti di rischio, rischio di tasso e rischio di credito, che consente di ottenere il cosiddetto *fair value* parziale, determinato considerando le variazioni di un solo fattore di rischio.

Con riferimento al merito creditizio, i fattori considerati sono:

- il tasso di mercato *free risk* osservato alla data di valutazione;
- il *credit spread* osservato alla data di iscrizione iniziale o alla data di



valutazione precedente;

- il *credit spread* osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato all'iscrizione iniziale (o, alternativamente, al periodo precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito, cumulate o periodali.

Gerarchia del *fair value*

Il Gruppo BPER classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di *fair value*.

La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.

- Livello 2 di *fair value*.

La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o *info providers* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi *spreads* creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini dei fattori del rischio considerati.

L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.

- Livello 3 di *fair value*.

Le valutazioni sono effettuate utilizzando *input* diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi.

La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime e assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*, la valutazione viene classificata



interamente nello stesso livello gerarchico del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

Il Gruppo ha definito le analisi da effettuare¹⁴ in caso di:

- cambiamenti intervenuti nelle valutazioni del *fair value* nei diversi esercizi;
- i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del *fair value*, e si attiene costantemente a essi.

Per l'attribuzione del Livello 1 di *fair value*, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il *fair value* occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica.

La gerarchia del *fair value* attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli *input* non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del *fair value*: in tal senso, la valutazione del *fair value* deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del *fair value* in cui è classificato l'*input* di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'*input* non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare *input* per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di *input* rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

22 - Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

A ogni *reporting date* le attività finanziarie fuori dalla categoria al *Fair Value through Profit and Loss* sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli contrattuali originariamente stimati; la perdita deve poter

¹⁴ Si rimanda al corpus normativo di cui il Gruppo si è dotato che comprende Linee Guida, Regolamento di Gruppo e Manuale metodologico



essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata a eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e, collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica.

In applicazione dello IAS 39, la Banca prevede che ogni qualvolta le interessenze azionarie classificate come disponibili per la vendita presentino un *fair value* significativamente inferiore al costo di acquisto, o comunque inferiore al medesimo, per un periodo prolungato, siano oggetto di *impairment loss* con imputazione della riserva negativa a Conto Economico.

In particolare la Banca Capogruppo ha qualificato come obiettiva evidenza di *impairment* un *fair value* inferiore in misura maggiore al 50% del costo d'acquisto ovvero un *fair value* inferiore al costo di acquisto per un periodo consecutivo di 24 mesi.

Ulteriori verifiche, in presenza di perdite di valore del *fair value*, consistono in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato tale perdita, al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali, a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di *impairment*, la riserva di Patrimonio Netto a suo tempo iscritta viene riversata a Conto Economico.

Per quanto riguarda i crediti si rinvia a quanto analiticamente esposto nel paragrafo "4 - Crediti", a essi dedicato.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a *test* di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla



base di una perizia.

La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ovvero il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

23 - Derecognition attività finanziarie

È la cancellazione dallo Stato Patrimoniale di un'attività finanziaria rilevata precedentemente.

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di attività finanziarie è necessario, secondo *IAS 39*, verificare se queste condizioni siano da applicare a tali attività nella loro interezza ovvero possano riferirsi soltanto a una parte di esse.

Le condizioni per l'integrale cancellazione di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, ovvero il trasferimento a una controparte esterna al Gruppo dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti da tale attività.

L'eliminazione di un'attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e tutti i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti in argomento siano stati effettivamente trasferiti.

In caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell'attività (o gruppo di attività) cedute e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento come attività o passività.

Viceversa, in caso di mantenimento dei rischi e dei benefici, è necessario continuare a rilevare l'attività (o gruppo di attività) ceduta.

In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull'attività così come tutti gli oneri maturati sulla passività.

Le principali operazioni che, in base alle regole anzidette, non consentono di operare la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono le operazioni di cartolarizzazione di crediti, le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di prestito titoli.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per la descrizione delle tecniche valutative e degli *input* utilizzati è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - “Parte relativa alle principali voci di bilancio” della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 “Metodologia di determinazione del *fair value*”.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e *input* utilizzati

Per la descrizione della gerarchia del *fair value* è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - “Parte relativa alle principali voci di bilancio” della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 “Metodologia di determinazione del *fair value*”.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Le attività classificate nel livello 3 della gerarchia del *fair value* sono costituite da investimenti azionari di minoranza, spesso detenuti con la finalità di preservare il radicamento al territorio, oppure per lo sviluppo di rapporti commerciali (valorizzati, principalmente, sulla base del patrimonio netto contabile della società cui afferiscono oppure al costo) classificati nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per la descrizione della gerarchia del *fair value* è stata fornita opportuna informativa nella parte A.2 - “Parte relativa alle principali voci di bilancio” della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 “Metodologia di determinazione del *fair value*”.

A.4.4 Altre informazioni

Si rimanda alla parte A.2 - “Parte relativa alle principali voci di bilancio” della presente Nota Integrativa nel capitolo 21 “Metodologia di determinazione del *fair value*” per ogni altra informazione sul *fair value*.



Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31 dicembre 2015			31 dicembre 2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/passività misurate al fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	-	-	8	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	19.156	-	-	81
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4	-	19.156	8	-	81
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Gli strumenti finanziari riportati in L3 sono rappresentativi di interessenze azionarie minoritarie a carattere di stabile investimento, ancorchè non classificabili in Bilancio come "Partecipazioni". In particolare:

- 19.045.221 Euro sono costituiti dalla plus-valutazione del titolo "Visa Europe" (da tempo in portafoglio per effetto delle attività specifiche della Divisione Consumer nel comparto della monetica), resasi necessaria nell'ambito della riorganizzazione planetaria del brand Visa che prevede la cessazione di tutte le società satellite in favore dell'unica legal entity "Visa inc.", di diritto statunitense. La contropartita di tale valutazione viene assegnata alle riserve di patrimonio AFS, ove rimarrà appostata - secondo i vigenti principi contabili IAS - fino all'effettiva vendita sul mercato del titolo in questione.
- 109.800 Euro sono riferiti a società del Gruppo BPER.

I dati di stima ipotizzati nel modello di valutazione applicato comprendono parametri di input non osservabili sul mercato. La sostituzione di uno o più dei predetti parametri con ipotesi alternative, qualora ragionevolmente possibili, si ritiene non possano modificare significativamente il fair value attualmente calcolato.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	81	-	-	-
2. Aumenti	-	-	19.075	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	30	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	19.045	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	19.045	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
– di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	19.156	-	-	-



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 dicembre 2015				31 dicembre 2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	439.715	-	43.637	398.000	356.825	-	52.580	306.098
3. Crediti verso la clientela	1.289.223	-	-	1.467.980	1.270.186	-	-	1.441.001
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	17	-	-	39	17	-	-	39
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.728.955	-	43.637	1.866.019	1.627.028	-	52.580	1.747.138
1. Debiti verso banche	19.662	-	-	19.661	3.801	-	-	3.801
2. Debiti verso clientela	1.291.407	-	-	1.291.407	1.161.152	-	-	1.161.152
3. Titoli in circolazione	197.826	-	158.583	42.455	246.533	-	199.499	51.815
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.508.895	-	158.583	1.353.523	1.411.486	-	199.499	1.216.768

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A. 5 Informativa sul c.d. "DAYONE PROFIT/LOSS"

Non sono state evidenziate differenze, alla data di stipula, tra i valori della transazione e i corrispondenti *fair value*.



Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE



Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
a) Cassa	12.943	15.141
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	12.943	15.141

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2015			Totale 31 dicembre 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3	-	-	7	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3	-	-	7	-	-
2. Titoli di capitale	1	-	-	1	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	4	-	-	8	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	4	-	-	8	-	-



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	3	7
a) Governi e Banche Centrali	2	3
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1	4
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1	1
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	1	1
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	1	1
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	4	8
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	4	8



Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2015			Totale 31 dicembre 2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	19.156	-	-	81
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-	-	19.045	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	111	-	-	81
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	19.156	-	-	81

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	19.156	81
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	19.156	81
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	19.045	-
- imprese non finanziarie	111	81
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	19.156	81



Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2015				Totale 31 dicembre 2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	439.715	-	43.637	398.000	356.825	-	52.580	306.099
1. Finanziamenti	398.000	-	-	398.000	306.099	-	-	306.099
1.1 Conti correnti e depositi liberi	382.089	X	X	X	290.940	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	12.848	X	X	X	11.873	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	3.063	X	X	X	3.286	X	X	X
– Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
– <i>Leasing</i> finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
– Altri	3.063	X	X	X	3.286	X	X	X
2. Titoli di debito	41.715	-	43.637	-	50.726	-	52.580	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	41.715	X	X	X	50.726	X	X	X
Totale	439.715	-	43.637	398.000	356.825	-	52.580	306.099

Legenda

FV = Fair Value

VB = valore di bilancio

La voce B.1.1.2 “Depositi vincolati” comprende la Riserva Obbligatoria assolta in via indiretta per 12.848 mila Euro.



Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2015						Totale 31 dicembre 2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.137.336	-	147.500	-	-	1.463.593	1.117.128	-	148.212	-	-	1.441.001
1. Conti correnti	100.293	-	28.897	X	X	X	122.192	-	30.687	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	711.002	-	93.734	X	X	X	692.512	-	81.597	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	275.849	-	6.516	X	X	X	258.981	-	14.762	X	X	X
5. <i>Leasing</i> finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. <i>Factoring</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	50.192	-	18.353	X	X	X	43.443	-	21.166	X	X	X
Titoli di debito	4.387	-	-	-	-	4.387	4.846	-	-	-	-	4.846
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	4.387	-	-	X	X	X	4.846	-	-	X	X	X
Totale	1.141.723	-	147.500	-	-	1.467.980	1.121.974	-	148.212	-	-	1.445.847



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2015			Totale 31 dicembre 2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	4.387	-	-	4.846	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	4.387	-	-	4.846	-	-
– imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
– imprese finanziarie	4.387	-	-	4.846	-	-
– assicurazioni	-	-	-	-	-	-
– altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.137.336	-	147.500	1.117.128	-	148.212
a) Governi	389	-	-	233	-	-
b) Altri Enti pubblici	3.561	-	-	5.227	-	-
c) Altri soggetti	1.133.386	-	147.500	1.111.668	-	148.212
– imprese non finanziarie	460.407	-	126.963	463.728	-	120.702
– imprese finanziarie	11.357	-	77	19.713	-	82
– assicurazioni	-	-	-	-	-	-
– altri	661.622	-	20.460	628.227	-	27.428
Totale	1.141.723	-	147.500	1.121.974	-	148.212



Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale	
	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
1. Attività di proprietà	37.688	39.379
a) Terreni	6.468	6.468
b) Fabbricati	25.533	26.104
c) Mobili	4.371	4.823
d) Impianti elettronici	388	605
e) Altre	928	1.379
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	37.688	39.379

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale				Totale			
	31 dicembre 2015				31 dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
1. Attività di proprietà	17	-	-	39	17	-	-	39
a) Terreni	17	-	-	39	17	-	-	39
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	17	-	-	39	17	-	-	39



11.5 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.468	37.549	13.043	8.948	7.708	73.716
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.445	8.220	8.343	6.329	34.337
A.2 Esistente iniziali nette	6.468	26.104	4.823	605	1.379	39.379
B. Aumenti	-	78	96	43	61	278
B.1 Acquisti	-	-	75	43	61	179
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	76	-	-	-	76
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	2	21	-	-	23
C. Diminuzioni	-	648	547	261	513	1.969
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	567	532	261	513	1.873
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	81	15	-	-	96
D. Rimanenze finali nette	6.468	25.534	4.372	387	927	37.688
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	12.010	8.742	8.604	6.842	36.198
D.2 Rimanente finali lorde	6.468	37.544	13.114	8.991	7.769	73.886
E. Valutazione al costo	6.468	25.534	4.372	387	927	37.688



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	17	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili a uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili a uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	17	-
E. Valutazione al <i>fair value</i>	39	-

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata dei beni, a partire dalla data di loro entrata in funzione. Si riporta di seguito la vita utile delle diverse classi di cespiti:

terreni e opere d'arte: non ammortizzati;

immobili: sulla base della vita utile risultante da specifica perizia;

impianti fissi e diversi: 160 mesi;

mobili e macchine per ufficio: 100 mesi;

arredamento: 80 mesi;

macchinari, apparecchiature e attrezzature varie: 80 mesi;

macchine elettroniche d'ufficio: da 36 a 60 mesi;

autovetture: 48 mesi;

impianti interni di comunicazione e telesegnalazione: 48 mesi;

impianti d'allarme: 60 mesi;

radiomobili e cellulari: 48 mesi.



Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/valori	Totale 31 dicembre 2015		Totale 31 dicembre 2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	321	-	396	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	321	-	396	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	321	-	396	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	321	-	396	-

Le immobilizzazioni immateriali sono costituite essenzialmente da *software* applicativo, ammortizzate in quote costanti per un periodo variabile, in base al grado di obsolescenza e che non supera i cinque anni.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	3.962	-	3.962
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.566	-	3.566
A.2 Esistente iniziali nette	-	-	-	396	-	396
B. Aumenti	-	-	-	60	-	60
B.1 Acquisti	-	-	-	60	-	60
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	135	-	135
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	135	-	135
- Ammortamenti	-	-	-	135	-	135
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
- patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	321	-	321
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.700	-	3.700
E. Rimanente finali lorde	-	-	-	4.021	-	4.021
F. Valutazione al costo	-	-	-	321	-	321

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita



Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imposte anticipate	
	IRES	IRAP
1. Rettifiche di valore su crediti verso la clientela	18.513	1.711
2. Svalutazioni di partecipazioni e di titoli	1.363	-
3. Avviamento	-	-
4. Accantonamento a fondi per il personale	1.813	305
5. Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	1.510	-
6. Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	124	-
7. Altre imposte anticipate	685	-
Totale	24.008	2.016

Le imposte anticipate hanno contropartita, per 1.324 a Patrimonio Netto e per 24.700 a Conto Economico.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imposte differite	
	IRES	IRAP
Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie	-	-
Plusvalenze da cessione di beni strumentali	-	-
Plusvalenze da titoli azionari e obbligazionari	-	-
Partecipazioni classificate “disponibili per la vendita”	262	1.061
Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	181	-
Costi e accantonamenti relativi al personale	-	-
Altre imposte differite	-	-
Totale	443	1.061

Le imposte differite hanno contropartita, a Conto Economico per 181 e a Patrimonio Netto per 1.323.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Importo iniziale	21.127	18.984
2. Aumenti	4.400	6.136
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.894	6.129
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.894	6.129
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	506	7
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	827	3.993
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	815	3.233
a) rigiri	815	3.233
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	3
3.3 Altre diminuzioni:	12	757
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011	-	-
b) altre	12	757
4. Importo finale	24.700	21.127

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 2014/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Importo iniziale	18.787	16.339
2. Aumenti	1.437	5.230
3. Diminuzioni	-	2.782
3.1 Rigiri	-	2.021
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	761
4. Importo finale	20.224	18.787

La tavola riporta, in aderenza alla Nota Tecnica del 7 agosto 2012 emessa della Banca d'Italia, un dettaglio delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011.



13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Importo iniziale	185	210
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4	25
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4	25
a) rigiri	4	25
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	181	185

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Importo iniziale	1.614	1.185
2. Aumenti	-	429
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	429
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	429
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	290	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	281	-
a) rigiri	281	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	9	-
4. Importo finale	1.324	1.614



13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Importo iniziale	-	8
2. Aumenti	1.323	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.323	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.323	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	8
a) rigiri	-	8
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.323	-

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
Ritenute su interessi, ritenute e crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali	362	339
Crediti verso l'Erario per maggiori imposte versate relative a precedenti esercizi e relativi interessi maturati	88	88
Disposizioni per causali varie da addebitare alla clientela	5.211	5.664
Competenze da addebitare a clientela o a banche	343	339
Assegni di c/c in corso di addebito	200	232
Assegni di c/c tratti su altri istituti	42	58
Partite relative a operazioni in titoli	104	170
Crediti per consolidato fiscale	979	2.364
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	529	789
Ratei e risconti attivi	16.218	12.778
Altre partite per causali varie	30.277	23.226
Totale	54.353	46.047

Tra le altre partite per causali varie si evidenziano principalmente 21.322 mila per disposizioni per causali varie da addebitare a banche e clientela, 7.898 mila per imposta di bollo. Si segnala che tutti i predetti saldi rivestono natura strettamente transitoria.



Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	19.662	3.801
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.175	3.662
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	133	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	133	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	18.354	139
Totale	19.662	3.801
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	19.661	3.801
Totale fair value	19.661	3.801

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Conti correnti e depositi liberi	1.212.174	1.080.454
2. Depositi vincolati	2.165	13.006
3. Finanziamenti	155	2.897
3.1 Pronti contro termine passivi	81	2.677
3.2 Altri	74	220
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	76.913	64.795
Totale	1.291.407	1.161.152
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	1.291.407	1.161.152
Totale fair value	1.291.407	1.161.152



Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31 dicembre 2015				Totale 31 dicembre 2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	155.371	-	158.583	-	194.718	-	199.499	-
1.1. strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. altre	155.371	-	158.583	-	194.718	-	199.499	-
2. altri titoli	42.455	-	-	42.455	51.815	-	-	51.815
2.1. strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. altri	42.455	-	-	42.455	51.815	-	-	51.815
Totale	197.826	-	158.583	42.455	246.533	-	199.499	51.815

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
Somme da riconoscere a banche	6.570	6.733
Somme da riconoscere a clientela	29.712	31.484
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	2.289	1.074
Emolumenti di spettanza del personale e relativi contributi previdenziali	998	1.108
Somme da riconoscere a terzi per cedole, titoli e dividendi all'incasso	137	193
Somme da versare all'Erario per conto della clientela e del personale	5.199	1.895
Bonifici da regolare in stanza	5.243	6.886
Anticipi per acquisto di titoli	175	250
Debiti verso fornitori	14.321	16.739
Accantonamenti su garanzie rilasciate	1.605	1.147
Debiti per consolidato fiscale	824	-
Ratei e risconti passivi	8.505	6.911
Altre partite di debito verso terzi	4.342	3.821
Totale	79.920	78.241

Tra le altre partite di debito verso terzi si evidenziano principalmente: sospesi riconducibili a conti correnti avere per 2.457 mila, partite relative a banche in corso di lavorazione per 660 mila, partite transitorie su carte di credito per 557 mila.



Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
A. Esistenze iniziali	16.729	15.044
B. Aumenti	130	1.852
B.1 Accantonamento dell'esercizio	130	417
B.2 Altre variazioni	-	1.435
C. Diminuzioni	1.521	167
C.1 Liquidazioni effettuate	779	167
C.2 Altre variazioni	742	-
D. Rimanenze finali	15.338	16.729

11.2 Altre informazioni

Premesso che la determinazione del valore di iscrizione in bilancio del trattamento di fine rapporto è affidata a un attuario indipendente, si espongono le metodologie seguite.

L'applicazione del "Projected Unit Credit Method" ha comportato:

- la proiezione, alla data della ipotetica risoluzione del rapporto di lavoro o altra tipologia di corresponsione (es. anticipazioni), delle competenze maturate;
- l'attualizzazione, alla data di valutazione, dei probabili flussi di uscita.

La valutazione del Fondo è stata effettuata analiticamente su ciascun dipendente in servizio alla data di bilancio e senza tener conto di eventuali future assunzioni. Nella proiezione dei *cash flows* futuri si è anche tenuto conto dell'imposta sostitutiva del 17% dovuta dalla Società sulle rivalutazioni annue maturate a partire dall'esercizio 2015.

Il procedimento operativo ha utilizzato le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie di seguito descritte.

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della banca sono state rivolte a osservare il *trend*, dal 2011 al 2014, delle seguenti cause di eliminazione:

- decessi: è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso, aggiornata al 2013;



- inabilità: si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS per generare “le prime proiezioni al 2010”;
- risoluzione del rapporto: sono state condotte osservazioni aziendali, distinguendo per età, sesso e qualifica contrattuale. Per il personale inquadrato con contratto a tempo determinato, si è portato l’orizzonte temporale di sviluppo fino alla scadenza prevista del contratto (non essendovi nulla di contrattualmente garantito sul prosieguo del rapporto di lavoro). Nelle valutazioni attuariali sono state considerate le nuove decorrenze per i trattamenti pensionistici previste dal Decreto Legge 6 dicembre 2011, n° 201 recante “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici” convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n° 214, nonché la disciplina di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del decreto legge 31 maggio 2010, n° 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n° 122;
- anticipazioni: al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul *timing* delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull’attualizzazione del debito dell’azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall’osservazione dei dati aziendali. La percentuale media di utilizzo del Fondo TFR per richieste di anticipazione sono state desunte dall’osservazione dei dati aziendali e poste pari all’1,68%;
- previdenza complementare: coloro che hanno sempre devoluto interamente il proprio TFR alla previdenza complementare sollevano la Società da impegni in termini di TFR e, dunque, non costituiscono oggetto di valutazione. Con riferimento agli altri dipendenti, invece, le valutazioni sono state effettuate considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti aggiornate alla data di predisposizione della Relazione attuariale, comunicate dalle Società;
- Quota Integrativa della Retribuzione (Qu.I.R.): la scelta del dipendente in merito all’esercizio dell’opzione di anticipo del TFR in busta paga può essere effettuata in qualunque momento tra il 1° marzo 2015 e il 30 giugno 2018 e risulta irrevocabile. La valutazione attuariale è stata effettuata considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti alla data di valutazione comunicate dalla Società, senza effettuare alcuna ipotesi al riguardo.



IPOTESI ECONOMICO - FINANZIARIE

I fattori determinanti le basi tecniche economico-finanziarie ai fini del calcolo del valore attuale del trattamento di fine rapporto, sono i seguenti:

- inflazione: lo scenario inflazionistico è stato desunto dal documento "Documento di Economia e Finanza 2014" e dalla successiva "Nota di Aggiornamento di Economia e Finanza del 2015" adottando un indice *IPCA* pari all'1,1% per il 2016, l'1,3% per il 2017 e l'1,5% dal 2018 in poi;
- incrementi retributivi: quali adeguamento per inflazione, incremento automatico per anzianità lavorativa e incremento meritocratico (per passaggio di livello/passaggi di categoria);
- tasso di attualizzazione: nella valutazione dei *benefits* è stato adottato un tasso di attualizzazione determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di valutazione, di titoli obbligazionari di aziende primarie ed è stata utilizzata la curva dei tassi *Euro Composite AA* (fonte Bloomberg) al 31 dicembre 2015.

11.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
A. Esistenze iniziali	16.729	15.044
B. Aumenti	130	1.852
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	130	417
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	-	1.435
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.521	167
1. Benefici pagati	779	167
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	742	-
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	15.338	16.729



11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Voci/Valori		2015	2014
1	Tassi di attualizzazione	1,1%	0,8%
2	Tassi attesi di incrementi retributivi	n/a	3,3%
3	Turn Over	7,6%	0,4%
4	Tasso d'inflazione	1,5%	1,6%
5	Tasso adottato per il calcolo dell'Interest Cost	0,8%	n/a

11.2.3 Informazioni comparative: storia del piano

Voci/Valori		2015	2014
1	Valore attuale dei fondi (+)	15.338	16.729
2	Fair value delle attività al servizio del piano	-	-
3	Disavanzo (avanzo) del piano	15.338	16.729
4	Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (Utili)/Perdite attuariali	(742)	1.435
5	Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Si fa presente che tra le rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati esclusivamente gli utili/perdite attuariali.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	11.619	5.580
2.1 controversie legali	5.745	3.160
2.2 oneri per il personale	5.631	2.335
2.3 altri	243	85
Totale	11.619	5.580



12.2 *Fondi per rischi e oneri: variazioni annue*

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	totale
A. Esistenze iniziali	-	5.580	5.580
B. Aumenti	-	8.722	8.722
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	3.285	3.285
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	5.437	5.437
C. Diminuzioni	-	2.683	2.683
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	2.505	2.505
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	178	178
D. Rimanenze finali	-	11.619	11.619

12.4 *Fondi per rischi e oneri –altri fondi*

Gli altri fondi per rischi e oneri, per un importo complessivo di 11.619 mila sono composti da:

- fondi controversie legali per 5.745 mila, in relazione a cause passive per 3.707 mila, revocatorie fallimentari per 182 mila e reclami su commissioni maturande in sede di estinzioni di finanziamenti con CQS o con delegazione per 1.856 mila;
- fondi benefici ai dipendenti per 5.631 mila: per speciale erogazione di fine rapporto e premio fedeltà pari a 460 mila, per incentivi all'esodo e fondo esuberi pari a 3.690 mila, per premio riferito al Contratto Integrativo Aziendale pari a 1.481 mila;
- fondo per erogazione FITD per interventi per 158 mila e altri fondi per 85 mila.

Non sussistono alla data di riferimento del Bilancio passività potenziali significative come definite dallo IAS 37.

Sezione 14–Patrimonio dell'impresa –Voci 130, 150, 160, 170,180,190 e 200

14.1 *“Capitale” e “azioni proprie”: composizione*

Azioni ordinarie n° 62.048.839 da nominali Euro 1,20 cadauna.

La Banca detiene n° 62.866 azioni proprie il cui valore al costo risulta di 5.784 Euro.



14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Valori	Ordinarie	Di risparmio	Privilegiate
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	62.048.839	-	-
- interamente liberate	62.048.839	-	-
- non interamente liberate	-	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(62.866)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.985.973	-	-
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-	-
- a pagamento	-	-	-
- operazioni di aggregazione di imprese	-	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-	-
- esercizio di <i>warrant</i>	-	-	-
- altre	-	-	-
- a titolo gratuito	-	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-	-
- a favore degli amministratori	-	-	-
- altre	-	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Annullamento	-	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.985.973	-	-
B.1 Azioni proprie (+)	62.866	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	62.048.839	-	-
- interamente liberate	62.048.839	-	-
- non interamente liberate	-	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Per i dettagli sulle altre voci del Capitale dell'Impresa, si rimanda alla parte F "Informazioni sul Patrimonio" della presente Nota Integrativa.



14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Il Patrimonio Netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve, a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile dell'esercizio. La composizione del Patrimonio Netto esposta di seguito contiene la specificazione dell'origine, la possibilità di utilizzazione e ripartizione delle singole voci, escluso l'utile d'esercizio, così come richiesto dall'art. 2427, n° 7bis c.c. e dallo IAS 1, par. 76, lett. B).

Schema di patrimonio netto ex art. 2427, comma 7 bis del c.c.

	Importo	Disponibilità (1)	Utilizzazioni nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale (2)	74.459		
Sovrapprezzi di emissione	139.068	A,B,C	
Riserve:	33.355		
a) di utili	32.068		
- Legale	3.791	B	
- Statutaria	38.288	A,B,C	
- Disponibile	97	A,B,C	
- Indisponibile	6	---	
- Utili portati a nuovo per FTA	6.823		
- Perdite portate a nuovo per FTA	(16.937)		
b) altre	1.287		
Riserve da valutazione	12.218		
a) attività finanziarie disponibili per la vendita	17.722		
b) rivalutazione LL. 413/91 e 408/90			
c) rivalutazione immobilizzazioni materiali	-		
d) utili (perdite) attuariali	(5.504)	A,B	
Strumenti di capitale	-		
Azioni proprie (-)	(6)		
Utile di esercizio	5.738		
Patrimonio netto	264.832		

- (1) A: Aumenti di capitale; B: Copertura perdite; C: Distribuzione
- (2) Risultano imputate al Capitale Sociale riserve in sospensione d'imposta per 6.342.020,44 Euro, interamente riconducibili all'operazione di riallineamento fiscale ai sensi dell'art. 1, comma 469, della L. 266/05.
- (3) Gli utili/perdite portati a nuovo sono costituiti da rettifiche positive e negative operate in sede di prima applicazione (*First Time Adoption*) dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. La loro disponibilità è soggetta alla norma del D. Lgs. N° 38 del 28 febbraio 2005, art. 7.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31 dicembre 2015	Importo 31 dicembre 2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	165.968	156.099
a) Banche	-	2.511
b) Clientela	165.968	153.588
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.002	18.282
a) Banche	1.218	1.575
b) Clientela	11.784	16.707
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.360	9.806
a) Banche	101	50
i) a utilizzo certo	101	50
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	9.259	9.756
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	9.259	9.756
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	19.169	7.825
6) Altri impegni	-	-
Totale	207.499	192.012

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31 dicembre 2015	Importo 31 dicembre 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	82	2.662
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

In conformità a quanto stabilito al paragrafo 7 - operazioni di provvista garantite - della nota tecnica Banca d'Italia su Bilancio e segnalazioni di vigilanza, del 18 febbraio 2011, si precisa che i titoli relativi a operazioni di pronti contro termine attivi, non iscritti nello stato patrimoniale attivo, costituiti a garanzia di pronti contro termine di raccolta, ammontano a 0.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	28.870
a) Individuali	28.870
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	851.296
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	406.744
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	153.509
2. altri titoli	253.235
c) titoli di terzi depositati presso terzi	395.269
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	49.283
4. Altre operazioni	129.983



Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO



Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	105
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	989	853	-	1.842	3.186
5. Crediti verso clientela	25	56.723	-	56.748	59.757
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	21	21	5
Totale	1.014	57.576	21	58.611	63.053

Tra gli interessi attivi su finanziamenti inclusi tra i crediti verso clientela (56.723 mila Euro), sono compresi 4.552 mila Euro di interessi relativi a posizioni che risultano classificate come deteriorate.

1.3 *Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.3.1 *Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	8	9



1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Debito verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(2)	X	-	(2)	(9)
3. Debiti verso clientela	(2.299)	X	-	(2.299)	(3.914)
4. Titoli in circolazione	X	(4.802)	-	(4.802)	(7.086)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(2)	(2)	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(2.301)	(4.802)	(2)	(7.105)	(11.009)

1.6 *Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su attività finanziarie in valuta*

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
Interessi passivi su passività in valuta	(2)	(1)



Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
a) garanzie rilasciate	390	528
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	25.269	23.202
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	4
2. negoziazione di valute	88	77
3. gestioni di portafogli	263	194
3.1. individuali	263	194
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	65	65
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	2.216	1.578
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	212	182
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	22.424	21.102
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.447	911
9.3. altri prodotti	20.977	20.191
d) servizi di incasso e pagamento	23.866	22.419
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	47	48
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	8.313	8.572
j) altri servizi	19.779	19.527
Totale	77.664	74.296



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Vari	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
a) presso propri sportelli	24.903	22.874
1. gestioni di portafogli	263	194
2. collocamento di titoli	2.216	1.578
3. servizi e prodotti di terzi	22.424	21.102
b) derivati su crediti	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
a) garanzie ricevute	(2)	(1)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(119)	(96)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(100)	(77)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(100)	(77)
4. custodia e amministrazione di titoli	(19)	(19)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(29)	(37)
e) altri servizi	(30.203)	(29.025)
Totale	(30.353)	(29.159)



Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziamento	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziamento	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	294
4. Strumenti derivati	1	-	-	-	1
4.1 Derivati finanziari:	1	-	-	-	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	-	-	1
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1	-	-	-	295



Sezione 6 - Utili/perdite da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili/Perdite da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31 dicembre 2015			Totale 31 dicembre 2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(237)	(237)	-	(7)	(7)
Totale passività	-	(237)	(237)	-	(7)	(7)



Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(329)	(21.224)	(272)	3.727	6.966	-	-	(11.132)	(20.821)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(329)	(21.224)	(272)	3.727	6.966	-	-	(11.132)	(20.821)
- Finanziamenti	(329)	(21.224)	(206)	3.727	6.966	-	-	(11.066)	(20.526)
- Titoli di debito	-	-	(66)	-	-	-	-	(66)	(295)
C. Totale	(329)	(21.224)	(272)	3.727	6.966	-	-	(11.132)	(20.821)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(702)	-	-	245	-	-	(457)	414
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(702)	-	-	245	-	-	(457)	414

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese



Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1) Personale dipendente	(39.669)	(36.283)
a) salari e stipendi	(26.186)	(26.354)
b) oneri sociali	(6.980)	(6.912)
c) indennità di fine rapporto	(1.564)	(1.510)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(130)	(417)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
– a contribuzione definita	-	-
– a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(753)	(665)
– a contribuzione definita	(753)	(665)
– a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.056)	(425)
2) Altro personale in attività	(737)	(281)
3) Amministratori e sindaci	(435)	(473)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.230	1.976
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(74)	(163)
Totale	(38.685)	(35.224)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
Personale dipendente	490	502
a) Dirigenti	8	10
b) Totale quadri direttivi	166	164
c) Restante personale dipendente	316	328
Altro personale	15	6

La sottovoce “altro personale” è costituita dai lavoratori somministrati con contratti di lavoro di tipo interinale.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno. Nel calcolo della media sono inclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono esclusi sia i dipendenti della Banca distaccati presso altre società che il numero dei dipendenti in aspettativa. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.



9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
A. Imposte indirette e tasse:	(9.360)	(9.236)
– imposte di bollo	(8.510)	(8.414)
– imposte indirette con diritto di rivalsa	(250)	(312)
– imposta comunale sugli immobili	(200)	(199)
– altre	(400)	(311)
B. Altre spese:	(36.619)	(35.007)
– manutenzioni e riparazioni	(910)	(1.078)
– postali, telefoniche e telegrafiche	(2.862)	(2.939)
– affitti passivi	(3.296)	(3.560)
– pubblicità	(460)	(463)
– canoni di trasmissione dati	(2.500)	(1.763)
– assicurazioni	(2.200)	(1.539)
– pulizie locali	(423)	(443)
– energia e combustibili	(696)	(742)
– stampati e cancelleria	(2.795)	(2.569)
– trasporti	(866)	(834)
– informazioni e visure	(502)	(562)
– spese per addestramento e rimborsi al personale	(421)	(540)
– locazioni di procedure e macchine per elaborazione dati	(5)	-
– consulenze legali e diverse	(1.922)	(2.647)
– utilizzi di servizi esterni per cattura ed elaborazione dati	(6.944)	(6.867)
– contributi associativi e simili	(245)	(182)
– vigilanza	(248)	(296)
– spese condominiali	(126)	(52)
– servizi amministrativi	(5.911)	(5.983)
– contributi Fondo Risoluzione Unico e DGS	(1.231)	-
– diverse e varie	(2.056)	(1.948)
Totale	(45.979)	(44.243)



Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
A. Accantonamenti	(3.285)	(832)
1. controversie legali	(3.085)	(790)
2. oneri per il personale	(200)	(42)
3. altri	-	-
B. Riprese	178	295
1. controversie legali	178	295
2. oneri per il personale	-	-
3. altri	-	-
Totale	(3.107)	(537)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.873)	-	-	(1.873)
- A uso funzionale	(1.873)	-	-	(1.873)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- A uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.873)	-	-	(1.873)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(135)	-	-	(135)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(135)	-	-	(135)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(135)	-	-	(135)



Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
a) Rimborsi interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
b) Ammortamento spese miglorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	(260)	(423)
c) Altri oneri	(1.145)	(3.492)
Totali	(1.405)	(3.915)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
a) Fitti attivi	13	20
b) Recupero di imposta	8.753	8.696
c) Recupero per prestazioni fornite a società del gruppo	-	-
d) Recupero interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
e) Altri proventi	3.246	5.372
Totali	12.012	14.088

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
A. Immobili	-	-
– Utili da cessione	-	-
– Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	16
– Utili da cessione	-	16
– Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	16



Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
1. Imposte correnti (-)	(5.929)	(4.496)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(24)	800
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.573	2.143
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	4	25
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.376)	(1.528)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	IRES	IRAP	Totale
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	8.115	8.115	
Proventi (oneri) rilevanti ai fini IRAP	-	10.795	
Totale	8.115	18.910	
Aliquota fiscale teorica %	27,50%	5,57%	
Onere fiscale teorico	2.231	1.053	3.284
Maggiore IRAP per differenza tra aliquota teorica e aliquote regionali	-	-	-
Minori imposte per proventi non tassati o tassati a titolo d'imposta	(359)	-	(359)
Minori imposte per riduzione aliquote e riforma IRAP	-	-	-
Proventi da consolidato fiscale	-	-	-
Crediti d'imposta	(89)	-	(89)
Maggiori imposte per oneri non deducibili	325	-	325
Maggiori imposte per riduzione aliquote e riforma IRAP	-	-	-
Variazioni di imposte correnti di esercizi precedenti	(16)	40	24
Incrementi/decrementi di imposte differite	-	-	-
Incrementi/decrementi di imposte anticipate	3	(812)	(809)
Totale	2.095	281	2.376



Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA



PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			5.738
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	1.022	(290)	732
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.045	(1.322)	17.723
	a) variazioni di <i>fair value</i>	19.045	(1.322)	17.723
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota della riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	20.067	(1.612)	18.455
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			24.193



Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA



Premessa

Per quanto attiene la sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi, dei relativi processi e delle funzioni chiave, si rimanda a quanto illustrato sul tema all'interno della Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione al capitolo 10.3 "Processo di sviluppo del sistema dei controlli interni".

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Seppur in un panorama internazionale caratterizzato da condizioni macroeconomiche deboli e da turbolenze sui mercati finanziari, il contesto economico nazionale nel corso del 2015 ha mostrato segnali congiunturali favorevoli dopo tre anni consecutivi caratterizzati da un *trend* recessivo.

La domanda interna, soprattutto nella componente dei consumi delle famiglie, è stata il principale fattore trainante della ripresa che ha in parte permesso di compensare la riduzione dei tassi di crescita delle esportazioni.

L'incremento del Prodotto Interno Lordo sul piano settoriale è principalmente ascrivibile al recupero del ciclo manifatturiero (comparto *automotive* su tutti), al settore dei Servizi che si mostra in espansione, ma anche alla stabilizzazione, dopo il forte e prolungato calo, del settore delle Costruzioni.

In linea con quanto definito dal Piano Industriale 2015-2017, il Gruppo BPER ha perseguito linee guida di politica creditizia finalizzate all'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento del portafoglio crediti attraverso indicazioni di sviluppo del segmento *Retail*, privilegiando settori economici sui quali si attendono migliori *performances* oppure caratterizzati da particolari eccellenze.

Iniziative commerciali mirate (definizione di appositi *plafond* rivolti alla clientela *target* a condizioni di particolare favore) hanno permesso, nel corso dell'anno, una sensibile ripresa della domanda di credito sia da parte delle imprese che dei privati, anche sull'onda di un maggior clima di fiducia che si sta progressivamente diffondendo.



Il Gruppo Bancario ha inoltre confermato l'adesione alle iniziative ABI in favore delle imprese e dei privati (rispettivamente "Accordo per il Credito 2015 - Imprese in ripresa", "Fondo di solidarietà mutui", "Sospensione del credito alle famiglie" e "Fondo di garanzia per la Prima Casa"), nonché sostenuto i territori colpiti da calamità naturali attraverso la sospensione temporanea dei finanziamenti in ammortamento.

Con riferimento alle Società del Gruppo operanti nel comparto del parabancario si registra un buon recupero sui volumi di Sardaleasing Spa, sia con riferimento al numero di operazioni che all'importo dei contratti stipulati, mentre è calato il *turnover* sviluppato sul *factoring*, anche se in massima parte ascrivibile a poche ma importanti controparti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La politica del credito del Gruppo persegue la finalità di selezionare attentamente le controparti affidate attraverso un'analisi del loro merito creditizio, anche con l'utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema di *rating*, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica.

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un'adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca e a livello consolidato.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.



La gestione e il controllo dell'esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- indipendenza della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di *business*;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinamento dei processi di gestione del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola società del Gruppo;
- coerenza dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le *best practice* internazionali;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- produzione di *Stress Test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio avviene attraverso un sistema di metodologie e approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

La singola banca analizza il rischio di credito e le sue componenti, e identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione.

In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*.

I modelli di *rating* sviluppati dalla Capogruppo per il calcolo della *PD* (*Probability of Default*, probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata) presentano caratteristiche peculiari secondo il segmento di rischio di appartenenza della controparte, dell'esposizione oggetto di valutazione e della fase del processo del credito in corrispondenza del quale sono applicati (prima erogazione o monitoraggio).

Le classificazioni sono rappresentate da 13 classi di merito, differenziate per segmento di rischio e raccodate in un'unica *Master Scale*.



Tutti i sistemi definiti dalla Capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna, presentano alcune caratteristiche comuni:

- il *rating* è determinato secondo un approccio per controparte;
- i sistemi di *rating* sono realizzati avendo a riferimento il portafoglio crediti del Gruppo bancario (il *rating* è, infatti, unico per ogni controparte, anche se condivisa tra più Banche del Gruppo);
- i modelli elaborano informazioni andamentali interne, andamentali di sistema, ricavate dal flusso di ritorno Centrale dei Rischi e, per le imprese, anche informazioni di natura finanziaria;
- i modelli *PMI Corporate*, *PMI Immobiliari-pluriennali*, *PMI Holding* e *Large Corporate* integrano la componente statistica con una componente qualitativa.

Il processo di attribuzione del *rating* per tali segmenti prevede, inoltre, la possibilità, da parte del gestore, di attivare un *override*, ossia di richiedere una deroga al *rating* quantitativo sulla base di informazioni certe e documentate non elaborate dal modello.

La richiesta di deroga viene valutata da una struttura centrale che opera a livello di Gruppo;

- per il segmento *Large Corporate*, a integrazione del modello che valuta la singola controparte, è presente, come supporto all'analisi della rischiosità, un'ulteriore componente che tiene in considerazione l'eventuale appartenenza a un gruppo aziendale;
- la calibrazione della "Probabilità di *Default*" è basata sugli stati anomali regolamentari che includono anche i *past due*, al netto dei cosiddetti *past due* tecnici;
- le serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli hanno risposto sia all'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale sia a quella di rappresentare in ottica *forward looking* la realtà interna;
- il *rating* è analizzato e revisionato almeno una volta all'anno; è tuttavia definito un processo di monitoraggio di ogni *rating* in portafoglio che ne innesca il decadimento laddove si dimostrasse non più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte e qualora si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La determinazione del *rating* finale è differenziata per tipologia di controparte.

Il processo di attribuzione del *rating* prevede, infatti, un livello di approfondimento proporzionale alla complessità/dimensione della tipologia di controparte valutata: è prevista una struttura più complessa e articolata per le imprese medio-grandi (segmenti *PMI Corporate*, *PMI Immobiliari-pluriennali*, *PMI Holding* e *Large Corporate*), a minore numerosità ma con esposizioni medie



maggiori, e una struttura semplificata per la clientela *Retail* (PMI *Retail*, Privati e *Small Business*) a maggiore numerosità, ma con esposizioni meno rilevanti.

La stima della *LGD* (*Loss Given Default*: rappresenta il tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata, differenziata per tipologia di esposizione della controparte stessa) si basa su informazioni relative alla controparte medesima (segmento, area geografica, stato amministrativo interno), al prodotto (forma tecnica, fascia di esposizione) e alla presenza, tipologia e grado di copertura delle garanzie.

Nelle stime di *LGD* sono inclusi gli effetti derivanti dalla fase recessiva del ciclo economico (*downturn LGD*).

Tra le attività di rilievo del 2015, nell'ambito del Progetto Basilea 2, si citano:

- nuova stima e calibrazione dei modelli di *PD* basata sull'utilizzo di una definizione di *default* aggiornata (trattamento dei *past due* secondo nuove soglie di materialità) e resa più aderente alle disposizioni normative emanate dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea;
- l'aggiornamento del modello *LGD* in linea con la nuova definizione di *default*;
- l'affinamento del sistema di *parallel running* (calcolo dei requisiti patrimoniali con metodologia *standard* e *IRB*);
- l'introduzione del modello di calcolo del *rating* per le controparti appartenenti al segmento di rischio *PMI Holding*;
- l'introduzione del modello di calcolo del *rating* per le controparti garanti persone fisiche, finalizzato alla quantificazione e alla misurazione del rischio di credito attribuibile alle controparti private che forniscono garanzie di natura personale alla clientela affidata Gruppo BPER;
- la definizione di un approccio per l'attribuzione del *rating* anche a controparti non affidate rientranti nei segmenti *PMI Retail*, *PMI Corporate*, *PMI Immobiliari Pluriennali* e *Large Corporate*.

La *Policy* di Gruppo per il Governo del Rischio di Credito, aggiornata nel corso del 2015 con contestuale revisione del sistema dei limiti, oltre a indicare i principi di governo, assunzione e gestione del rischio di credito, definisce la propensione al rischio di credito.

A tale scopo la *policy* prevede un sistema dei limiti di esposizione al rischio di credito stabilendone le relative soglie di sorveglianza da sottoporre a periodico monitoraggio.

Il documento, inoltre, descrive i principi per la determinazione degli accantonamenti analitici e collettivi su crediti e per la classificazione degli stati.



Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione e ha sviluppato un modello dei poteri di delibera, nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio.

Il modello è strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali sia stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare *rating* della controparte, perdita attesa, ammontare dell'affidamento).

Le misure di rischio del sistema di *rating* interno sono utilizzate in ambito di *reporting* direzionale; in particolare, con periodicità trimestrale è elaborato il *Credit Risk Book*, che costituisce il supporto informativo fondamentale per il Comitato Rischi di Credito e contiene dettagliati *report* sul rischio di credito a livello consolidato e individuale (distribuzione del portafoglio per stati amministrativi, classi di *rating* e perdita attesa, matrici di transizione, dinamica degli accantonamenti forfettari e analitici, tassi di decadimento, redditività *risk-adjusted*), con analisi differenziate per segmenti di rischio, gestionali e area geografica.

Inoltre, con periodicità mensile, viene predisposto un *report* di sintesi comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito.

È infine disponibile uno strumento di *reporting* alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (Filiale, Area, Direzione Generale, Banca, Gruppo) e con visibilità gerarchici.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizioni.

In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e gestione delle garanzie, siano esse reali o personali.

A tal fine il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche e organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

Le garanzie reali maggiormente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dalle ipoteche su



beni immobili residenziali e non residenziali, acquisite principalmente nell'ambito del comparto *Retail* e, in forma minore, nel comparto *Corporate*, oltre ai pegni sui titoli, sui crediti e sul contante.

Già da qualche anno il Gruppo si è dotato di una procedura interna in grado di raccogliere, in forma strutturata, le informazioni relative tanto al patrimonio immobiliare dei soggetti coinvolti nella pratica di fido, quanto agli immobili in garanzia.

Il valore degli immobili viene periodicamente rivalutato e aggiornato sulla base dei *database* statistici di un primario operatore del settore e vengono attivate le iniziative volte al rinnovo delle perizie di valutazione; a presidio di questo processo è stata istituita una specifica funzione operativa, a supporto dell'intero Gruppo bancario, che svolge il monitoraggio, in continuo, del valore a garanzia delle esposizioni, come previsto dal nuovo schema normativo.

Analogamente, le garanzie reali rappresentate da strumenti finanziari gestiti all'interno delle procedure dell'area finanza hanno il loro *fair value* aggiornato di continuo, sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato.

Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche" e dalle "fideiussioni *omnibus* limitate", rilasciate prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa e/o dalla società capogruppo del gruppo economico a favore delle proprie controllate sotto forma di lettere di *patronage* vincolanti.

Assume un certo rilievo anche il fenomeno delle garanzie fideiussorie rilasciate dai molteplici consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede l'utilizzo di una serie di classificazioni interne delle posizioni, in funzione della qualità dei debitori e del rischio associato alle singole operazioni, in conformità anche a quanto previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza.

L'attribuzione di una posizione a una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sulla base di un regolamento interno, che disciplina puntualmente il trasferimento a un certo stato amministrativo di controllo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto: alcuni di tali passaggi sono automatici; altri, invece, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse.

Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente meritevoli dell'assegnazione a una delle



classificazioni di anomalia previste.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di anomalia, rispetto a quanto previsto dal regolamento interno, è assicurata da una verifica periodica effettuata applicando, in modo automatico, il modello regolamentare all'intera popolazione e confrontando il risultato dello stesso con l'effettivo stato amministrativo di controllo utilizzato.

Similarmente è effettuata la valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore, rispetto a quanto previsto dallo stesso regolamento interno.

Il venir meno dell'anomalia sul rapporto produce la migrazione verso stati interni meno gravi; quest'ultimo passaggio, effettuato sempre con una valutazione soggettiva e analitica, può concludersi, in ultima ipotesi, con il ritorno *in bonis* della posizione.

Analoghe analisi di monitoraggio sono effettuate per le posizioni che presentano crediti scaduti oltre una determinata soglia temporale.

Al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio della clientela, la Capogruppo utilizza un modello di *Early Warning*, in grado di differenziare le posizioni *performing* in portafoglio per livelli di rischio, al fine di suggerire tempestivi interventi gestionali mirati da parte delle strutture preposte.

Tale modello è stato sviluppato secondo un approccio metodologico che è volto a rispondere a due principi chiave del processo di monitoraggio delle controparti *performing*:

- la necessità di identificare, in prima istanza, le controparti che prudenzialmente è opportuno sottoporre a un'attività di monitoraggio specifica al fine di evitare un degrado della posizione o di attuare le azioni che possano consentire il miglioramento del profilo di rischio della controparte o contenere le eventuali future perdite;
- la necessità di definire i processi di osservazione di tali posizioni determinando priorità e regole di monitoraggio al fine di ottimizzare sia lo sforzo organizzativo delle figure dedicate alla gestione della clientela, sia il risultato di tale attività.

Informazioni di natura quantitativa



A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	439.715	439.715
4. Crediti verso clientela	76.837	65.896	4.767	40.586	1.101.137	1.289.223
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2015	76.837	65.896	4.767	40.586	1.540.852	1.728.938
Totale 31 dicembre 2014	70.195	69.733	8.284	57.453	1.421.353	1.627.018

Attività finanziarie non deteriorate: anzianità delle esposizioni scadute (valori di bilancio)

Portafogli	Esposizioni scadute non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	27.970	1.464	11.124	28
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	439.715	-	439.715	439.715
4. Crediti verso clientela	271.051	123.551	147.500	1.149.933	8.210	1.141.723	1.289.223
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2015	271.051	123.551	147.500	1.589.648	8.210	1.581.438	1.728.938
Totale 31 dicembre 2014	261.921	113.709	148.212	1.486.831	8.032	1.478.806	1.627.018

Nella tabella che segue si riporta, come richiesto dal 4° aggiornamento della Circolare n° 262/2005, il dettaglio delle "esposizioni in bonis" del portafoglio crediti verso la clientela, distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi, Esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse dalla Banca a clienti in difficoltà finanziaria e Altre esposizioni.

Al 31 dicembre 2015 non sussistono esposizioni oggetto di rinegoziazione nei portafogli diversi dai crediti verso la clientela.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	3
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31 dicembre 2015	-	-	3
Totale 31 dicembre 2014	-	-	-



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	439.716	X	-	439.716
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	439.716	-	-	439.716
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	20.387	X	-	20.387
TOTALE B	-	-	-	-	20.387	-	-	20.387
TOTALE A+B	-	-	-	-	460.103	-	-	460.103



A.1.6 *Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto*

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	1	-	184.252	X	107.417	X	76.836
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	7.999	X	2.785	X	5.214
b) Inadempienze probabili	40.636	3.438	19.482	17.957	X	15.617	X	65.896
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.214	1.224	6.540	2.951	X	4.602	X	20.327
c) Esposizioni scadute deteriorate	357	1.841	2.771	315	X	517	X	4.767
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	103	305	-	X	33	X	375
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	41.455	X	868	40.587
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.925	X	79	3.846
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.108.481	X	7.342	1.101.139
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	14.476	X	225	14.251
TOTALE A	40.993	5.280	22.253	202.524	1.149.936	123.551	8.210	1.289.225
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.926	-	-	-	X	837	X	2.089
b) Non deteriorate	X	X	X	X	185.708	X	768	184.940
TOTALE B	2.926	-	-	-	185.708	837	768	187.029
TOTALE A+B	43.919	5.280	22.253	202.524	1.335.644	124.388	8.978	1.476.254



A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	167.870	85.109	8.943
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	23.936	45.301	6.526
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>	1.341	28.601	5.060
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.843	3.420	224
B.3 altre variazioni in aumento	4.752	13.280	1.242
C. Variazioni in diminuzione	7.553	48.897	10.185
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>	37	14.236	3.692
C.2 cancellazioni	1.771	122	-
C.3 incassi	5.745	17.807	1.738
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	16.732	4.755
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	184.253	81.513	5.284
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	97.675	-	15.376	-	659	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	18.184	-	7.749	-	524	-
B.1 rettifiche di valore	14.394	-	7.428	-	468	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.556	-	321	-	48	-
B.4 altre variazioni in aumento	234	-	-	-	8	-
C. Variazioni in diminuzione	8.442	-	7.508	-	666	-
C.1 riprese di valore da valutazione	4.600	-	670	-	14	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.071	-	3.204	-	227	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	1.771	-	122	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.500	-	425	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	12	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	107.417	-	15.617	-	517	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-



A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	2	1.244	5.036	1	-	1.722.658	1.728.941
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	35	203	31	-	197.870	198.139
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	9.259	9.259
E. Altre	-	-	-	-	-	-	18	18
Totale	-	2	1.279	5.239	32	-	1.929.805	1.936.357

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni – Settore Privati

Esposizioni verso privati	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	137.145	131.307	185.878	103.078	71.292	628.700
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	9.721	458	609	78	11	10.877
D. Impegni a erogare fondi	1.030	1.136	752	110	16	3.044
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	147.896	132.901	187.239	103.266	71.319	642.621



A.2.2 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni – Settore Imprese*

Esposizioni verso imprese	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	29.517	76.885	146.681	47.443	18.319	318.845
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	3.624	5.239	9.225	1.223	596	19.907
D. Impegni a erogare fondi	922	402	2.191	315	7	3.837
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	34.063	82.526	158.097	48.981	18.922	342.589

A.2.2 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni – Settore Grandi Imprese*

Esposizioni verso grandi imprese	Classi di rating interni					Totale
	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio rilevante	Rischio alto	
A. Esposizioni per cassa	-	-	7.990	1.298	2.692	11.980
B. Derivati	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7.990	1.298	2.692	11.980



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - <i>leasing</i> finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						ZTC	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.065.047	683.606	-	7.474	152.405	-	-	-	-	-	-	24.123	-	182.790	1.050.398
1.1 totalmente garantite:	1.013.705	673.820	-	6.503	152.353	-	-	-	-	-	-	17.665	-	163.364	1.013.705
- di cui deteriorate	119.105	77.307	-	55	4.670	-	-	-	-	-	-	4.128	-	32.943	119.103
1.2 parzialmente garantite	51.342	9.786	-	971	52	-	-	-	-	-	-	6.458	-	19.426	36.693
- di cui deteriorate	13.797	2.747	-	56	-	-	-	-	-	-	-	1.012	-	6.394	10.209
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	18.810	283	-	2.020	3.504	-	-	-	-	-	-	49	-	11.928	17.784
2.1 totalmente garantite:	12.299	90	-	1.668	3.400	-	-	-	-	-	-	-	-	7.141	12.299
- di cui deteriorate	1.393	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.393	1.393
2.2 parzialmente garantite	6.511	193	-	352	104	-	-	-	-	-	-	49	-	4.787	5.485
- di cui deteriorate	286	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200	200



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di Bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	66	1.607	X	-	-	X	68.773	90.474	X	7.998	15.336	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	23	1	X	-	-	X	4.634	2.461	X	557	322	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	10	3	X	-	-	X	55.800	12.488	X	10.085	3.126	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	18.226	4.281	X	2.101	320	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.389	266	X	2.377	251	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	370	33	X	5	1	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	391	X	-	3.561	X	5	15.744	X	17	-	X	-	460.407	X	5.080	661.622	X	3.108
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	14.667	X	271	3.429	X	33
TOTALE A	391	-	-	3.561	-	5	15.820	1.610	17	-	-	-	587.369	103.228	5.080	682.082	18.713	3.108
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	156	504	X	-	25	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	59	19	X	-	-	X	1.740	271	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	132	18	X	1	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	189	X	-	615	X	-	-	X	-	24.324	X	266	159.795	X	502
TOTALE B	-	-	-	189	-	-	674	19	-	-	-	-	26.352	793	266	159.796	25	502
TOTALE (A+B) 31-dic-15	391	-	-	3.750	-	5	16.494	1.629	17	-	-	-	613.721	104.021	5.346	841.879	18.738	3.610
TOTALE (A+B) 31-dic-14	286	-	-	5.264	-	39	25.613	1.605	83	-	-	-	613.547	94.839	5.524	805.479	17.982	2.817



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	76.837	107.416	-	1	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	65.896	15.617	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.766	517	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.139.662	8.203	1.950	7	104	-	6	-	3	-
TOTALE A	1.287.161	131.753	1.950	8	104	-	6	-	3	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	156	529	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1.799	290	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	133	18	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	184.922	768	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	187.010	1.605	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-15	1.474.171	133.358	1.950	8	104	-	6	-	3	-
TOTALE A+B 31-dic-14	1.448.176	122.884	1.924	4	87	-	1	-	-	-



B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela in Italia (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	535	839	210	384	6.625	12.251	69.467	93.942	-	1
A.2 Inadempienze probabili	448	184	1.242	1.714	3.575	811	60.630	12.909	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	208	23	76	9	67	15	4.416	470	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.384	130	37.417	266	50.337	558	1.034.524	7.249	2.063	7
TOTALE A	18.575	1.176	38.945	2.373	60.604	13.635	1.169.037	114.570	2.063	8
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	11	13	145	516	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	106	55	1.694	235	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	133	18	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	7	-	-	-	1.171	6	183.744	762	-	-
TOTALE B	7	-	-	-	1.288	74	185.716	1.531	-	-
TOTALE A+B 31-dic-15	18.582	1.176	38.945	2.373	61.892	13.709	1.354.753	116.101	2.063	8
TOTALE A+B 31-dic-14	17.423	959	39.501	2.376	61.470	12.643	1.329.782	106.906	2.012	5



B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	439.716	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	439.716	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.387	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	20.387	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-15	460.103	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-14	368.660	-	-	-	-	-	-	-	-	-



B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche in Italia (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	24.756	-	375.195	-	176	-	39.589	-	-	-
TOTALE A	24.756	-	375.195	-	176	-	39.589	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	19.169	-	-	-	1.218	-	-	-
TOTALE B	-	-	19.169	-	-	-	1.218	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-15	24.756	-	394.364	-	176	-	40.807	-	-	-
TOTALE A+B 31-dic-14	3	-	339.396	-	2.532	-	26.729	-	-	-



B.4 Grandi esposizioni

Il regolamento (UE) N° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio definisce “grande esposizione” l’ammontare delle attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, verso un cliente o un gruppo di clienti connessi, quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile.

Dal 1° gennaio 2014 con l’attuazione degli accordi di Basilea 3 tra le esposizioni con il Ministero del Tesoro sono contemplate le attività fiscali differite, includendo anche quelle che derivano da differenze temporanee (*DTA*) al netto delle passività corrispondenti (*DTL*).

L’ammontare complessivo delle esposizioni a fine esercizio 2015 è di 511 milioni di Euro riferito a 3 posizioni a fronte di un totale di rischio ponderato per 50 milioni. È rappresentato da una posizione (88%) riferita ai rapporti con le società del gruppo BPER per un importo di 450,7 milioni di Euro, con un valore ponderato pari a zero, in quanto calcolato sulle esposizioni delle società che rientrano nel perimetro di consolidamento. La parte restante è riferita per 35,2 milioni ai rapporti con il Tesoro dello Stato, che calcola un valore ponderato di 24,5 milioni di Euro; e per 25,2 milioni (ponderati al 100%) a rapporti con l’Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane.

	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
a) Ammontare (valore di Bilancio)	511.087	421.134
b) Ammontare (valore ponderato)	49.696	23.058
c) Numero	3	2

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Come riferito nei bilanci relativi a partire dall’esercizio 2002, data di cessione delle sofferenze a Mutina S.r.l. e negli anni successivi, incluso il presente, la Banca di Sassari ha partecipato a una operazione di cartolarizzazione di Gruppo, posta in essere ai sensi della legge 30.04.1999 n° 130; il perfezionamento è avvenuto nel marzo 2003 mediante emissione di due classi di obbligazioni (*senior* e *junior*) da parte della S.p.v. Mutina S.r.l. e pagamento del corrispettivo dei crediti a essa ceduti con contratto del 27 giugno 2002.



Tale operazione si configura come *multioriginator* avendo coinvolto, oltre alla Banca di Sassari, altre otto banche del Gruppo BPER ed è stata realizzata con l'assistenza, nel ruolo di *arrangers*, di Meliorbanca e Société Générale.

L'operazione di cartolarizzazione non modifica il profilo di rischio aziendale, ma ha come obiettivo primario l'efficientamento del processo di gestione e recupero dei crediti sottostanti.

Di seguito riportiamo le principali fasi dell'operazione:

- 27 giugno 2002: stipula del contratto di cessione dei crediti col quale la Banca ha ceduto *pro soluto* i crediti oggetto della cartolarizzazione alla società veicolo Mutina S.r.l., oltre ai connessi contratti di garanzia e indennizzo, di *master servicing* e di *sub servicing*;
- febbraio 2003: rilascio delle autorizzazioni da parte della Banca d'Italia;
- fase conclusiva dell'operazione: dopo la firma dei contratti definitivi avvenuta il 17 marzo, ha portato al *closing* e quindi all'emissione, in data 20 marzo 2003, a fronte dell'intera operazione effettuata a livello di Gruppo, di:
 - una classe di "titoli *senior*" dell'importo di Euro 228.000.000, codice ISIN IT0003444327, fruttifera di un interesse pari all'Euribor maggiorato di uno *spread* di 22 b.p.; i titoli di questa classe prevedevano il rimborso su base semestrale (utilizzando i ricavi provenienti dall'attività di recupero dei crediti) e avevano termine ultimo per il loro ammortamento fissato ad agosto 2009;
 - nove classi di "titoli *junior*" per complessivi Euro 184.509.000, sottoscritti *pro-quota* da parte delle singole Banche cedenti (quella di nostra competenza è pari a Euro 31.094.000 e corrisponde al codice IT0003444558); i titoli di tale classe avevano scadenza finale ad agosto 2013, portando un interesse pari allo 0,10% "senza memoria"; il loro rimborso avrà luogo solo previo integrale soddisfacimento dei diritti dei portatori dei titoli *senior*;
- 10 agosto 2009: scadenza del titolo *Senior*, per il cui residuo pagamento sono state utilizzate le disponibilità di cassa con l'aggiunta di 5,0 milioni di Euro rivenienti dal rimborso dei titoli (CCT 01.08.09), a suo tempo posti a garanzia del medesimo titolo *Senior*.

Quest'ultima erogazione in favore della Società Veicolo Mutina S.r.l., in forma di prestito, è stata interamente oggetto di rettifica di valore di portafoglio.

Il rimborso è subordinato all'integrale soddisfazione delle obbligazioni *Junior* relative



alla medesima operazione di cartolarizzazione infragruppo e, pertanto, ha assorbito – fino a concorrenza – le svalutazioni già apportate alle predette *notes*, la cui valutazione di fine esercizio è stata condizionata da una corrispondente ripresa di valore;

- 12 settembre 2012: viene stipulato un “Accordo di modifica” dei documenti sottoscritti nel 2002, per posticipare la scadenza legale del titolo *junior* (09.08.2013) sino al 9 febbraio 2019.

Per effetto di quanto precede, a fronte dei crediti acquisiti per un ammontare pari a Euro 412.515 mila, Mutina S.r.l. ha emesso titoli per complessivi Euro 412.509 mila; la suddivisione tra titoli *senior* e titoli *junior* (*tranching*), è stata ottenuta sulla base delle previsioni di recupero sui singoli portafogli crediti oggetto di cessione, stimate prudenzialmente da ciascuna delle Banche *originator*.

Tutto ciò, nel Bilancio al 31 dicembre 2015, è rappresentato attraverso la valutazione in 4.387 mila Euro del titolo *Junior* detenuto nel portafoglio di proprietà, a fronte di un valore di carico iniziale di 31.094 mila Euro.



Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	4.387	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui ipotecari su immobili residenziali <i>non performing</i>	-	-	-	-	137	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui ipotecari su immobili non residenziali <i>non performing</i>	-	-	-	-	1.165	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Carte di credito <i>non performing</i>	-	-	-	-	3.085	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione.

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Mutina S.r.l.	5.250	-	1.014	-	100	--	-	-	22	-



E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31 dic 2015	31 dic 2014
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	-	-	-	-	-	82	3.542
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	-	-	-	-	-	82	2.662
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	880
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31 dicembre 2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	-	-	-	-	-	82	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.542	-	-	-	-	-	-	3.542
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le attività cedute e non cancellate sono costituite da titoli relativi a operazioni di pronti contro termine.

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di Bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di Bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate per intero (intero valore)



E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	81	-	81
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	81	-	81
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2015	-	-	-	-	81	-	81
Totale 31 dicembre 2014	-	-	-	-	3.853	-	3.853

Le attività cedute e non cancellate sono costituite da titoli relativi a operazioni di pronti contro termine.



F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La struttura organizzativa di cui si è dotata il Gruppo prevede che il processo di controllo del rischio di mercato sia accentrato presso la Capogruppo; conseguentemente, le informazioni qualitative presenti nella Parte E della Nota Integrativa, che si riportano di seguito, possono correttamente rappresentare la situazione a livello individuale di Banca popolare dell'Emilia Romagna s.c..

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Rientrano nel portafoglio tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura di un fattore di rischio del portafoglio stesso.

Per finalità di negoziazione si intende l'acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di *asset liability* complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel portafoglio di negoziazione tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di *asset liability*, ma acquistati per dare un contributo al Conto Economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio/rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità.

L'attività di arbitraggio e l'attività speculativa di breve periodo su strumenti derivati quotati



assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio in proprio. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca Capogruppo svolge attività speculativa di medio periodo sui mercati azionari quotati, su derivati su materie prime, su quote di fondi comuni e, marginalmente, su fondi speculativi. Tale attività risulta, comunque, residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Il processo di governo dei portafogli di negoziazione è accentrato nella Banca Capogruppo per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo alle singole Banche del Gruppo rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con BPER e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Capogruppo.

Il governo dei rischi di mercato è così accentrato su BPER Banca in base alle decisioni assunte dal Comitato Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

- *Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il Gruppo dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli *standard* di mercato. Per la valorizzazione del rischio di mercato viene utilizzato un sistema di *Value at Risk (VaR)*.

Il *VaR* rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale (funzionale al grado di liquidità del portafoglio) con un prefissato livello di probabilità (coerente con il grado di avversione al rischio dell'investitore).

La metodologia adottata per il calcolo del *VaR* appartiene alla classe dei modelli "varianza-covarianza" (che approssima in modo soddisfacente il livello di rischiosità degli aggregati oggetto di analisi, poiché le operazioni con *payoff* non lineare sono una parte del portafoglio ridotta rispetto al totale dello stesso), secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della sensibilità di ogni singola posizione alla variazione dei fattori di mercato e delle volatilità dei rendimenti degli stessi, nonché sul loro grado di correlazione. A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le analisi di *sensitivity* basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del *VaR* si riferiscono a due distinti orizzonti temporali,



in modo da soddisfare sia esigenze di tipo normativo che di tipo gestionale.

Viene, infatti, proposta un'analisi con un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza pari al 99%, al fine di allineare il sistema alle richieste della Banca d'Italia (cfr. Banca d'Italia - Circolare n° 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), laddove il modello fosse utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.

A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale giornaliero, al fine sia di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di proprietà dell'Istituto, sia di fornire un *data-set* coerente con le rilevazioni di *profit and loss* del medesimo aggregato.

Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER e gestito dal Servizio Rischi Finanziari di Gruppo. L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica con frequenza giornaliera e mensile.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti (*sensitivity, stop loss, posizione*) relativi ai portafogli gestiti dalle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi sopportati. Il controllo dei limiti è effettuato con frequenza giornaliera dal Servizio Rischi Finanziari di Gruppo.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le analisi di *Value at Risk (VaR)*.

Nello specifico, per i titoli azionari la stima del rischio è effettuata riconducendo ciascuna posizione a un indice azionario globale o settoriale di riferimento, mentre per i fondi tale stima si basa sulla riconduzione della posizione a un *set* di fattori di rischio esplicativi della strategia di gestione.

Il rischio complessivo è poi determinato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i diversi fattori di rischio.

Il Servizio Rischi Finanziari di Gruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.



Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Sono espote, di seguito, le rilevazioni *VaR* riferite agli orizzonti temporali precedentemente indicati, compiute sul portafoglio di negoziazione di vigilanza per il rischio tasso, alla data puntuale del 30 dicembre 2015.

Dati descrittivi		<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		<i>VaR</i> Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
Tipologie di operazioni	<i>Present value</i>	<i>VaR</i>	<i>Var/Present Value</i>	<i>VaR</i>	<i>Var/Present Value</i>
BOT	-	-	0,00%	-	0,00%
BTP	2	0	3,34%	0	1,06%
CCT	-	-	0,00%	-	0,00%
Altri titoli di Stato	597	33	5,46%	10	1,73%
Obbligazioni	2	0	0,10%	0	0,03%
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	0,00%	-	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO	601	33	5,44%	10	1,72%
Effetto diversificazione	-	0	-	0	-

Si riportano, inoltre, le rilevazioni puntuali al 30 dicembre 2015 del valore del portafoglio di negoziazione a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
30-dic-15	-91	108
30-dic-14	(3)	1



2.2 Rischio di tasso d'interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di *Maturity Gap* e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta a eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca *Liability Sensitive*);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca *Asset Sensitive*).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:



- *Repricing Risk*: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio;
- *Yield Curve Risk*: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della *yield curve*;
- *Refixing Risk*: rischio legato al *timing* di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di *refixing* delle passività rispetto ai periodi di *refixing* delle attività;
- *Basis Risk*: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva;
- *Optionality Risk*: rischio legato a opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del *Banking Book* (per esempio, *cap/floor/collar*, opzioni di *prepayment* dei mutui, ecc.).

BPER monitora sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity* l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio.

1. **Prospettiva degli Utili Correnti**: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni.
2. **Prospettiva del Valore Economico**: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Banca. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei *cash flows* attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei *cash flow* attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli



Utili Correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo *Yield Curve Risk*, *Repricing Risk*, *Basis Risk* e *Optionality Risk*;

- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *present value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di *governance* del rischio tasso si fonda sui seguenti principi:

- ✓ rispetto del modello ora adottato in BPER in tema di autonomia e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo;
- ✓ attribuzione a BPER delle prerogative di direzione e coordinamento per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- ✓ separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- *sensitivity* del margine di interesse;
- *sensitivity* del valore economico.

L'analisi di *sensitivity* del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di *shock* paralleli e non.

La Banca Capogruppo calcola la *sensitivity* del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

Gli *shock* considerati sono:

- *Shock* parallelo pari a + 100 *b.p.*;
- *Shock* parallelo pari a +/- 50 *b.p.*;
- *Shock* parallelo pari a - 25 *b.p.*

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity*.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (*shock*) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione



è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di *shock*) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*¹⁵), nella misurazione della *sensitivity* del valore economico è stato adottato un modello in base al quale l'ammontare di capitale prepagato per un finanziamento è stimato attraverso una percentuale di estinzione anticipata rispetto al capitale in essere all'interno del periodo di riferimento.

La percentuale di *prepayment* così definita viene mantenuta costante per tutta la durata dell'operazione.

Nel calcolo delle *sensitivity* le poste a vista con clientela sono parametrize sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista a un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di *repricing* effettivo e di persistenza nel tempo, giunge a identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse.

A tal fine, la metodologia applicata è quella della *Sensitivity analysis*, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del patrimonio netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito ad uno *shock* dei tassi di 200 *basis points*.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, i fondi comuni di investimento e le SICAV classificati in bilancio come disponibili per la vendita o in regime di *fair value option*.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del *Value at Risk* (*VaR*) presentata nel dettaglio nella Sezione 2.1 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza".

¹⁵ Il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment*) può essere definito come il pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario.



Il Servizio Rischi Finanziari di Gruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del fair value

Come riportato precedentemente, la Banca Capogruppo pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla normativa sulla *fair value option*.

Al riguardo, le scelte operate dalla Banca in merito al perimetro di applicazione della *FVO*, inserite nelle "Linee guida per l'applicazione della *fair value option* nel Gruppo BPER" prevedono che, quando ritenuto opportuno, sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse, determinate emissioni di strumenti finanziari di debito siano coperte tramite contratti derivati *OTC* di tipo *plain vanilla*.

La designazione di dette obbligazioni tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*", coerentemente con il disposto del Principio *IAS 39*, permette una semplificazione del processo di gestione e di contabilizzazione.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Capogruppo, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti, ha deciso di avvalersi, qualora se ne ravvisino i presupposti, della tecnica contabile denominata *Hedge Accounting*.

Le scelte operate in merito al perimetro di applicazione del *cash flow hedge*, inserite nelle "Linee Guida di Gruppo per la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari" identificano l'ambito di applicazione sia nell'attivo, che nel passivo del Gruppo e prevedono che, quando ritenuto opportuno, sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse, determinate posizioni a tasso variabile siano coperte tramite contratti derivati *OTC* di tipo *plain vanilla*.

Nel ricorso alle tecniche valutative l'approccio adottato permette di imputare a Conto Economico unicamente le variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2015 di *reporting* gestionale relativi al delta margine di interesse del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 50 *basis point*.

	+50 bp	-50 bp
2015	205	(1)
2014	186	(74)

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2015 di *reporting* gestionale relativi alla variazione di valore del *banking book* a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
2015	(1.178)	234
2014	(1.007)	60

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio, sia in seguito all'operatività tradizionale di raccolta e di impiego, sia in seguito a una specifica, ma marginale, attività speculativa.

Il Servizio Rischi Finanziari di Gruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di cambio attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio utilizzando strumenti *plain vanilla*.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.911	31	4	58	100	195
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.818	31	4	58	100	195
A.4 Finanziamenti a clientela	93	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	18	13	-	-	9	-
C. Passività finanziarie	2.864	-	-	41	11	15
C.1 Debiti verso banche	13	-	-	-	-	15
C.2 Debiti verso clientela	2.851	-	-	41	11	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	21	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	(1)	(1)	-	-	-	(1)
- Opzioni	(1)	(1)	-	-	-	(1)
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	1	1	-	-	-	1
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.929	44	4	58	109	195
Totale passività	2.886	1	-	41	11	16
Sbilancio (+/-)	43	43	4	17	98	179

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 30 dicembre 2015 inerenti il VaR del rischio di cambio gravante sull'Istituto sugli orizzonti temporali a dieci e a un giorno.

VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
VaR	Component VaR	VaR	Component VaR
4	2	1	1



Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La Capogruppo si è dotata di apposita *policy* per la gestione della liquidità (*Liquidity Policy Handbook*), recepita dal Consiglio di Amministrazione della Banca, nonché di un piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (*Contingency Funding Plan*).

1) LIQUIDITY POLICY HANDBOOK

Il documento definisce la *policy* del Gruppo BPER per un'efficiente governo della liquidità in ipotesi di normale corso degli affari attraverso la formalizzazione:

- del modello di *governance* in termini di soggetti coinvolti nel processo di gestione della liquidità e nel processo di monitoraggio e gestione del rischio a essa connesso, con relativi ruoli e responsabilità;
- dei processi e delle metriche volte al monitoraggio del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio di liquidità a breve termine (liquidità operativa) e rischio di *funding* (liquidità a medio/lungo termine);
- della propensione al rischio e dei limiti volti al contenimento del rischio di liquidità e *funding*;
- del modello di *stress test* adottato per valutare l'esposizione al rischio di liquidità in scenari estremi;
- del processo di *fund planning*, finalizzato all'ottimizzazione della gestione della liquidità strutturale.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio viene generato.

Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*.



Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, e alle esigenze di *collateral*, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

Con *market liquidity risk* si intende invece il rischio che la banca non sia in grado di liquidare una attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono, spesso, fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti.

Solitamente il *market liquidity risk* viene ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo), pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding risk*, in linea peraltro con quanto indicato anche in ambito regolamentare¹⁶.

Nel contesto del *funding risk* si distingue tra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca.

In altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte a impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine.

Le fonti di rischio di liquidità possono invece essere distinte in due macrocategorie:

1. endogene: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti del Gruppo da parte del mercato.

Tra gli eventi negativi specifici delle banche, la principale fonte di rischio è rappresentata dal declassamento del *rating* o altro evento riconducibile a una perdita di fiducia nella controparte da parte del mercato.

Il *downgrade* può, infatti, risolversi in:

¹⁶ Banca d'Italia, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo IV, Capitolo 6, circolare n° 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.



- un ridotto accesso al mercato della raccolta *unsecured* (per esempio *commercial paper*) da parte degli investitori istituzionali;
- una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie o anche in un ritiro dei depositi da parte della clientela *Retail*.

Il *downgrade* o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità delle banche (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel *trading book* o nel portafoglio crediti), può portare inoltre a un aumento del fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare *asset* che non possono più essere venduti o convertiti in titoli attraverso cartolarizzazioni.

2. esogene: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca; queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Nelle fonti esogene si possono ricomprendere quegli eventi sistemici quali crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, ecc. che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato.

Il modello di governo del Rischio di Liquidità del Gruppo BPER si pone i seguenti obiettivi:

- consentire al Gruppo di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire al Gruppo di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del *funding* in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche.

Il modello di *governance* del Gruppo BPER è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio a essa connesso.

In particolare la Capogruppo BPER:

- è responsabile della *policy* di liquidità,
- gestisce la liquidità sia a breve termine che a medio/lungo termine,
- definisce e governa il *funding plan*,
- monitora e gestisce il rischio di liquidità.



Il modello di *governance* di cui sopra si fonda inoltre sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità (*Liquidity Management*) e i processi di controllo del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*);
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella *Policy*;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo e operativi;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale.

Il *Liquidity Policy Handbook* viene aggiornato con frequenza normalmente annuale (o con maggior frequenza qualora se ne ravvisasse la necessità) e le relative revisioni vengono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previo esame a cura del Comitato Rischi di Gruppo.

Esso è successivamente recepito dal Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo rientrante nel perimetro di riferimento.

Il perseguimento di tali obiettivi è caratterizzato da tre aspetti:

- separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi aziendali con funzioni di governo della liquidità e gli organi aziendali con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il *Liquidity Risk Mismatch Model*, che si basa sui seguenti elementi fondanti:
 - la *Policy* di Liquidità e le metriche volte al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità sono differenziate per liquidità a breve termine e liquidità a medio / lungo termine. In particolare:
 - la gestione del rischio di liquidità di breve termine (operativa) ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
 - la gestione del rischio di liquidità di medio/lungo termine (strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine evitando pressioni



sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche e ottimizzando contestualmente il costo della provvista;

- le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che, a loro volta, prevedono:
 - o il calcolo del *mismatch* di liquidità considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività *eligible* e *marketable*, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
 - o che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato espresso in valore assoluto; il controllo viene effettuato con cadenza giornaliera ai fini interni gestionali e settimanale secondo le metodologie proposte dall'Autorità di Vigilanza.
- le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale prevedono il calcolo del *mismatching* di liquidità che si traduce gestionalmente nel calcolo di *gap ratios* tra attività e passività sulle fasce temporali superiori a un anno;
- l'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
- la produzione di *stress test* periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, producono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici;
- definizione del *Contingency Funding Plan* di Gruppo volto a definire la *Liquidity Policy* in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

La posizione di liquidità è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di *stress*: l'analisi di scenario viene condotta con frequenza mensile, dal Servizio Rischi Finanziari di Gruppo.

Nella conduzione delle analisi di *stress* gli scenari sono costruiti con riferimento a eventi sia di carattere sistemico (*Market Stress Scenario*) che specifico della Capogruppo BPER (*Name Crisis Stress Scenario*), e in combinazione di entrambi (*Composite Scenario*) in considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

2. CONTINGENCY FUNDING PLAN DI GRUPPO

Il documento formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di *stress* ovvero di crisi.

Gli organi aziendali deputati al monitoraggio e alla gestione del rischio di liquidità devono



essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

Il modello di *governance* del Gruppo BPER, definito nel *Liquidity Policy Handbook*, prevede un governo accentrato della liquidità.

In considerazione di ciò la Capogruppo BPER, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve che a medio lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del *Contingency Funding Plan* qualunque sia la società/banca del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del *Contingency Funding Plan* è di salvaguardare il patrimonio della banca durante le fasi iniziali di uno stato di *stress* di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione *ex ante* di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Funding Plan* di Gruppo;
- l'individuazione di fonti normative interne, atte alla legittimazione dell'operato del *management* del Gruppo BPER che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di Bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche (*Market Driven*) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità specifiche (*Name Crisis*) limitate al Gruppo o a una o più società/banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere



individuati tre scenari operativi di riferimento:

- Scenario di Normale Corso degli Affari,
- Stato di *Stress*,
- Stato di Crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (*early warnings*) costituito da un insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di *stress*/crisi legati a uno o più *drivers*.

In considerazione del livello di *stress*/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di *stress* e dello stato di crisi.

Il *Contingency Funding Plan* viene aggiornato con frequenza, di norma, annuale e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	502.256.453	3.846.067	18.781.972	15.281.594	46.749.311	75.161.566	139.345.927	464.852.455	518.120.279	12.847.140
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	35	35	0	1.007	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	3.000.000	0	336	41.001.051	1.025.167	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	502.256.453	3.846.067	18.781.972	15.281.594	43.663.199	75.087.397	139.345.556	423.851.404	517.094.105	12.847.140
- banche	384.232.239	0	0	0	0	0	0	0	0	12.847.140
- clientela	118.024.214	3.846.067	18.781.972	15.281.594	43.663.199	75.087.397	139.345.556	423.851.404	517.094.105	0
Passività per cassa	1.313.582.215	1.012.052	1.696.930	8.271.116	12.888.271	23.669.571	17.027.007	126.587.046	7.112.289	0
B.1 Depositi e conti correnti	1.216.269.519	754	3.047	399	511.292	1.145.931	505.760	0	0	0
- banche	1.855.403	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	1.214.414.116	754	3.047	399	511.292	1.145.931	505.760	0	0	0
B.2 Titoli di debito	2.054.765	1.011.298	1.693.883	8.270.717	12.290.867	22.449.506	16.521.247	126.587.046	7.112.289	0
B.3 Altre passività	95.257.931	-	-	-	86.112	74.134	-	-	-	-
Operazioni "fuori Bilancio"	52.655	104.695	-	-	192.500	281.756	8.623.203	192.500	8.902.303	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	104.695	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1.345	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	103.350	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	52.655	-	-	-	192.500	281.756	8.623.203	192.500	8.902.303	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	2.655	-	192.500	8.902.303	-
- posizioni corte	52.655	-	-	-	192.500	279.101	8.623.203	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di governo e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico¹⁷”.

Il Gruppo BPER ha adottato, a partire dalle segnalazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2013, il metodo standardizzato (*TSA – Traditional Standardised Approach*) per il calcolo del Requisito Patrimoniale consolidato a fronte del rischio operativo.

Il calcolo dei requisiti di fondi propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di fondi propri per le linee di *business* nelle quali è stato classificato l’Indicatore Rilevante¹⁸.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell’assetto organizzativo e indipendenza delle funzioni esercitanti le attività di controllo di II e III livello, sono previste:

- un’attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi di Gruppo, segnatamente il Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna di Gruppo, nel rispetto del sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi sono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;

¹⁷ Cfr. Regolamento UE n° 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (*CRR*) – Parte 1, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

¹⁸ Cfr. *CRR* - Parte 3, Titolo III, Capo 3, art. 317.



- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell'esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- *reporting*: è predisposto un sistema di *reporting* per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati di perdita si sostanzia nel processo di *Loss Data Collection* di Gruppo che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa.

Il processo di *Loss Data Collection* è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta con metodologia di *Risk Self Assessment*, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un *framework* di analisi del rischio informatico, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale e degli interventi di adeguamento necessari per non eccedere la soglia di propensione definita.

La Capogruppo predispone *report* di dettaglio per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e le azioni di mitigazione pianificate per la loro soluzione; predispone, altresì, *report* alle strutture operative affinché acquisiscano consapevolezza delle perdite generate e delle principali anomalie da mitigare.

L'adesione del Gruppo BPER a DIPO¹⁹ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti.

La Banca utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema e come supporto a specifiche valutazioni sui processi per avviare eventuali interventi correttivi.

¹⁹ *Database* Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'*Operational Risk Management* e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.



Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del *Business Continuity Management*.

Esse sono orientate a mantenere a un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e a evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2015, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode interna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, con esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente;
- Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione / elusione di leggi da parte di terzi;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clientela, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto;
- Danni a beni materiali: perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi;
- Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.



Figura 1 - Composizione Frequenza

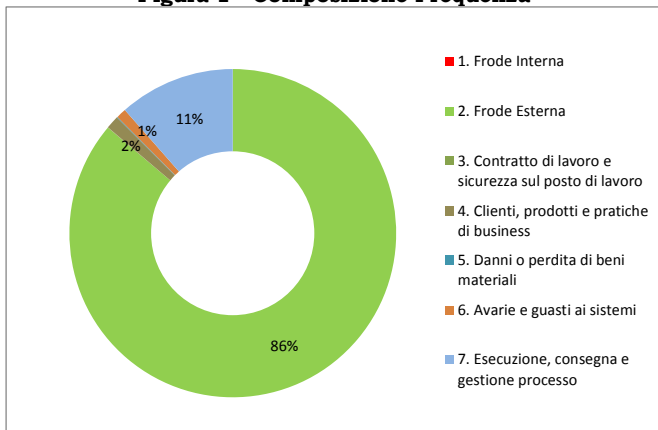
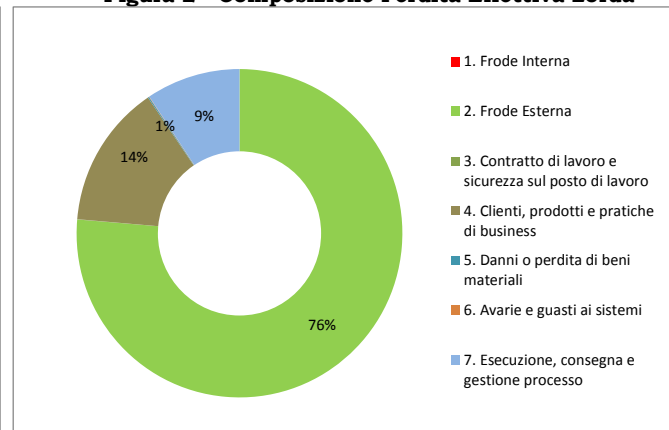


Figura 2 - Composizione Perdita Effettiva Lorda



Dall'analisi delle figure emerge che le tipologie di evento più rilevanti in termini di frequenza sono:

- o "frode esterna" con un peso dell'86% sulla frequenza totale;
- o "esecuzione, consegna e gestione dei processi", con un peso dell'11% sulla frequenza totale.

In termini di impatto economico gli eventi più rilevanti riguardano fenomeni relativi a:

- o "frode esterna", con un peso percentuale del 76% sulla perdita lorda totale;
- o "clientela, prodotti e prassi professionali", con un peso del 14% sulla perdita lorda totale;
- o "esecuzione, consegna e gestione dei processi", con un peso del 9% sulla perdita lorda totale.



Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO



Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio Netto è formato dal capitale sociale, dalle riserve a qualunque titolo costituite e dal risultato dell'esercizio. La tabella che segue riporta la composizione del Patrimonio Netto nelle sue diverse voci, mentre la movimentazione avvenuta nel corso dell'esercizio è contenuta nel prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto. Anche la sezione 14 del passivo della parte B - Patrimonio dell'impresa - della presente Nota Integrativa contiene altri dati e informazioni sul patrimonio aziendale.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
1. Capitale	74.459	74.459
2. Sovrapprezzi di emissione	139.068	139.068
3. Riserve	33.355	30.886
- di utili	32.068	29.599
a) legale	3.791	3.590
b) statutaria	38.288	36.020
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(10.011)	(10.011)
- altre	1.287	1.287
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(6)	(6)
6. Riserve da valutazione	12.218	(6.236)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.722	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(5.504)	(6.236)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.738	4.021
Totale	264.832	242.192



Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Ambito di applicazione della normativa

In data 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n° 575/2013 (*CRR*) e nella Direttiva 2013/36/UE (*CRD IV*) approvati il 26 giugno 2013 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il giorno successivo.

Il nuovo quadro normativo, che costituisce la disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, viene reso applicabile in Italia con la Circolare n° 285 di Banca d'Italia, pubblicata in data 17 dicembre 2013 e successive modifiche.

Questa nuova Circolare raccoglie disposizioni contenute nella Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 e nella Circolare n° 229 del 21 aprile 1999.

Tale normativa delinea, nella sostanza, un nuovo quadro prudenziale completo e organico e si articola in tre parti fondamentali, le quali sviluppano in maniera analitica sezioni specifiche:

- Parte prima: detta le norme di attuazione della disciplina contenuta nella *CRD IV* da recepire negli ordinamenti nazionali e, più nello specifico, dettaglia le disposizioni in materia di autorizzazione all'attività, operatività su base transfrontaliera e riserve di capitale.
- Parte seconda: da una parte contiene l'indicazione delle norme europee immediatamente applicabili definendone le linee guida di applicazione, dall'altra, individua e declina puntualmente le cosiddette discrezionalità nazionali e la relativa applicazione (rilevanti in tal senso sono le scelte dell'Organo di Vigilanza Nazionale in merito al cosiddetto regime transitorio).
- Parte terza: disciplina le materie e le tipologie di rischi che non sono soggette a una derivazione normativa di origine comunitaria, ma che si ritengono essenziali al fine dell'allineamento del sistema regolamentare domestico con gli *standard* stabiliti dagli organismi di matrice internazionale.



2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il "capitale primario di classe 1" (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

Il capitale di classe 1 (CET1) della Banca di Sassari al 31 dicembre 2015 è di 251,3 milioni di Euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il "capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca di Sassari non ha emesso alcuno strumento identificabile come capitale aggiuntivo AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca di Sassari non ha elementi positivi o negativi di cui al capitale di classe 2 T2.



Regime transitorio

Le nuove disposizioni normative prevedono un regime transitorio (*Phased in*) durante il quale l'applicazione delle disposizioni avviene gradualmente come indicato nella Circolare n° 285/2013 sezione II. L'applicazione ai requisiti patrimoniali e alle regole di *grandfathering* si sviluppa in un arco temporale generalmente di 4 anni (2014-2017) a cui corrisponde una computabilità parziale, con la parallela graduale esclusione degli strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR.

Requisiti regolamentari

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare n° 285/13 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di *ratio*:

- *CET1* pari a 4,5%;
- *Tier 1* pari a 6%;
- *Total Capital ratio* pari a 8%.

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento, si aggiungono le seguenti riserve:

- Riserva di conservazione del capitale o *Capital Conservation Buffer (CCB)*: costituita da capitale primario di classe 1, pari a un requisito aggiuntivo che in piena applicazione sarà pari al 2,5%; il coefficiente richiesto per il 2015 è pari allo 0,625%;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, a partire dal 1 gennaio 2016 dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base a uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Riserve aggiuntive per le cosiddette *Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & O-SII)*: entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale. Il *buffer* per le *G-SII* può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, quello per le *O-SII* prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%;
- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi a inaspettate crisi di sistema.



La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a livello individuale; per il 2015 tale livello risulta il seguente:

- *CET1* pari a 5,125%;
- *Tier 1* pari a 6,625%;
- *Total Capital ratio* pari a 8,625%.

Il mancato rispetto di questi livelli di *ratios* determinati dalla somma delle suddette riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31 dicembre 2015	Totale 31 dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	259.093	238.170
- di cui strumenti di <i>CET1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del <i>CET1</i> (+/-)	(19)	(1)
C. <i>CET1</i> al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	259.074	238.169
D. Elementi da dedurre dal <i>CET1</i>	(321)	(397)
E. Regime transitorio – Impatto su <i>CET1</i> (+/-)	(10.645)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C-D+/-E)	248.108	237.772
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di <i>AT1</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'<i>AT1</i>	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su <i>AT1</i> (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di <i>T2</i> oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal <i>T2</i>	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su <i>T2</i> (+/-)	3.190	-
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) (M-N+/-O)	3.190	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	251.298	237.772



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Particolare rilevanza è stata attribuita alla verifica del rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di *CET1* che di dotazione complessiva, monitoraggio costantemente operato dai competenti Organismi Aziendali della Capogruppo attraverso una serie di *report* elaborati dalle diverse funzioni preposte (Direzione Finanza e *Capital Management* di Gruppo, Direzione Rischi di Gruppo e Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo), nell'ambito del più ampio processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale consolidata.

Le linee guida su tale attività sono inserite nel resoconto annuale di verifica dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPER (*ICAAP*). Al suo interno sono identificate le funzioni, le metodologie e gli approcci volti alla misurazione e alla valutazione continuativa dei rischi assunti con la finalità di indirizzare le azioni gestionali quantificando la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

Le nuove disposizioni normative hanno introdotto due indicatori di liquidità e un indicatore di leva finanziaria:

- *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*: indicatore di liquidità a breve termine, ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte *stress* nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni;
- *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, indicatore di tipo strutturale di lungo periodo, è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali;
- *Leverage Ratio (LR)*: indice di leva, misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale e ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale.



B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.067.890	1.924.762	1.085.295	1.053.168
1. Metodologia standardizzata	2.063.504	1.919.916	1.079.064	1.046.012
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni		-		-
2.1 Base		-		-
2.2 Avanzata		-		-
3. Cartolarizzazioni	4.387	4.846	6.231	7.156
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			86.824	84.253
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	1
1. Metodologia <i>standard</i>			-	1
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			12.704	12.671
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			12.704	12.671
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			21.706	21.063
B.7 Totale requisiti prudenziali			121.234	117.988
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.515.422	1.474.848
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)			16,37%	16,12%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 capital ratio</i>)			16,37%	16,12%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)			16,58%	16,12%



Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



Fermo il rispetto del principio contabile internazionale IAS 24, la Consob, con delibera n° 17221 del 12 marzo 2010, ha regolamentato le operazioni con parti correlate.

Il Regolamento detta i principi ai quali le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante si devono attenere al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate.

La normativa è volta a definire e disciplinare le operazioni con parti correlate, sia garantendo un'adeguata informativa al pubblico, sia presidiando il rischio che la vicinanza di determinati soggetti ai centri decisionali della banca ne possa condizionare le scelte e rendere pertanto più rischiosa l'allocazione delle risorse.

Si fa rimando, ai fini di una disamina più approfondita dell'argomento, al cap. 12.3.1 - Le operazioni con parti correlate, della Relazione sulla Gestione.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative ai principali benefici corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, comprensivi di I.V.A. quando dovuta, suddivisi in base alle diverse forme retributive individuate dallo IAS 24.

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche

	Importi al 31 dicembre 2015
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	1.046
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	58
Altri benefici a lungo termine	
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamenti in azioni	
Altri compensi	
Totale	1.104

⁽¹⁾ La voce include i compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci, inoltre le retribuzioni (compresi gli oneri sociali) corrisposte al Direttore Generale e al Vice Direttore Generale.

⁽²⁾ Contribuzione al fondo pensione aziendale e accantonamenti al TFR.



2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nella presente voce vengono fornite le informazioni richieste dallo IAS 24 e, in generale, eventuali ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate, così come identificate dagli IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni che, nella sostanza, siano di particolare rilevanza con parti correlate, né operazioni atipiche e / o inusuali; infatti, anche i rapporti patrimoniali ed economici con la Controllante (Banco di Sardegna), le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e il Gruppo BPER, risultano tutti regolati a condizioni di mercato e nel pieno rispetto delle norme che disciplinano le operazioni in argomento.

Tutti i rapporti intercorsi con le parti correlate, così come definite dallo IAS 24, rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività, sono stati effettuati nel rispetto delle norme vigenti e sono regolati alle condizioni di mercato.

Rapporti con parti correlate

	Attività	Passività	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Controllante Capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna	374.101	30.386	101.185	5.352	14.613
Controllante diretta Banco di Sardegna	39.707	3.232	53.066	1.254	5.916
Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategiche	108	33		3	
Altre parti correlate	2.116	4.322	7.894	385	9.016
TOTALE 31 dicembre 2015	416.032	37.973	162.145	6.994	29.545
TOTALE 31 dicembre 2014	371.499	2.139	18.242	7.407	28.099



Le “altre parti correlate” sono rappresentate da entità soggette al controllo o all’influenza notevole degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale, nonché dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

Si evidenziano appresso le percentuali di incidenza dei totali relativi ai rapporti con parti correlate esposti nella tabella precedente sui totali complessivi patrimoniali ed economici:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Totale di riferimento al 31 dicembre 2015	1.882.108	1.617.276	209.104	147.177	141.439
Totale di riferimento al 31 dicembre 2014	1.754.413	1.512.223	193.159	148.591	144.570
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2015	22,10%	2,35%	77,54%	4,75%	20,89%
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2014	21,18%	0,14%	9,44%	4,98%	19,44%

Nelle tabelle che seguono, si riportano inoltre i rapporti patrimoniali ed economici con il Banco di Sardegna, le altre società facenti capo alla *Sub Holding* e con il Gruppo BPER:

ATTIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna	BPER	Altre Gruppo BPER
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita				
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
60	Crediti verso banche	39.589		374.034	95
70	Crediti verso clientela		1		(1) 1.078
150	Altre attività	118		67	(2) 267
	TOTALE ATTIVO	39.707	1	374.101	1.440

(1): saldo c/c con Sardaleasing

(2): rapporti con BPER Services.



PASSIVO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna		BPER		Altre Gruppo BPER	
10	Debiti verso banche	34			18.388		3	
20	Debiti verso clientela		2.144	(3)			1	
30	Titoli in circolazione				4.923			
40	Passività finanziarie di negoziazione							
50	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
100	Altre passività	3.198	157		7.075		54	
	TOTALE PASSIVO	3.232	2.301		30.386		58	

(3): di cui saldo c/c: 98 Tholos, 2.046 Numera;

CONTO ECONOMICO		Banco di Sardegna	Altre Sub-Holding Banco di Sardegna		BPER		Altre Gruppo BPER	
10	Interessi attivi e proventi assimilati				1.841		138	
20	Interessi passivi e oneri assimilati				(188)			
40	Commissioni attive	1.254	1		3.511		195	
50	Commissioni passive	(4.456)			(13.440)		(149)	
150	Spese amministrative	(1.460)	(2.234)	(4)	(985)		(6.584)	(5)
190	Altri oneri/proventi di gestione						(44)	(6)

(4): di cui: 359 Tholos, 1.875 Numera

(5): di cui: 6.581 con BPER Services

(6): rapporti con Nettuno Gestione Crediti



A maggior chiarimento di quanto sopra indicato, si precisa altresì che la Banca acquista dalla BPER Services, società consortile di Gruppo, servizi di natura informatica.

Ha inoltre accentrato sul Banco di Sardegna una serie di funzioni per le quali paga un corrispettivo.

I rapporti finanziari sopra elencati sono trattati a tassi di mercato, così come le prestazioni e i canoni dei servizi informatici risultano regolati a condizioni di mercato.

Nel 2015 sono proseguiti i rapporti di fornitura da altre società del Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna e della *Sub Holding* Banco di Sardegna e aventi a oggetto prestazioni rientranti nella normale gestione della Banca.

In particolare, a fronte di altri servizi informatici, la Banca ha ricevuto fatture passive dalle società Numera S.p.a. e Seceti S.p.a., operanti nel settore.

Sono in corso, inoltre, con la Tholos S.p.a. il cui capitale è detenuto dal Banco di Sardegna S.p.a., vari contratti di locazione di immobili strumentali.

In questo caso, il corrispettivo è stabilito sulla base di una trattativa tra le parti, mediando tra i prezzi di mercato considerati giusti dalle parti medesime.

Per quanto attiene ai rapporti con gli esponenti aziendali, le modifiche all'art. 136 del T.U.B. introdotte con L. 17 dicembre 2012 n° 221 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto - legge 18 ottobre 2012, n° 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, prevedono (avendo modificato il comma 1 e abrogato i commi 2 e 2 *bis*) una significativa riduzione del novero dei soggetti (persone fisiche e giuridiche) soggiacenti alle speciali prescrizioni di cui al comma 1.

Le suddette obbligazioni sono regolate a condizioni di mercato, oppure a quelle previste da convenzioni di categoria.

Si precisa, infine, che - in ossequio alla nuova formulazione del citato articolo 136 - vengono sottoposte allo speciale *iter* deliberativo rafforzato, che prevede il parere favorevole unanime dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca e il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, esclusivamente le obbligazioni di cui al comma 1 poste in essere dall'esponente bancario con la Banca presso la quale riveste la carica sociale.



Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE



L'informativa di settore, come richiesto dal principio contabile internazionale di riferimento (*IFRS 8*) è dovuta esclusivamente su base consolidata: per quanto riguarda il Gruppo BPER pertanto, essa viene rilasciata solo dal Banco di Sardegna e, successivamente, dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna.

Tuttavia, poiché da un punto di vista gestionale viene approntata apposita reportistica interna che viene visionata dal *top management* al fine di valutare la *performance* tra i diversi settori, se ne ritiene opportuna la pubblicazione in questa sede.

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione della clientela che è utilizzata dalla Banca per la definizione delle politiche commerciali e costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali; i Settori operativi individuati hanno caratteristiche economiche simili e risultano omogenei al loro interno per:

- natura dei prodotti e servizi e dei processi distributivi;
- tipologia di clientela;
- metodologie di *marketing*;
- natura del contesto normativo.

Per la loro valenza strategica i settori individuati sono riportati nell'informativa anche in presenza di risultati economici inferiori alle soglie quantitative previste, in quanto ritenuti utili per gli utilizzatori del bilancio.

SETTORI OPERATIVI

Lo schema suddivide i dati economici e patrimoniali nei seguenti Settori operativi:

- *PRIVATE*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:

- Persone fisiche e cointestazioni sottoposte al "Servizio *Private*".

- *RETAIL*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:



- Persone fisiche e cointestazioni non sottoposte al “Servizio *Private*”;
- Ditte individuali;
- Società di persone o capitali non finanziarie con fatturato inferiore ai 2,5 milioni di Euro e accordato operativo sul Gruppo Bancario inferiore a 1 milione.

- *CORPORATE*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:

- Amministrazioni Pubbliche;
- Società non finanziarie non residenti;
- Società di persone e capitali non finanziarie con fatturato uguale o maggiore a 2,5 milioni di Euro e inferiore a 250 milioni;
- Società di persone e capitali non finanziarie con fatturato individuale superiore a 250 milioni o appartenenti a un gruppo aziendale (come rilevato dall’anagrafe generale) con un fatturato da bilancio consolidato uguale o maggiore di 250 milioni di Euro.

- *LARGE CORPORATE*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da rapporti con le seguenti tipologie di clientela:

- Società di persone e capitali che per SAE o appartenenza a un Gruppo sarebbero da segmentare all’interno del macrosegmento *Corporate*, ma che per un miglior presidio gestionale si ritiene di gestire come *Large Corporate* (l’assegnazione di questo segmento è gestita esclusivamente in modalità esperta e non automatica).

- *FINANZA*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da attività di tesoreria, di gestione dei portafogli di proprietà del Gruppo, di accesso ai mercati finanziari e di supporto operativo specialistico alla Rete commerciale.

- *CORPORATE CENTER*

Sono incluse le poste economiche e patrimoniali derivanti da attività rivolte al governo del Gruppo, alle scelte strategiche e alle relative linee di indirizzo (patrimonio netto, partecipazioni, ecc.) o non collegabili direttamente alle altre aree di *business*.



A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

In base ai requisiti definiti dal principio contabile di riferimento, il prospetto di Conto Economico per i Settori di Attività riporta le seguenti informazioni:

Conto Economico per settori di attività

Voce di Bilancio	Retail	Private	Corporate	Large Corporate	Finanza	Corporate Center	Totale
Interessi netti	40.265	(203)	9.585	-	1.838	21	51.506
Commissioni nette	37.412	834	9.065	-	-	-	47.311
Margine d'intermediazione	67.687	862	18.043	-	2.365	9.919	98.876
Risultato netto della gestione finanziaria 31 dicembre 2015	60.457	861	13.684	-	2.365	9.919	87.286
Risultato netto della gestione finanziaria 31 dicembre 2014	55.362	534	10.295	(912)	2.135	9.992	77.406
Costi operativi	(58.666)	(2.729)	(11.160)	-	(376)	(6.240)	(79.171)
Risultato di settore della operatività corrente 31 dicembre 2015 al lordo delle imposte	1.791	(1.868)	2.525	-	1.988	3.679	8.115
Risultato di settore della operatività corrente 31 dicembre 2014 al lordo delle imposte	2.089	(75)	(463)	(980)	1.797	3.180	5.548

Le suddette voci di Bilancio sono state allocate ai settori di attività in base alle informazioni presenti nei sistemi informativi gestionali.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

In base ai requisiti definiti dal principio contabile di riferimento, il prospetto di Stato Patrimoniale per settore di attività riporta le seguenti informazioni:



Stato patrimoniale

Voce di Bilancio	Retail	Private	Corporate	Large Corporate	Finanza	Corporate Center	Totale
Attività finanziarie	-	-	-	-	19.160	-	19.160
Crediti verso banche	-	-	-	-	439.714	-	439.714
Crediti verso clientela	992.226	1.153	295.844	-	-	-	1.289.223
Altre attività	30.945	220	5.576	-	83	97.187	134.011
Totale Attivo 31 dicembre 2015	1.023.171	1.373	301.420	-	458.957	97.187	1.882.108
Totale Attivo 31 dicembre 2014	998.018	680	306.423	3.572	356.989	88.731	1.754.413
Debiti verso banche	-	-	-	-	19.661	-	19.661
Debiti verso clientela	885.088	19.748	386.572	-	-	-	1.291.408
Altre passività	171.027	8.163	18.636	-	-	373.213	571.039
Totale Passivo 31 dicembre 2015	1.056.115	27.911	405.208	-	19.661	373.213	1.882.108
Totale Passivo 31 dicembre 2014	1.072.162	34.073	211.734	89.717	3.801	342.927	1.754.413

I dati patrimoniali sono stati allocati ai Settori di Attività in base agli stessi criteri riferiti alle poste economiche. Per il commento delle voci, si rimanda alla relazione sulla gestione.

B. Schema Secondario

Poiché la Banca esplica la sua attività prevalentemente in ambito regionale, l'informativa settoriale secondaria non è ritenuta significativa.



Allegati



Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2014

Con riferimento all'articolo 2497-bis comma 4 del Codice Civile, come modificato dal D.Lgs. n° 6 del 17 gennaio 2003 (riforma del diritto societario), si fornisce un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo Bilancio approvato della Capogruppo.

Situazione patrimoniale

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo	31 dicembre 2014
Crediti verso banche e somme liquide.....	2.049.775
Crediti verso clientela	34.276.875
Attività finanziarie.....	8.844.684
Partecipazioni, Attività materiali e immateriali	2.133.414
Attività fiscali e diverse	1.857.573
Totale	49.162.321

Voci del passivo e del Patrimonio Netto	31 dicembre 2014
Debiti verso banche	8.294.902
Debiti verso clientela.....	24.272.938
Titoli in circolazione e passività finanziarie.....	10.331.517
Passività diverse e fondi	1.627.356
Patrimonio netto	4.635.608
Totale	49.162.321

Conto Economico

(in migliaia di Euro)

Voci	31 dicembre 2014
Margine di interesse	933.239
Commissioni nette	514.926
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie.....	151.760
Margine di intermediazione	1.599.925
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti e altre attività Finanziarie	(673.577)
Risultato netto della gestione finanziaria.....	926.348
Costi operativi	(890.163)
Utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione di investimenti.....	(7.519)
Utile lordo dell'operatività corrente	28.666
Imposte sul reddito dell'esercizio	(13.217)
Utile netto d'esercizio.....	15.449



Prospetto dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione

Come previsto dall'art. 149-*duodecies* del regolamento emittenti Consob (Delibera Consob 11971/99 e successive modifiche e integrazioni) si riporta, di seguito, la tabella illustrativa dei compensi percepiti per l'esercizio 2015 dalla società PricewaterhouseCoopers p.a., incaricata della revisione legale dei conti per gli esercizi 2010 - 2018 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 10 aprile 2010, per la prestazione dei servizi di revisione e di servizi diversi, e anche dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione per la prestazione di altri servizi. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti e iscritti in Bilancio d'esercizio al netto dei rimborsi spese, del contributo Consob e dell'I.V.A. indetraibile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di Euro)
Revisione legale	PricewaterhouseCoopers S p.a.	Banca di Sassari S.p.a.	63
Servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S p.a.	Banca di Sassari S.p.a.	3
Altri servizi	PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.a.	Banca di Sassari S.p.a.	8
Totale			74

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI

DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

All'Assemblea degli Azionisti di Banca di Sassari S.p.A. del 9 aprile 2016

Come previsto dal Piano industriale del Gruppo 2015-2017, dal secondo semestre del 2016 la Banca di Sassari focalizzerà la sua attività bancaria nell'offerta di prodotti di finanziamento al consumo e di monetica.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2015, ha seguito con attenzione la realizzazione delle scelte strategiche del Piano industriale, già illustrate all'Assemblea dei soci dell'Aprile dell'anno scorso.

La relazione del Consiglio di Amministrazione ha richiamato dettagliatamente il significato della complessiva strategia che prevede la cessione del ramo di azienda composto dall'intera rete delle filiali al Banco di Sardegna e la valorizzazione della Banca di Sassari come centro di eccellenza di concessione e gestione creditizia specializzata tramite l'intera rete del Gruppo.

Per parte nostra, anche ai fini di quanto previsto dall'art. 2497ter del C.C., riferiamo ai soci che a parere del Collegio le ragioni alla base delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione corrispondono agli interessi degli azionisti, in quanto:

- la cessione della rete di filiali a prezzo equo significa che la Banca concentra le sue energie sullo sviluppo dell'attività che negli ultimi esercizi ha prodotto i risultati economici più significativi per la società;
- gli obiettivi sui volumi di impieghi da realizzare e dei loro rendimenti appaiono fondati;
- l'attività della Banca sarà rivolta prevalentemente nei confronti di clientela allocata in contesti territoriali, dove la prospettiva di una uscita dalla crisi economica appare più facilmente auspicabile rispetto a quanto ragionevolmente prevedibile per la Sardegna.
- il personale ricompreso nel perimetro della cessione confluisce nel Banco di Sardegna, che contestualmente provvederà alla razionalizzazione della propria

rete. Gli impatti sul personale saranno assorbiti attraverso politiche di incentivi all'esodo.

Pertanto il 2015 è stato l'ultimo esercizio intero nel quale la Banca di Sassari ha svolto a pieno la tradizionale attività bancaria nel settore retail .

La nostra banca anche quest'anno ha lavorato in una situazione di crisi del territorio ed è riuscita a salvaguardare il conto economico, la raccolta dai clienti e il sostegno alla clientela.

Il Bilancio che viene sottoposto al Vostro esame si chiude con un utile netto di 5.738.465 euro, nell'esercizio precedente l'utile netto era pari a 4.020.561 euro.

La Relazione sulla Gestione, redatta dal Consiglio di Amministrazione, delinea la situazione economica generale e del territorio in cui la Banca opera ed illustra il complesso dell'attività della Banca che ha consentito di pervenire al risultato economico dell'esercizio. Ad essa rimandiamo sottolineando le seguenti sintetiche considerazioni:

- La raccolta diretta registra un significativo incremento.

- Gli impieghi netti verso la clientela ordinaria registrano un modesto incremento,

tuttavia si è ridotta la percentuale di impieghi alle imprese sul totale degli impieghi.

- I crediti risultano presidiati con prudenti accantonamenti calibrati alle effettive esigenze.

- L'attività commerciale è risultata efficace nel raggiungere i risultati positivi.

- La Divisione Consumer anche in questo esercizio è stata determinante nella formazione del risultato economico della Banca.

- I responsabili dei servizi hanno relazionato sul positivo comportamento dei dipendenti che ha consentito di realizzare i buoni risultati ottenuti.

- Anche in questo esercizio il bilancio della nostra Banca non ha avuto apporti positivi dall'operatività finanziaria che è risultata di grande importanza per i bilanci delle banche.

- Nell'attivo patrimoniale (voce 40 - portafoglio titoli AFS) il titolo VISA Europe risulta iscritto al valore di 19,1 milioni (precedentemente pari a zero), con contropartita una riserva di patrimonio netto (pari a 17,7 milioni, al netto delle imposte), da mantenersi sino alla formalizzazione della cessione del titolo,

secondo quanto previsto dagli accordi intervenuti nei mesi di novembre e dicembre 2015 fra VISA Inc. e l'Associazione VISA Europe Ltd.

Il Collegio Sindacale ha svolto l'attività nel rispetto delle norme di legge ed in conformità ai doveri imposti dalle norme di Vigilanza e secondo i "Principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili".

Il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, accertando che le delibere fossero assunte nel rispetto della Legge e dello Statuto, nonché delle norme della Banca d'Italia e della Consob, ed ha ricevuto dagli amministratori, con periodicità trimestrale, le informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca.

Relativamente alla vigilanza circa l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Capogruppo e dalla Sub-Holding, il Collegio ha verificato che esse fossero adeguate al buon funzionamento della Banca e che la Direzione assolvesse in maniera adeguata gli orientamenti del Gruppo.

Nel corso della propria attività il Collegio:

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite la lettura dei verbali dell'Ispettorato, incontri con i responsabili delle funzioni in organigramma e con l'Organismo di vigilanza e la società di revisione ai fini del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, quest'ultimo centralizzato a decorrere dalla primavera 2013 in capo alla sub holding Banco di Sardegna spa e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili, l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione;
- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione, l'impostazione del Bilancio e della Relazione sulla Gestione tramite verifiche dirette e le informazioni assunte dalla società di revisione;
- ha accertato che tutte le operazioni infra gruppo e con parti correlate di natura ordinaria sono state regolate secondo condizioni in linea con quelle di mercato o

previste da convenzioni di categoria e ne ha altresì valutato la rispondenza all'interesse sociale ed il rispetto delle norme vigenti;

- ha effettuato il controllo dell'applicazione delle norme sull'antiriciclaggio e sulla trasparenza e delle relative procedure.

- La società ha istituito un Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Il Collegio Sindacale ha esaminato l'informativa periodica predisposta dall'OdV, e non ha particolari osservazioni al riguardo.

- In tema di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo, la Società, si affida a soluzioni organizzative proprie mediante presidio direttamente controllato dalla Capogruppo. periodicamente, il Collegio ha verificato l'attività svolta attraverso specifici accertamenti e scambi di informazioni con il personale responsabile. La Società ha operato per assicurare un'adeguata formazione del personale in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo.

- Abbiamo esaminato l'idoneità dell'assetto amministrativo e contabile, in particolare sotto il profilo della sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Sulla base degli accertamenti svolti, sia mediante indagine diretta, sia esaminando dati e informazioni raccolti dai responsabili delle funzioni aziendali interessate, nonché da Price Waterhouse Coopers S.p.A., il sistema amministrativo e contabile ci è parso adeguato per il soddisfacimento delle esigenze gestionali della Società. Nel corso dell'esercizio in esame, abbiamo effettuato incontri periodici con i responsabili della Società di revisione, finalizzati sia alla vigilanza di nostra competenza, sia allo scambio di dati e di informazioni per l'espletamento dei rispettivi compiti. Durante tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

- Nel corso dell'esercizio in esame, abbiamo effettuato incontri periodici con il collegio sindacale della sub holding Banco di Sardegna S.p.a.. Durante tali incontri non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

- Nel corso delle attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi tali da essere menzionati nella presente relazione o comunicati agli Organi di Controllo: non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali, non sono state presentate denunce ex art. 2408 c.c., non è stato presentato alcun esposto.

Passando al Bilancio al 31.12.2015, sottoposto al Vostro esame, Vi significhiamo che esso è formato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dalla Nota Integrativa, ed è corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Il Bilancio si compendia nei seguenti valori di sintesi:

STATO PATRIMONIALE

Totale dell'Attivo	Euro 1.882.108.022
Passività	Euro 1.617.275.865
Capitale e Riserve	Euro 259.093.692
Utile d'esercizio	Euro 5.738.465
Totale del Passivo	Euro 1.882.108.022

CONTO ECONOMICO

Ricavi e Profitti	Euro 147.176.860
Spese e Perdite	Euro 141.438.395
Utile d'esercizio	Euro 5.738.465

Il progetto di Bilancio relativo all'esercizio 2015 e la Relazione sulla Gestione sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione in conformità alla normativa vigente, nonché nel rispetto dei principi contabili che risultano correttamente applicati.

Il Collegio attesta che il progetto di Bilancio e la Relazione sulla Gestione sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 febbraio 2016 e sono stati messi a sua disposizione.

Il bilancio è sottoposto a revisione legale da parte della società PriceWaterhouseCoopers S.p.A., incaricata dall'Assemblea degli azionisti, che ha espletato le procedure per accertare che la contabilità sia regolarmente tenuta e che le poste del bilancio corrispondano alle risultanze contabili.

La stessa ha dichiarato che ad oggi le attività di revisione non hanno fatto emergere problematiche tali da comportare rilievi da riportare in relazione.

Relativamente alla relazione ex art. 19 D. Lgs. 39/2010 la Società di revisione anticipa che ad oggi nella stessa non saranno segnalate carenze significative sul sistema di controllo interno.

Il bilancio si basa sui principi contabili in vigore in Italia, recepisce i principi contabili internazionali (IAS / IFRS), è redatto in applicazione delle direttive della Banca d'Italia e della Consob, tiene conto delle disposizioni del Codice Civile ed è adeguato a fornire una informativa esauriente.

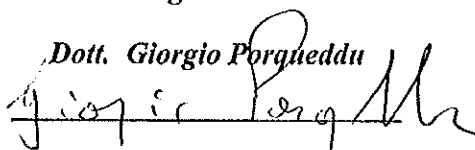
L'illustrazione e l'analisi dei dati è contenuta nella nota integrativa che fornisce tutte le informazioni ritenute necessarie per una rappresentazione di bilancio veritiera e corretta. I criteri di valutazione, concordati – ove previsto dalla normativa - con il Collegio Sindacale, risultano sostanzialmente in linea rispetto al precedente esercizio in osservanza delle disposizioni in vigore.

Da parte nostra attestiamo che il bilancio al 31 dicembre 2015 proposto dal Consiglio d'Amministrazione risulta conforme alle disposizioni di legge, e pertanto Vi invitiamo ad approvarlo con la Relazione sulla Gestione, unitamente alla proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Sassari, 10 marzo 2016.

Il Collegio Sindacale

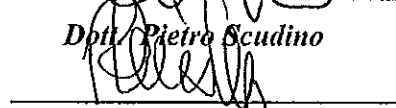
Dott. Giorgio Porqueddu



Dott. Carlo Filippi



Dott. Pietro Scudino





**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14
E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

BANCA DI SASSARI SPA

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2015



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli Azionisti di
Banca di Sassari SpA

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Banca di Sassari SpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa, che include una sintesi dei principi contabili significativi e altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs n° 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Banca di Sassari al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/05.

Altri aspetti

La società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa, i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento: il nostro giudizio sul bilancio di Banca di Sassari SpA non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Banca di Sassari SpA, con il bilancio d'esercizio di Banca di Sassari SpA al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Sassari al 31 dicembre 2015.

Milano, 21 marzo 2016

PricewaterhouseCoopers SpA



Giovanni Ferraioli
(Revisore legale)